



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Gli scambi con l'estero	10
Le costruzioni	13
I servizi	14
2. Il mercato del lavoro	19
L'occupazione	19
Gli ammortizzatori sociali	20
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	21
Stime del lavoro disponibile inutilizzato	23
3. La situazione finanziaria delle imprese	25
Struttura delle fonti di finanziamento e adeguatezza dell'indebitamento	25
Rapporto tra fonti e impieghi	27
Prospettive di sviluppo	28
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	30
4. Il mercato del credito	30
Il finanziamento dell'economia	30
Il risparmio finanziario	39
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	39
Le banche con sede in regione	40
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	42
5. La spesa pubblica e le principali fonti di finanziamento	42
La dimensione dell'operatore pubblico	42
La sanità	42
Gli investimenti pubblici	45
Le entrate di natura tributaria	46
Il debito	47
6. I bilanci delle Province autonome	48
La Provincia autonoma di Trento	48
La Provincia autonoma di Bolzano	49
La revisione dell'ordinamento finanziario della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano	51
APPENDICE STATISTICA	53
NOTE METODOLOGICHE	86

INDICE DEI RIQUADRI

Distretti tecnologici e rilancio della competitività	12
Dotazioni e accessibilità delle infrastrutture di trasporto	17
La domanda e l'offerta di credito	32

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati non sono significativi.

Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati creditizi rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Trento della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Bolzano. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 31 maggio 2010.

Banca d'Italia, 2010

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento
Piazza Vittoria, 6
38122 Trento
telefono: +39 0461 212111

Stampato nel mese di giugno 2010 presso la litotipografia Alcione srl di Lavis (TN)

LA SINTESI

L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano ha risentito in misura significativa della crisi internazionale, segnando nel 2009, secondo le stime diffuse da Prometeia e Svimez, un calo del prodotto comunque più contenuto di quello nazionale. Hanno contribuito a tale miglior tenuta l'ampio peso del settore dei servizi, sostenuto dal buon andamento dei flussi turistici, la struttura diversificata del settore produttivo e la rilevanza dell'operatore pubblico locale. Dopo il punto di minimo toccato nella prima metà dell'anno, deboli segnali di ripresa si sono manifestati a partire dal terzo trimestre.

La crisi ha dispiegato i suoi effetti con particolare intensità nell'industria manifatturiera, che ha sperimentato un sensibile calo degli ordinativi e dei livelli di produzione. Forte è stata la contrazione della domanda estera, che ha però accennato a una ripresa a partire dalla seconda metà dell'anno. La caduta del grado di utilizzo della capacità produttiva e l'incertezza sui tempi e sull'entità della ripresa hanno frenato i programmi di investimento che, come il fatturato, sono tuttavia previsti in lieve aumento nel 2010.

Nel settore delle costruzioni, che già nel 2007 aveva manifestato i primi segnali di difficoltà, si è osservato un ulteriore calo dei livelli di attività, ormai ritornati sui valori dei primi anni 2000.

Il terziario, che contribuisce per circa il 70 per cento alla formazione del valore aggiunto in entrambe le province, ha mostrato buone capacità di tenuta. Il reddito disponibile dei residenti si è mantenuto su livelli superiori alla media nazionale, consentendo una crescita del fatturato della grande distribuzione organizzata e una diminuzione più contenuta rispetto alla media italiana degli acquisti di beni durevoli. È proseguita la crescita del settore turistico, con positive ricadute sull'intera economia, ma i margini reddituali delle imprese del settore si sono ridotti.

Il mercato del lavoro ha risentito della contrazione dell'attività produttiva più in termini di ore lavorate che di occupati, anche grazie al massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali. La partecipazione al mercato del lavoro, già molto elevata rispetto al resto del Paese, è ulteriormente cresciuta; parallelamente è però aumentato anche il tasso di disoccupazione, specialmente fra i giovani e fra le persone con titoli di studio non elevati.

Nel 2009 è proseguito il rallentamento del credito erogato dal sistema bancario a clientela residente nelle due province. A fine anno, a fronte del modesto calo rilevato a livello nazionale, il credito ha presentato un tasso di crescita positivo in provincia di Trento e quasi nullo in provincia di Bolzano. Dati provvisori riferiti al primo trimestre del 2010 indicano tassi di crescita sostanzialmente invariati rispetto a dicembre.

Il credito alle imprese ha fortemente decelerato risentendo della contrazione dei finanziamenti al settore delle costruzioni e del netto rallentamento dei prestiti all'industria manifatturiera e alle imprese di servizi. La debolezza della domanda di credito espressa dalle imprese regionali - risultante da un calo della spesa per investimenti e da un moderato incremento delle richieste di ristrutturazione del debito - si è accompagnata, nella seconda metà dell'anno, a politiche di offerta delle banche locali moderatamente più restrittive in provincia di Bolzano e sostanzialmente invariate in provincia di Trento. Le previsioni delle banche per il primo semestre del 2010 indicano condizioni di erogazione del credito stabili a fronte di una ulteriore riduzione della domanda in Alto Adige e di una stabilizzazione della stessa in provincia di Trento.

Nel 2009 ha continuato a crescere il credito concesso alle famiglie consumatrici, segnando un lieve rallentamento in provincia di Trento e una leggera accelerazione in provincia di Bolzano. Grazie al positivo andamento delle erogazioni nell'ultimo trimestre, i prestiti per l'acquisto di abitazioni concessi nel 2009 sono stati complessivamente più elevati di quelli dell'anno precedente.

Risentendo delle difficoltà congiunturali, la qualità del credito concesso alle imprese regionali, misurata dal flusso dei prestiti entrati in sofferenza nell'anno in rapporto agli impieghi di inizio periodo, è peggiorata. Il deterioramento ha riguardato, in entrambe le province, anche il credito erogato alle famiglie.

I livelli storicamente bassi dei tassi di interesse hanno ridotto il costo opportunità connesso con la detenzione di liquidità favorendo la raccolta bancaria, che è stata infatti sospinta dalla componente più liquida dei conti correnti. Tra i titoli detenuti dalle famiglie si è leggermente rafforzata la quota delle obbligazioni bancarie, che ne rappresentano la principale componente; i titoli di Stato hanno presentato un sensibile calo a fronte di un lieve incremento delle azioni e delle quote di OICR.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo i dati forniti dall'Istat la produzione di mele, principale coltura regionale, è calata del 7,6 per cento in provincia di Trento, attestandosi a 4 milioni di quintali, ed è aumentata dell'8,6 per cento in provincia di Bolzano, dove ha raggiunto gli 11,5 milioni di quintali (cfr. tav. a4). Le due province confermano le rispettive quote sul totale della produzione nazionale (20 per cento per la provincia di Trento e 49 per cento per quella di Bolzano). Nel complesso proviene dal Trentino-Alto Adige quasi il 20 per cento delle mele prodotte a livello di EU-15 e oltre il 12 per cento di quelle prodotte a livello di EU-27.

In base ai dati pubblicati dalla World apple and pear association (WAPA) e da Assomela, la produzione europea di mele nel 2009 è risultata di qualità elevata. I volumi sono diminuiti del 5 per cento rispetto al 2008, soprattutto a causa di un calo generalizzato registrato nei paesi dell'Europa dell'Est. La diminuzione dell'offerta non è stata tuttavia sufficiente a riassorbire gli squilibri provocati dall'eccesso produttivo del 2008. I prezzi alla produzione rilevati nel corso dell'anno dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) sono risultati in continua diminuzione, con variazioni negative nel quarto trimestre del 2009 di circa il 30 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. La redditività delle aziende agricole è conseguentemente diminuita. Per favorire la penetrazione del prodotto trentino e altoatesino di alta qualità nei mercati esteri, nel giugno 2009 i maggiori produttori regionali hanno costituito la società consortile From, che intende operare con un marchio unico sui nuovi mercati (inizialmente la Russia, successivamente l'India e la Cina).

Secondo le rilevazioni dell'Istat, la produzione di uva in provincia di Trento è stata di 1,2 milioni di quintali, in aumento del 3 per cento rispetto al 2008. In provincia di Bolzano i volumi sono calati del 4,1 per cento, per una produzione complessiva di 0,4 milioni di quintali. Secondo le stime dei Servizi di statistica delle due Province ciò ha permesso di ottenere una produzione di vino per 916 mila ettolitri in Trentino e per 326 mila ettolitri in Alto Adige, con un incremento percentuale pari rispettivamente al 9,7 e al 3,4 per cento.

Le rilevazioni Ismea sul mercato del vino a marchio DOC e IGT segnalano che i prezzi alla produzione nel corso del 2009 hanno subito un forte calo, con diminuzioni comprese tra l'8 per cento per i rossi

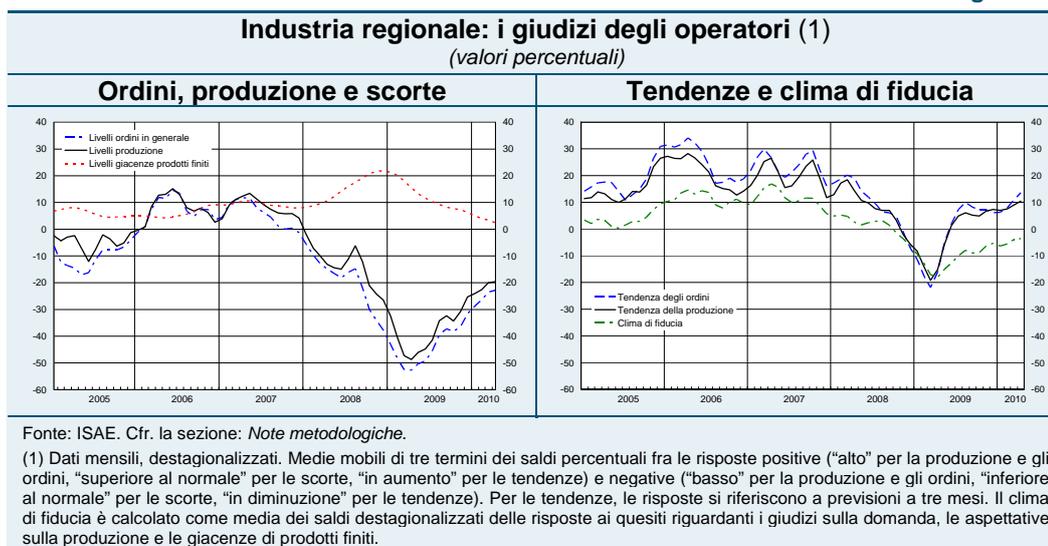
IGT e il 29 per cento per i bianchi IGT. Le scorte superiori rispetto alla campagna di vendita precedente, la riduzione dei consumi interni e la perdita di valore delle esportazioni, soprattutto verso il mercato nord-americano, contribuiscono a delineare un quadro sfavorevole per il settore anche per il prossimo futuro. Tali problematiche, accompagnate dall'incertezza generale legata alla crisi economica in atto, si sono riflesse in un indice del clima di fiducia dell'industria vitivinicola costantemente negativo nel corso dell'anno.

L'industria

La domanda rivolta all'industria manifatturiera regionale ha continuato a contrarsi, raggiungendo nella prima metà del 2009 un punto di minimo. Nella seconda parte dell'anno hanno cominciato a manifestarsi i primi segni di ripresa: in base agli indicatori qualitativi elaborati dall'ISAE il saldo dei giudizi degli operatori sul livello degli ordini e della produzione si è attestato, nei primi mesi del 2010, su valori che segnalano il recupero di circa metà del calo precedente, rimanendo però ampiamente negativi (fig. 1.1; cfr. tav. a5).

Con la ripresa dell'attività produttiva si è interrotto il processo di decumulo delle giacenze di prodotti finiti, iniziato nei primi mesi del 2009. Il saldo dei giudizi degli imprenditori mostra come le scorte siano tornate su livelli giudicati "normali".

Figura 1.1



Il grado di utilizzo degli impianti ha toccato, nel corso del 2009, il livello più basso degli ultimi venti anni; il calo rispetto alla media del 2008 è stato di oltre sette punti percentuali (dal 75,8 al 68,4 per cento). Dalla seconda metà dell'anno l'indicatore ha però ricominciato a crescere (seppur lentamente), tornando su valori superiori al 70 per cento nel primo trimestre del 2010.

Le previsioni a tre mesi formulate dagli imprenditori sembrano indicare attese di una lenta ripresa degli ordini e della produzione.

Le indagini condotte dalle Camere di commercio provinciali confermano le difficoltà incontrate dal settore industriale nel corso del 2009.

In provincia di Trento i livelli produttivi dell'industria manifatturiera sono diminuiti del 15,9 per cento rispetto all'anno precedente. L'attività del settore è stata particolarmente debole nella prima metà dell'anno, mentre nell'ultimo trimestre il calo rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente è stato contenuto al 3,9 per cento. In media d'anno il fatturato è sceso del 18,5 per cento.

In Alto Adige la quota di imprese industriali che ha riportato una valutazione positiva della propria redditività è scesa dal 71 al 49 per cento; il fatturato, che aveva registrato una stagnazione nel 2008, è sceso in media del 9,3 per cento. Le aspettative sono però decisamente più positive: la fiducia nella ripresa della domanda estera ha portato al 70 per cento la quota di imprese che a gennaio 2010 ha formulato aspettative reddituali positive (lo stesso indicatore era pari al 30 per cento a gennaio 2009).

In base ai risultati dell'indagine condotta periodicamente dalle filiali regionali della Banca d'Italia su di un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), le imprese trentine e altoatesine sembrerebbero aver risentito della crisi in misura minore rispetto a quelle delle altre regioni italiane. La quota delle imprese locali che hanno dichiarato ordinativi in calo nella prima parte del 2009 è risultata nettamente inferiore alla media italiana e del Nord Est (rispettivamente 38 per cento contro il 51 e il 53 per cento).

Il fatturato ha continuato a contrarsi, in misura superiore rispetto al 2008 (cfr. tav. a6). Il calo, che è stato maggiore di quanto previsto nella precedente indagine, ha riguardato il 61 per cento delle imprese locali (quota significativamente più bassa rispetto alla media dell'Italia e del Nord Est, pari rispettivamente al 69 e al 70 per cento). Per contro, le previsioni per il 2010 indicano una leggera crescita.

Per il 65 per cento delle imprese intervistate il fatturato si è attestato su valori inferiori a quelli fatti registrare nel 2007, alla vigilia della crisi. Il 60 per cento di tali imprese non prevede di tornare sui livelli di fatturato precedenti alla crisi prima del 2012.

La crisi sembra aver inciso quanto nelle altre regioni del Nord Est sulle decisioni di investimento. La caduta degli investimenti è stata in linea con le previsioni formulate dalle imprese nell'indagine precedente, mentre per il 2010 si prevede una leggera crescita.

La redditività delle imprese si è ulteriormente contratta. Poco più della metà del campione ha chiuso l'esercizio in utile (nel 2007 erano oltre i tre quarti, nel 2008 il 60 per cento circa); rispetto al 2008, la quota di imprese che ha registrato una perdita è quasi raddoppiata, passando dal 16 al 31 per cento (11 per cento nel 2007).

Le indagini della Banca d'Italia hanno evidenziato che, a partire dai primi anni 2000, non poche imprese italiane hanno avviato un processo di ristrutturazione produttiva e di cambiamento delle strategie (54 per cento). All'interno del settore industriale locale tali processi hanno riguardato una quota piuttosto contenuta di imprese e, in base ai dati raccolti, non sembra che per queste realtà più dinamiche la crisi abbia avuto impatti più contenuti in termini di fatturato e di livelli occupazionali. Lo stesso può dirsi per le imprese più orientate all'innovazione, rappresentate da quelle che hanno investito in ricerca e sviluppo tra il 2006 e il 2008. Tali realtà più dinamiche si differenziano però dalle altre per le migliori prospettive di sviluppo. La quota di esse che ha dichiarato una ripresa del fatturato nei primi mesi del 2010 è risultata maggiore di quel-

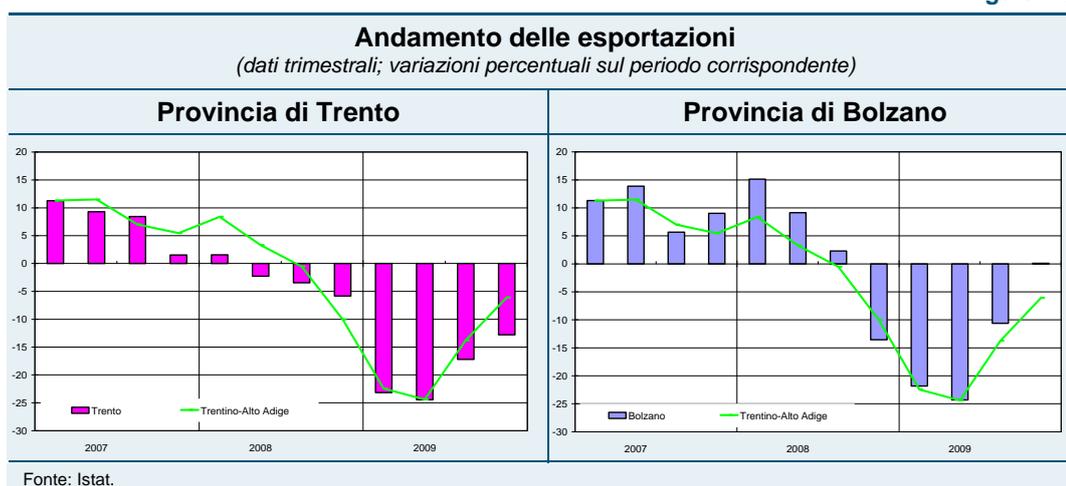
la rilevata per il complesso delle imprese. Inoltre, è superiore anche la quota di imprese della specie che ha dichiarato di prevedere un aumento degli investimenti nel 2010.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni regionali si sono contratte su base annua del 17 per cento dopo il calo evidenziato a fine 2008. Nel complesso, la variazione è stata più contenuta di quella registrata dall'area del Nord Est (-22,6 per cento) e dalla media delle regioni italiane (-21,4).

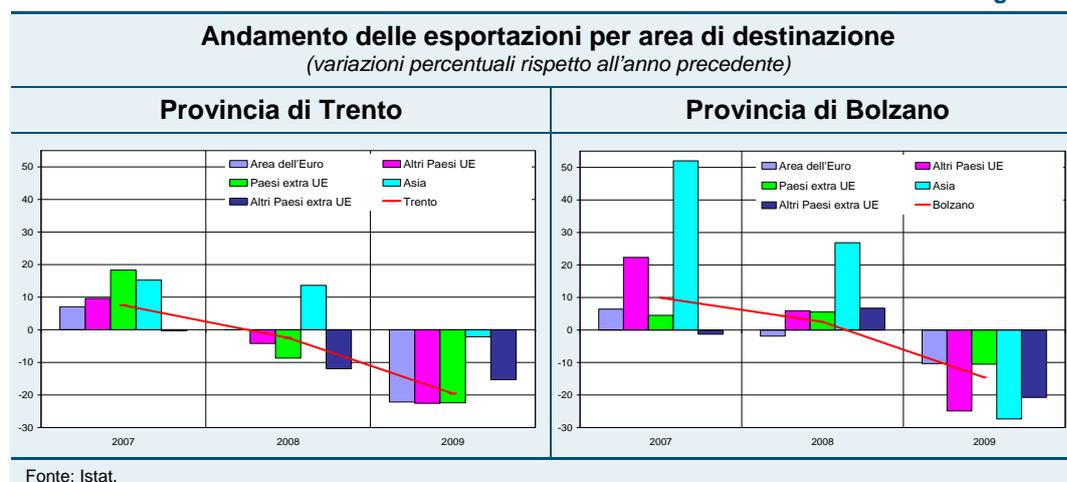
In provincia di Trento il valore delle esportazioni si è ridotto del 19,6 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 1.2 e cfr. tav. a7), mostrando deboli segnali di ripresa a partire dalla seconda metà dell'anno. In provincia di Bolzano le vendite sui mercati esteri si sono contratte su base annua del 14,6 per cento. Lievi segnali di miglioramento si sono registrati nell'ultimo trimestre dell'anno (0,1 per cento), allorché i flussi di scambio con il mercato austriaco sono tornati a crescere a ritmi più sostenuti.

Figura 1.2



Il rallentamento dell'attività economica delle principali aree di esportazione, che è proseguito per quasi tutto il 2009, ha fortemente influenzato l'andamento delle esportazioni delle due province. La dinamica dei flussi commerciali per area di destinazione ha evidenziato una contrazione degli scambi generalizzata, sebbene differenziata nell'intensità (fig. 1.3; cfr. tav. a8). In particolare, le esportazioni verso il mercato asiatico, che nel 2008 in controtendenza con l'andamento generale erano cresciute, si sono distinte per aver mostrato, nel confronto con le altre aree di esportazione, una contrazione più contenuta in provincia di Trento (2,1 per cento) e più marcata in provincia di Bolzano (27,4 per cento). I paesi dell'area dell'euro rimangono i principali mercati di esportazione delle due province con un peso sul totale, tra il 2008 e il 2009, in flessione per la provincia di Trento (dal 53 al 52 per cento) e di nuovo in crescita per la provincia di Bolzano (dal 62 al 65 per cento; cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'anno 2008*).

Figura 1.3



In provincia di Trento la riduzione delle esportazioni ha riguardato tutti i principali settori di esportazione, ad eccezione di quello alimentare (6,3 per cento). In forte contrazione sono risultate le esportazioni di macchinari e apparecchi (-34,8 per cento), principale settore di specializzazione, con una conseguente riduzione del peso del settore sul totale di 6 punti percentuali (dal 30 per cento nel 2008 al 24 per cento nel 2009). In provincia di Bolzano la contrazione è stata generalizzata; particolarmente consistente è stato il calo nei settori dei metalli di base e di prodotti in metallo (-26,4 per cento) e dei mezzi di trasporto (-27,9 per cento).

In provincia di Trento la contrazione delle importazioni è stata particolarmente consistente (-31,1 per cento; cfr. tav. a9), risentendo del calo registrato nei settori del legno e prodotti in legno, sostanze e prodotti chimici e mezzi di trasporto, che costituiscono i principali settori di importazione. In provincia di Bolzano il valore dei beni importati è diminuito del 7,5 per cento. Il calo ha riguardato tutti i principali settori di importazione con l'esclusione di quello dei prodotti alimentari. Da rilevare la crescita del valore dei flussi provenienti dall'estero per gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, il cui peso sul totale è più che triplicato.

Le Province autonome di Trento e di Bolzano si caratterizzano per un contenuto grado di apertura verso l'estero e per la ridotta dimensione delle imprese locali, cui si unisce la scarsa propensione a innovare (cfr. il riquadro: Distretti tecnologici e rilancio della competitività). L'insieme di questi fattori si traduce in un peso piuttosto ridotto delle esportazioni high-tech sul totale delle esportazioni delle due province.

Adottando la classificazione OCSE dell'industria manifatturiera in base al contenuto tecnologico (cfr. la sezione: Note metodologiche), emerge infatti che, nella media del periodo 2006-09, il peso sul totale delle esportazioni dei beni high-tech è stato di poco superiore al 3 per cento per la provincia di Trento e pari al 2,7 per cento per la provincia di Bolzano. Il peso dei beni a medio-alta tecnologia e a medio-bassa e bassa tecnologia è risultato in media rispettivamente del 45 e del 47 per cento in provincia di Trento e del 38 e 45 per cento in provincia di Bolzano. Rileva notare che i beni ad alta tecnologia hanno mostrato un andamento in controtendenza rispetto agli altri settori: nel 2009 le vendite all'estero di tali prodotti sono cresciute del 13 per cento in provincia di Trento e del 29 per cento in provincia di Bolzano. Le esportazioni trentine di beni ad alto contenuto tecnologico sono rappresentate essenzialmente da articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici e da computer e apparecchi elettronici e ottici; quelle altoatesine da computer e apparecchi elettronici e ottici.

DISTRETTI TECNOLOGICI E RILANCIO DELLA COMPETITIVITÀ

La necessità di superare i limiti dimensionali e la contenuta propensione a innovare delle imprese locali hanno spinto le due Province autonome a intervenire con una serie di misure e progetti per stimolare e facilitare la creazione di reti tra imprese (*cluster* e distretti tecnologici).

La Provincia autonoma di Trento ha stipulato nel 2006 un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica (Miur) che ha sancito la costituzione di un distretto tecnologico dedicato alle energie rinnovabili e allo sviluppo sostenibile. Al protocollo di intesa avrebbe dovuto fare seguito un Accordo di programma per definire anche l'impegno finanziario dei due enti. La procedura di riconoscimento è stata però rinviata poiché al momento è allo studio la possibilità di realizzare un metadistretto dell'energia e dell'ambiente che coinvolga anche il Tis-innovation park di Bolzano. Quest'ultimo è un centro votato alla diffusione e all'incentivazione dell'innovazione tra le imprese altoatesine. La creazione di un metadistretto basato su forme di coordinamento e collaborazione tra le realtà esistenti verrebbe incontro anche a quelli che sono i più recenti indirizzi comunitari e nazionali, che premono per una maggiore finalizzazione e concentrazione degli interventi finanziati.

Il rilancio della competitività dei sistemi locali è stato pertanto perseguito concentrando gli sforzi in settori produttivi che richiamano le vocazioni imprenditoriali più tradizionalmente radicate nel territorio e che hanno, in una qualche misura, ripercussioni positive sui principali settori produttivi locali. Tale piano d'azione è peraltro in linea con gli indirizzi strategici comunitari sempre più orientati allo sviluppo sostenibile, all'utilizzo delle energie rinnovabili e alla promozione della ricerca e sviluppo, dell'innovazione e dell'imprenditorialità.

I piani delle due Province sono stati inseriti nei documenti di programmazione per l'assegnazione dei fondi europei. La Provincia autonoma di Trento ha individuato come primo asse prioritario del Programma operativo 2007-13 quello "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico". Il finanziamento dell'asse prevede una dotazione complessiva pari a 33,4 milioni di euro, con un tasso di cofinanziamento a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) pari al 30 per cento (10 milioni di euro). La restante copertura verrebbe assicurata mediante finanziamenti nazionali, con un contributo regionale del 43 per cento. I fondi destinati a questo asse rappresentano il 52 per cento del totale previsto per il finanziamento dell'intero Programma operativo.

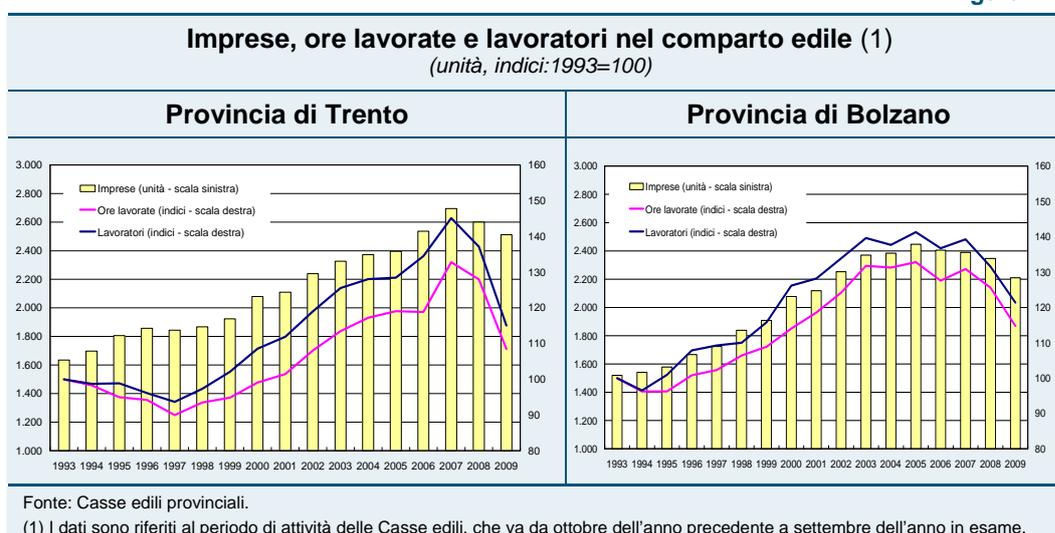
La Provincia autonoma di Bolzano, dal canto suo, ha inserito nell'ambito del quarto asse prioritario ("Capitale umano"), l'obiettivo della creazione di reti tra università, centri di ricerca e mondo produttivo per la promozione della ricerca e dell'innovazione. Le risorse complessive che la Provincia prevede di destinare all'asse ammontano a 43,3 milioni di euro, con un tasso di cofinanziamento a valere sul Fondo sociale europeo (FSE) del 38 per cento. Anche in questo caso la copertura della restante spesa sarebbe assicurata dal cofinanziamento nazionale, con un contributo regionale pari al 20 per cento. Le somme destinate alla realizzazione dell'obiettivo strategico "Capitale umano" rappresentano il 27 per cento del finanziamento totale del Programma operativo.

Le costruzioni

Il settore delle costruzioni, dopo oltre un decennio di forte espansione, è stato tra quelli maggiormente colpiti dalla crisi economica: nel corso del 2009 è proseguito il trend negativo iniziato nella seconda metà del 2007.

I dati forniti dalle Casse edili provinciali evidenziano, per il periodo che va da ottobre 2008 a settembre 2009, una forte contrazione dell'attività rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. In Trentino le ore lavorate sono calate del 15,2 per cento, mentre i lavoratori si sono ridotti del 16,1 per cento; più contenuta è stata la riduzione nel numero di imprese, diminuite del 3,4 per cento (fig. 1.4). In Alto Adige la contrazione dell'attività è stata più contenuta, mentre maggiore è stata la selezione delle imprese: a fronte di un calo dell'8,6 per cento nelle ore lavorate e del 7,8 per cento nel numero di lavoratori, il numero di imprese si è ridotto del 5,8 per cento. Nelle due province l'attività nel settore è ritornata ai livelli dei primi anni 2000.

Figura 1.4



Al rallentamento dei livelli di attività ha contribuito l'andamento del mercato immobiliare. Secondo quanto rilevato dalle locali Agenzie del Territorio, nel corso del 2009 in Trentino e in Alto Adige il mercato immobiliare è stato caratterizzato da una sostanziale stazionarietà dei prezzi delle nuove abitazioni. La stazionarietà dei prezzi è stata accompagnata, secondo i dati sulle transazioni di unità immobiliari diffusi dall'Istat, da una contrazione delle compravendite nelle due province, con un calo più pronunciato in Trentino.

Gli interventi di ristrutturazione edilizia sono tornati a crescere, invertendo il trend negativo degli ultimi due anni. In provincia di Bolzano le richieste di detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione presentate all'Agenzia delle entrate sono aumentate del 3 per cento. In provincia di Trento il leggero calo nelle richieste di detrazioni fiscali è stato più che compensato dal numero dei contributi provinciali erogati nell'ambito della manovra anticrisi (alternativi alle detrazioni statali); considerando entrambe le tipologie di intervento, è possibile stimare una crescita degli interventi di ristrutturazione edilizia di quasi il 40 per cento rispetto al 2008.

Il Piano straordinario di recupero del patrimonio edilizio varato dalla Provincia autonoma di Trento nell'ambito della manovra anticrisi prevedeva la costituzione di un fondo di 80 milioni di euro per l'erogazione di contributi provinciali per gli interventi di ristrutturazione, alternativi alle detrazioni statali. Nel corso del 2009 sono stati sovvenzionati 3.214 interventi, che hanno esaurito le risorse a disposizione del fondo e hanno attivato investimenti per quasi 290 milioni di euro.

In provincia di Trento, secondo dati provvisori dell'Osservatorio provinciale dei lavori pubblici, un sostegno al settore è derivato dall'aumento, nel corso del 2009, sia del numero sia del valore delle opere pubbliche aggiudicate (6,4 per cento, a 532 milioni di euro). L'incremento è essenzialmente riconducibile agli ingenti investimenti dell'Istituto trentino per l'edilizia abitativa (ITEA), che sono raddoppiati rispetto al 2008 (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'anno 2008*). Incrementi più contenuti hanno riguardato le opere pubbliche bandite dalla Provincia autonoma (1,3 per cento) e quelle bandite dai Comuni (17,3 per cento). Si sono invece ridotti i lavori pubblici degli altri enti (-16,9 per cento), risentendo della riduzione del valore delle opere infrastrutturali.

Secondo quanto rilevato dal Cresme, nel 2009 si è registrato un ulteriore aumento degli sconti medi applicati dalle imprese, rispetto al prezzo posto a base di gara (cosiddetto ribasso), nelle aggiudicazioni per l'esecuzione delle opere pubbliche. A livello nazionale si è, infatti, passati da una percentuale di ribasso del 19,8 nel 2008 a una del 21,9 nel 2009 (18,7 la media del periodo 2006-07), mentre per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige le percentuali rilevate sono passate dal 20,1 al 21,3 (16,7 la media del periodo 2006-07).

L'incremento delle percentuali di ribasso e la tendenziale stasi del mercato immobiliare hanno contribuito alla contrazione del fatturato delle imprese del settore. Secondo quanto rilevato dalle indagini condotte dalle locali Camere di commercio, in provincia di Trento la dinamica del fatturato resta ancora negativa, sebbene in lieve miglioramento; in provincia di Bolzano, nonostante gli ordinativi dell'ultimo trimestre del 2009 siano stati superiori al previsto, solo il 58 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato di avere realizzato redditi positivi.

I servizi

Il commercio. – In base ai dati diffusi dal Ministero dello Sviluppo economico, nel 2009 le vendite in regione sono cresciute in termini nominali dello 0,3 per cento (-1,3 per cento il dato nazionale e -1,6 il dato per il Nord Est). L'andamento è stato influenzato dalla contrazione registrata dalla piccola e media distribuzione.

Il fatturato della grande distribuzione organizzata ha continuato a crescere anche nel 2009 sebbene a ritmi più contenuti rispetto a quelli del 2008: la rilevazione periodica del Centro studi Unioncamere ha evidenziato per il Trentino-Alto Adige una crescita su base annua del fatturato del 2 per cento (6,5 per cento nel 2008). L'andamento è stato determinato dalla crescita contenuta delle vendite del comparto del largo consumo confezionato (1,9 per cento), a fronte della dinamica più positiva delle altre merceologie non alimentari (5,3 per cento).

Gli acquisti di beni durevoli sono diminuiti del 4,9 per cento, meno di quanto registrato a livello nazionale (-7 per cento). Secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic, nel 2009 il Trentino-Alto Adige si è caratterizzato, nel confronto con le altre regioni, per i più alti livelli di spesa in beni durevoli per famiglia, grazie anche alla sostanziale tenuta del livello del reddito pro capite disponibile, che si è confermato al di sopra della media nazionale.

Un importante contributo all'andamento delle vendite di beni durevoli è derivato dal comparto automobilistico. Risentendo positivamente degli incentivi statali, esso ha registrato, secondo l'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), una crescita delle immatricolazioni del 4,7 per cento (-18 per cento nel 2008), in linea con l'andamento nazionale (4,6 per cento). In ulteriore contrazione sono risultate, invece, le immatricolazioni di veicoli commerciali (-13 per cento; -22 per cento il dato nazionale).

Il turismo. – Nel corso del 2009 il movimento turistico, confermando la tendenza positiva dell'anno precedente, ha fatto registrare aumenti sia negli arrivi sia nelle presenze (rispettivamente 2,6 e 2,4 per cento in provincia di Trento; 3,0 e 1,3 per cento in provincia di Bolzano; cfr. tav. a10).

I turisti stranieri hanno rappresentato il 53,7 per cento del totale delle presenze a livello regionale: il peso della componente straniera si conferma preponderante per l'Alto Adige e minoritario per il Trentino (63 e 37 per cento).

Sulla base dei dati Istat sui viaggi e le vacanze in Italia e all'estero da parte di turisti italiani, nel trimestre gennaio-marzo 2009, che maggiormente coincide con la stagione sciistica, 23,4 vacanze su 100 della tipologia di 4 o più notti, le più lunghe tra quelle rilevate, si sono svolte in Trentino-Alto Adige. La regione si è così posizionata al primo posto come meta per le vacanze di più lunga durata, precedendo la Lombardia dove sono state effettuate 12,3 vacanze su 100. Per le vacanze di più breve durata (1-3 notti), la regione figura invece al settimo posto per il trimestre gennaio-marzo 2009 e al terzo posto per quello che va da ottobre a dicembre 2009.

Nel complesso durante la stagione invernale 2008-09 l'andamento delle presenze ha registrato una lieve contrazione in provincia di Bolzano (-1,2 per cento) e un modesto aumento in provincia di Trento (1,3 per cento), con una permanenza media pressoché invariata. La stagione estiva, che ha inciso in entrambe le province per circa il 60 per cento sul totale delle presenze del 2009, ha invece registrato un aumento delle presenze del 3,3 per cento in Alto Adige e del 3,8 per cento in Trentino, con il contributo prevalente della componente italiana. Sulla base dei dati del comparto alberghiero per i mesi da novembre a marzo, la stagione invernale 2009-10 ha evidenziato una ripresa dei pernottamenti in Alto Adige, segnando un incremento, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, del 3,3 per cento; in provincia di Trento la crescita è stata del 2,1 per cento. In entrambe le province la componente turistica italiana ha contribuito in maniera significativa a tali risultati, più che controbilanciando, nel caso del Trentino, il calo della componente straniera.

La distribuzione delle presenze per tipologia di alloggio ha visto crescere maggiormente quelle presso le strutture extra alberghiere (7,2 per cento in provincia di Trento e 2,9 per cento in provincia di Bolzano), rispetto a una crescita del settore alberghiero dello 0,9 per cento in entrambe le province. Di conseguenza, il peso del

settore extra alberghiero tra il 2008 e il 2009 è leggermente salito, passando dal 24 al 25 per cento in provincia di Trento e dal 19 al 20 per cento in provincia di Bolzano.

Il buon andamento delle stagioni turistiche invernali 2007-08 e 2008-09 ha influito positivamente sul livello dei ricavi del settore alberghiero e della ristorazione delle due province. Secondo i dati della Centrale dei bilanci, che raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane (cfr. la sezione: Note metodologiche), il fatturato delle imprese regionali del settore alberghi e ristoranti che sono risultate sempre presenti nell'archivio tra il 2003 e il 2008 ha mostrato nel 2008 un incremento annuo del 6 per cento (3 per cento nel 2007). L'incremento è stato lievemente superiore a quello medio registrato nel periodo 2004-06. La crescita del fatturato non si è però tradotta in un aumento del margine operativo lordo (MOL), che al contrario si è ridotto dell'1,1 per cento nel 2008 influenzato dall'andamento del margine delle imprese di più piccole dimensioni (con un fatturato inferiore alla mediana del campione). Nel 2007 il margine operativo si era ridotto di circa il 3 per cento dopo essere cresciuto a un tasso superiore al 10 per cento nel 2006, risentendo in entrambi gli anni delle dinamiche che hanno caratterizzato le imprese di più grandi dimensioni. All'andamento del margine hanno contribuito sia la flessione dei ritmi di crescita del valore aggiunto sia la dinamica del costo del lavoro, aumentato nel periodo 2004-08 a tassi superiori a quelli registrati per il valore aggiunto.

I trasporti. – Secondo le più recenti stime dell'Istat, il 3,2 per cento del volume italiano di trasporto merci su strada in termini di tonnellate-km ha come origine il Trentino-Alto Adige (con le due province autonome che detengono quote analoghe dell'1,6 per cento), mentre il 3,1 per cento ha la regione come destinazione (1,6 per cento la quota del Trentino e 1,5 quella dell'Alto Adige). Il territorio deve però naturalmente sopportare transiti molto maggiori, in larga parte di origine e destinazione extraregionale (cfr. il riquadro: *Dotazioni e accessibilità delle infrastrutture di trasporto*).

Nel 2009 il traffico di passeggeri e di merci con origine o destinazione lungo il tratto dell'Autostrada del Brennero (A22) che attraversa le province di Trento e di Bolzano ha ripreso a crescere, registrando un aumento dell'1,8 per cento. I mezzi pesanti (che costituiscono poco meno di un terzo del traffico complessivo), dopo il crollo fatto registrare nel 2008, sono aumentati del 2,2 per cento. Per contro, i dati sui transiti in ingresso e in uscita sul valico del Brennero e dal casello di Trento nord (dove sorge il locale interporto) evidenziano la debolezza degli scambi con l'estero e dei servizi di autotrasporto in genere. Nello specifico, il traffico merci attraverso il valico del Brennero è diminuito del 15,4 per cento rispetto all'anno precedente; al casello di Trento Nord, la flessione è stata di poco più contenuta (10,9 per cento).

DOTAZIONI E ACCESSIBILITÀ DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

La dotazione e la qualità delle infrastrutture di trasporto sono state individuate come uno dei fattori di criticità che impediscono al sistema logistico nazionale di svolgere il suo ruolo in modo efficiente, con conseguente aggravio dei costi fronteggiati dalle imprese. Le province di Trento e di Bolzano, per la particolare collocazione geografica e per la conformazione del territorio, risultano in genere particolarmente svantaggiate; per ovviare a tali difficoltà, gli investimenti effettuati dalle Amministrazioni pubbliche e dalle società del settore pubblico allargato sono stati storicamente molto elevati (cfr. nel capitolo 5 il paragrafo: *Gli investimenti pubblici*).

In base agli indicatori elaborati dall'Istituto Tagliacarne, la dotazione fisica di infrastrutture economiche (strade, ferrovie, porti e aeroporti) del Trentino-Alto Adige risultava nel 2007 sensibilmente inferiore alla media italiana e del Nord Est (tav. r1); lo svantaggio permane, ma in misura molto più contenuta, se ci si focalizza solo sulle reti stradali e ferroviarie.

Tavola r1

Indicatori di dotazione infrastrutturale e accessibilità (numeri indice)

	Indicatore Tagliacarne (1)			Indicatore Isfort (3)	Indicatore Banca d'Italia (4)	
	Infrastrutture economiche (2)	Rete stradale	Rete ferroviaria		Passeggeri	Merci
Provincia di Trento	60,6	83,7	71,9	-	99,4	98,0
Provincia di Bolzano	54,2	83,0	95,7	-	104,4	103,9
Trentino-Alto Adige	57,2	83,3	84,4	52,1	101,9	100,9
Veneto	120,0	110,3	107,4	63,8	100,7	109,3
Friuli Venezia Giulia	143,6	93,1	109,5	68,1	102,9	102,5
Emilia Romagna	112,3	120,1	122,6	65,0	107,0	115,0
Italia	100,0	100,0	100,0	52,5	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Tagliacarne; Isfort; D. Alampi e G. Messina, *Time is money: una valutazione alternativa dei divari infrastrutturali in Italia basata sui tempi di trasporto*, di prossima pubblicazione.

(1) Anno di riferimento: 2007. – (2) Include rete stradale, rete ferroviaria, porti e aeroporti. – (3) Anno di riferimento: 2006. – (4) Anno di riferimento: 2008.

Le misure di dotazione fisica forniscono indicazioni parziali sulle effettive carenze perché non considerano i tempi e le modalità per accedere alle più vicine infrastrutture esistenti, anche in regioni limitrofe, né il loro grado di utilizzo.

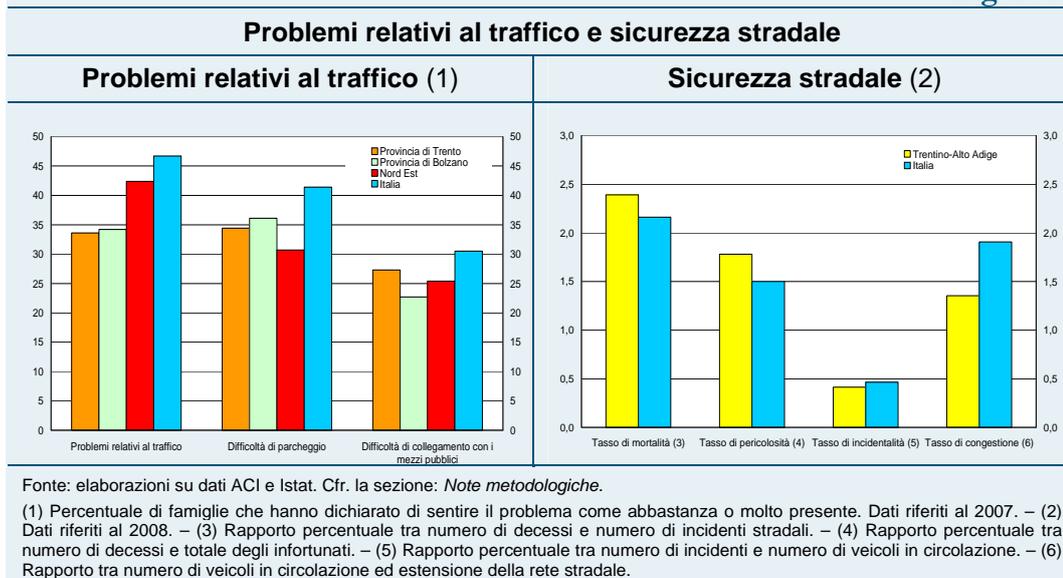
L'indice di accessibilità delle infrastrutture di trasporto, elaborato dall'Istituto superiore di formazione e ricerca per i trasporti (Isfort) per i singoli Sistemi locali del lavoro (SLL), considera anche i tempi di collegamento con le più vicine infrastrutture e pondera i nodi di trasporto per il volume di traffico. Nel 2006 il Trentino-Alto Adige si collocava al decimo posto in Italia per accessibilità delle infrastrutture di trasporto, su un livello inferiore di quasi il 30 per cento rispetto ai massimi toccati dal Piemonte e dalla Lombardia, ma in linea con la media italiana. Nessun SLL della regione rientra tra i primi 50 del Paese per accessibilità, pur trovandosi lungo la linea di collegamento internazionale che garantisce a Verona l'undicesima posizione sui 686 SLL italiani.

Infine, un approccio differente è stato seguito di recente da alcune ricerche condotte in Banca d'Italia, che hanno elaborato indici più generali di accessibilità delle localizzazioni. Tali studi tengono conto dell'effetto, in termini di tempi di collegamento con i mercati di sbocco delle merci, della presenza di infrastrutture e delle diverse modalità di trasporto, oltre a prendere in considerazione la rilevanza economica delle località da raggiungere. Limitandosi al trasporto stradale sul territorio nazionale, che rappresenta la modalità di trasporto nettamente prevalente sia per i passeggeri che per le merci, nel 2008 le province di Trento e di Bolzano si sono collocate, rispettivamente, di poco sotto e di poco sopra la media italiana. Se tuttavia si estendesse il perimetro di riferimento alle regioni europee, la facilità di accesso ai ricchi mercati austriaci e tedeschi porterebbe gli indici per le province di Trento e di Bolzano a valori di gran lunga superiori alla media nazionale.

Le infrastrutture stradali. – Nel nostro Paese il trasporto merci si avvale prevalentemente delle infrastrutture stradali. Ciò determina un impatto ambientale negativo, situazioni di congestione e, in alcuni casi, maggiori costi. Le reti stradali e autostradali del Trentino-Alto Adige, se rapportate alla superficie territoriale, sono caratterizzate da un'estensione di molto inferiore alla media nazionale (per la rete stradale, 33 km per 100 km² di territorio in Trentino-Alto Adige, 58 km per 100 km² in Italia; per la rete autostradale, 1,6 km per 100 km² contro 2,2 km per 100 km²). Rapportando l'estensione della rete al numero di veicoli, invece, il Trentino-Alto Adige ottiene valori quasi doppi rispetto alla media italiana e delle regioni settentrionali.

In Trentino-Alto Adige la diffusione di veicoli in rapporto alla popolazione è inferiore alla media nazionale e delle regioni del Nord Est, come è inferiore la quota di famiglie che lamentano problemi generali relativi al traffico (fig. r1; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Il tasso di mortalità stradale (rapporto tra numero di decessi e numero di incidenti) si è ridotto nell'ultimo decennio in entrambe le Province, fino a risultare pari, nel 2008, a 1,8 in Trentino e a 3,2 in Alto Adige (la media nazionale è 2,2).

Figura r1



2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In seguito alla marcata contrazione dell'attività produttiva, nel 2009 le imprese italiane hanno sensibilmente ridotto l'ammontare totale delle ore di lavoro; soltanto parte di questa riduzione si è tuttavia tradotta in un calo delle persone occupate. Nel 2009, sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro*, le ore lavorate si sono ridotte del 3,7 per cento, a fronte di un calo nel numero di occupati dell'1,6 per cento; il Nord Est ha sperimentato un calo maggiore delle ore lavorate, pari al 4,2 per cento, mentre gli occupati sono diminuiti in misura pari alla media nazionale (cfr. tav. 2.1). Parallelamente al crescente ricorso alla Cassa integrazione guadagni, tale andamento si è intensificato nel corso dell'anno: in Italia, nel quarto trimestre del 2009, le ore lavorate e gli occupati risultavano in calo, rispettivamente, del 3,9 e dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nel Nord Est le ore lavorate erano diminuite del 5,3 per cento e il numero di occupati si era ridotto del 2,5 per cento.

Anche in Trentino-Alto Adige si è osservata una riduzione (seppure contenuta) delle ore lavorate, concentrata prevalentemente nella parte centrale dell'anno. L'occupazione è invece di poco aumentata in entrambe le province: dello 0,8 per cento in Trentino e dello 0,9 per cento in Alto Adige (cfr. tav. a11).

All'aumento del numero degli occupati hanno contribuito in misura rilevante i lavoratori stranieri, anche a causa del ritardo con cui vengono registrati nelle anagrafi. Nel 2009, al netto del contributo offerto da tali lavoratori, il numero di occupati in regione sarebbe rimasto invariato rispetto all'anno precedente.

Tavola 2.1

Numero di occupati e ore lavorate nella settimana di riferimento (variazioni percentuali nel 2009)		
Aree	Occupati	Ore lavorate
Trentino-Alto Adige	0,8	-0,8
Veneto	-2,2	-4,6
Friuli Venezia Giulia	-2,5	-3,6
Emilia Romagna	-1,2	-4,6
<i>Nord Est</i>	-1,6	-4,2
Italia	-1,6	-3,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La crescita dell'occupazione è stata trainata, come nel 2008, dalla componente femminile, i cui livelli occupazionali sono cresciuti dell'1,8 per cento in provincia di Trento e dell'1,6 per cento in provincia di Bolzano.

A livello settoriale si è registrato un aumento degli occupati nel terziario (prevalentemente nei servizi non commerciali) e nell'industria in senso stretto, mentre sono

diminuiti gli individui impiegati nel settore delle costruzioni e in agricoltura.

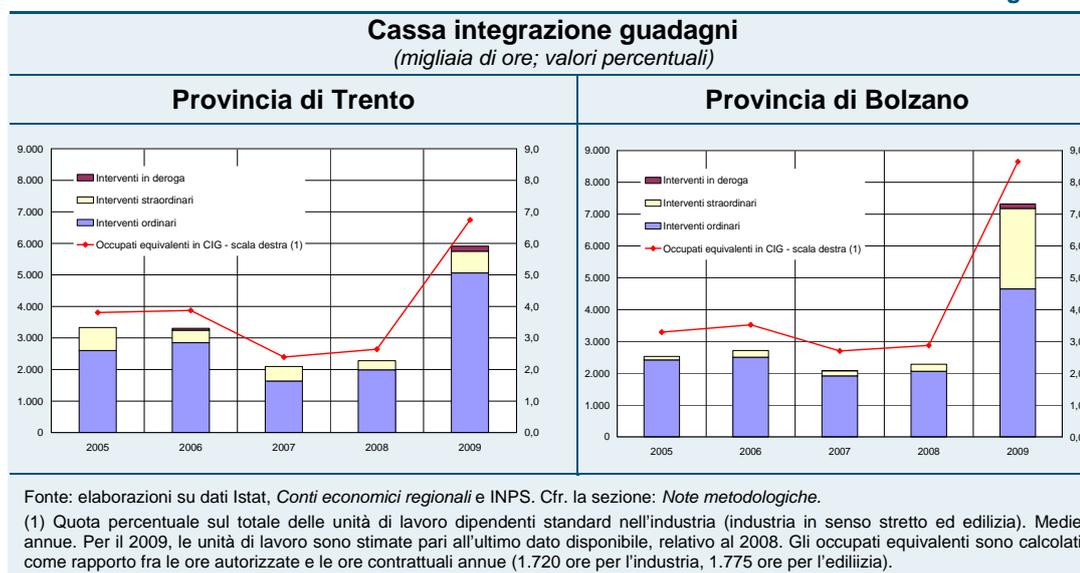
La Provincia autonoma di Trento ha previsto, all'interno della manovra anticrisi varata lo scorso anno, una misura specifica per il sostegno dei livelli occupazionali. Nel corso del 2009, 76 imprese si sono impegnate a consolidare 8.795 dipendenti, in maggioranza per due anni, ricevendo a tale scopo un contributo di 16 milioni di euro, ed esaurendo così l'intero ammontare delle risorse che erano state messe a disposizione per l'iniziativa. La misura è stata riproposta nel 2010, con lo stanziamento di due milioni di euro.

Gli ammortizzatori sociali

Nel corso del 2009 il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato massiccio. Rispetto al 2008, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono più che raddoppiate in provincia di Trento e sono triplicate in provincia di Bolzano (cfr. tavv. a12-a13 e la sezione: *Note metodologiche*).

In forte crescita, soprattutto in provincia di Bolzano, sono risultati gli interventi di natura straordinaria, legati a casi di ristrutturazione, riorganizzazione, conversione, crisi aziendale o di particolare rilevanza settoriale o territoriale, oltre che a procedure concorsuali (fig. 2.1). Gli interventi in deroga alla normativa vigente, erogati sulla base degli accordi stipulati fra il Governo e le Regioni nell'ambito della legge finanziaria per il 2009, hanno rappresentato una quota del totale pari al 2,7 per cento in provincia di Trento e all'1,9 per cento in provincia di Bolzano.

Figura 2.1



La dinamica complessiva è stata determinata in larga parte dall'industria in senso stretto, in cui le ore autorizzate sono aumentate di quasi sei volte in Trentino e di oltre sette volte in Alto Adige. Nel comparto edile la crescita è stata del 48 per cento in provincia di Trento e del 44 per cento in provincia di Bolzano.

È possibile stimare l'incidenza della CIG sull'input di lavoro in termini di occupati equivalenti. Nell'industria e nelle costruzioni (che sono i settori in cui è mag-

giormente diffuso lo strumento della Cassa integrazione), gli occupati equivalenti in CIG (calcolati sulla base delle ore autorizzate e non di quelle effettivamente fruiti) sono stati pari, nel 2009, al 6,6 per cento delle unità di lavoro standard dipendenti trentine e all'8,6 per cento di quelle altoatesine. Rispetto al 2008, la crescita è stata di quattro punti percentuali in Trentino e di quasi sei punti percentuali in Alto Adige. L'incidenza della CIG nelle due province è in linea con la media del Nord Est (6,7 per cento) e di molto inferiore ai picchi fatti registrare nel Nord Ovest, dove sfiora il 14 per cento. In entrambe le province il comparto metallurgico e meccanico è quello che ha assorbito la grande maggioranza delle ore autorizzate nell'industria in senso stretto (il 72 per cento in Trentino e l'85 per cento in Alto Adige). Le imprese artigiane e quelle operanti nel settore del commercio sono state le principali beneficiarie degli interventi in deroga, con pesi diversi nelle due province. In Trentino il 73 per cento degli interventi della specie è stato destinato all'artigianato, con una particolare concentrazione nel comparto della meccanica. In Alto Adige il settore del commercio ha assorbito il 68 per cento degli interventi in deroga; fra le imprese artigiane, beneficiarie di quasi il 30 per cento degli interventi, sono risultate in particolare difficoltà quelle operanti nel comparto del legno.

Nel corso del 2009 entrambe le Province hanno varato misure straordinarie per estendere la rete di ammortizzatori sociali normalmente previsti. In provincia di Trento sono stati erogati 3,3 milioni di euro a titolo di indennità di sostegno al reddito (comprese le integrazioni all'indennità di disoccupazione statale). Dei 92 milioni di euro previsti per il sostegno alle fasce sociali in difficoltà (comprensivi anche del reddito di garanzia, dei corsi di formazione per lavoratori sospesi, dei voucher per la conciliazione di famiglia e lavoro e di altri interventi per il sostegno delle famiglie) sono stati effettivamente impegnati 54 milioni di euro di risorse provinciali. In provincia di Bolzano i contributi di sostegno al reddito per coloro che hanno perso il posto di lavoro o sono stati messi in Cassa integrazione fra il 1° settembre 2008 e il 31 agosto 2009 hanno riguardato 442 persone, per una spesa complessiva di 292.000 euro.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

In controtendenza rispetto al dato nazionale, nel corso del 2009 l'offerta di lavoro nelle province di Trento e di Bolzano ha continuato a crescere. Le forze di lavoro sono aumentate dell'1,1 per cento in Trentino e dell'1,4 per cento in Alto Adige, in misura leggermente superiore ai tassi di crescita della popolazione in età lavorativa.

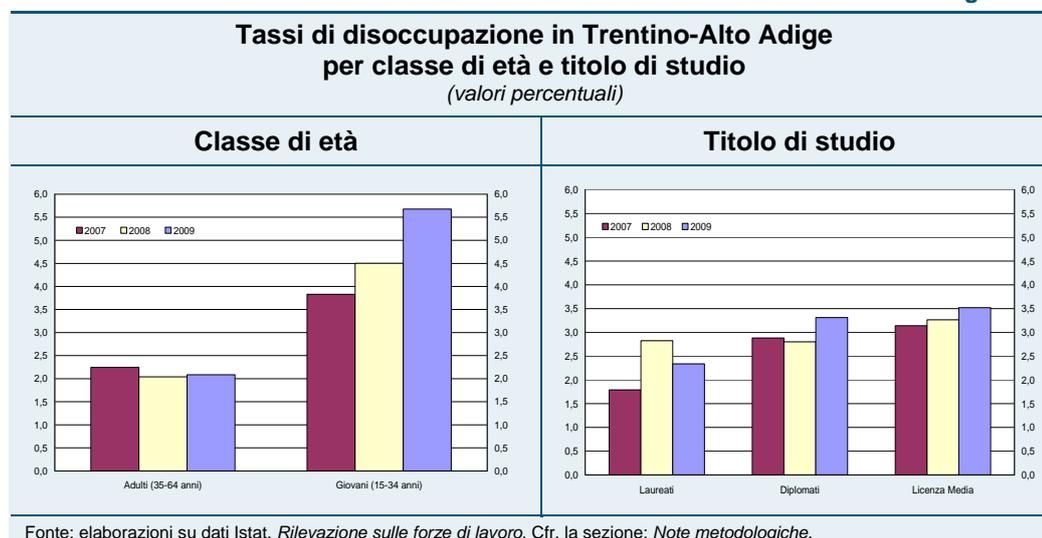
Anche dal lato dell'offerta la crescita è riconducibile principalmente alla componente femminile. Mentre il tasso di attività degli uomini è risultato in leggero calo in Trentino e sostanzialmente stabile in Alto Adige, il corrispondente dato riferito alla popolazione femminile, già particolarmente elevato rispetto alla media nazionale, è cresciuto di mezzo punto percentuale in entrambe le province, attestandosi al 60,9 per cento in provincia di Trento e al 64,2 per cento in provincia di Bolzano. Il divario fra le province autonome e il resto del Paese in termini di partecipazione delle donne al mercato del lavoro si è quindi ulteriormente allargato.

L'incremento dell'offerta di lavoro si è in parte tradotto in un aumento del numero di individui in cerca di lavoro e in una crescita del tasso di disoccupazione. Ciò è avvenuto sia in Trentino che in Alto Adige, e ha riguardato sia la componente ma-

schile che quella femminile. In provincia di Trento le persone in cerca di occupazione sono aumentate dell'8,7 per cento, trainate dalla componente maschile (cresciuta del 16 per cento); il tasso di disoccupazione è passato dal 3,3 al 3,5 per cento. Una dinamica simile si è osservata in provincia di Bolzano, dove le persone in cerca di lavoro sono cresciute del 22,7 per cento (32,3 per cento la crescita della componente maschile) e il tasso di disoccupazione è passato dal 2,4 al 2,9 per cento. Nel quarto trimestre dell'anno il tasso di disoccupazione ha toccato il 4 per cento in provincia di Trento (stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e il 4,1 per cento in provincia di Bolzano (in aumento di due punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2008).

L'aumento della disoccupazione si è concentrato in modo particolare nelle categorie più deboli: i giovani, gli stranieri e gli individui con bassi titoli di studio. Il tasso regionale di disoccupazione riferito alla popolazione con età compresa fra i 15 e i 34 anni è infatti aumentato, fra il 2008 e il 2009, di quasi un punto percentuale (dal 4,5 al 5,2 per cento), mentre il corrispondente dato riferito agli individui con più di 35 anni di età è risultato sostanzialmente stabile, passando dal 2 al 2,1 per cento (fig. 2.2; cfr. tav. a14). Fra i residenti in possesso di una laurea, il tasso di disoccupazione è sceso dal 2,8 al 2,3 per cento, mentre è aumentato per i meno istruiti. L'incidenza della disoccupazione fra le forze di lavoro con cittadinanza non italiana è cresciuta di quasi un punto percentuale (dal 9,1 al 10 per cento), mentre è aumentata di due decimi di punto fra gli italiani. La quota di lavoratori disoccupati perché arrivati alla scadenza di un contratto a termine è pure leggermente salita, passando dall'1,2 all'1,5 per cento. In tutte le dimensioni sopra descritte, la performance del mercato del lavoro regionale è stata migliore di quella fatta registrare nella media delle regioni del Nord Est e a livello nazionale.

Figura 2.2



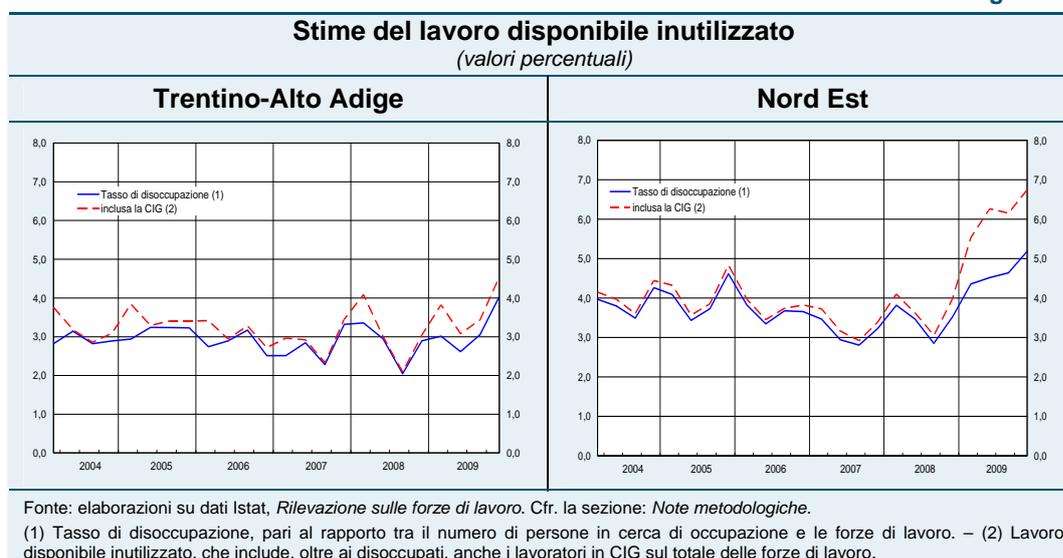
Stime del lavoro disponibile inutilizzato

Il tasso di disoccupazione coglie solo in parte il sottoutilizzo della forza lavoro, che riguarda anche i lavoratori dipendenti collocati in CIG e quanti, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno cercato attivamente un'occupazione nell'ultimo mese (i cosiddetti scoraggiati; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

I criteri armonizzati a livello internazionale, utilizzati anche dall'Istat, considerano disoccupato soltanto chi soddisfa contemporaneamente le seguenti condizioni: essere senza lavoro; essere immediatamente disponibile a lavorare; essere alla ricerca di un impiego; aver intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente il momento della rilevazione. Gli individui che non abbiano lavorato nella settimana di riferimento sono classificati tra gli occupati se hanno un impiego da cui sono temporaneamente assenti (ad esempio, perché in Cassa integrazione o in malattia). Il contributo al volume di lavoro disponibile inutilizzato dovuto alle persone in CIG può essere stimato utilizzando la quantità di ore non lavorate, includendo dunque pienamente i lavoratori in CIG a zero ore e, pro-quota, quelli in CIG parziale, in proporzione alla differenza media fra le ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento (nonostante la CIG parziale) e quelle solitamente lavorate. Sono invece classificati tra gli inattivi tutti gli individui senza lavoro per i quali anche uno solo dei requisiti elencati precedentemente non risulti soddisfatto.

Nostre elaborazioni sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* mostrano come, fra il 2008 e il 2009, l'incidenza del lavoro disponibile inutilizzato (ottenuto sommando ai disoccupati i lavoratori in CIG) sarebbe aumentata in Trentino-Alto Adige dal 3,2 al 3,7 per cento; tale crescita è stata decisamente inferiore a quella registrata nel Nord Est, dove l'indicatore è passato dal 3,7 al 6,2 per cento (fig. 2.3).

Figura 2.3



Nell'ultimo trimestre dell'anno l'indicatore è arrivato a toccare in regione il 4,5 per cento. Va comunque considerato che i lavoratori cassaintegrati, soprattutto se in CIG ordinaria e non a zero ore, sono caratterizzati da un'elevata probabilità di essere reinseriti nel processo produttivo.

Sembra invece essere del tutto assente in Trentino-Alto Adige e nel Centro Nord il fenomeno dello scoraggiamento, che generalmente tende a crescere nei pe-

riodi di avversa congiuntura economica, quando si rinuncia a intraprendere azioni di ricerca del lavoro perché si ritiene improbabile trovare un'occupazione in breve termine. Lo scoraggiamento assume per contro un peso molto rilevante nelle regioni del Mezzogiorno (cfr. tav. a15 e la sezione: *Note metodologiche*).

3. LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE

Per effetto della crisi le imprese del Trentino-Alto Adige hanno registrato nel 2008 e nel 2009 una contrazione dei margini reddituali (cfr. il capitolo 1 e *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'anno 2008*). La contrazione dei flussi di reddito ha rappresentato un'importante fonte di tensione per le condizioni finanziarie delle imprese.

L'analisi dei dati di bilancio, disponibili negli archivi della Centrale dei bilanci e aggiornati al 2008, può offrire indicazioni sulla situazione finanziaria delle imprese regionali nel periodo precedente la crisi (2003-07) e nella fase iniziale della stessa (2008). Lo studio è stato condotto sulla base dei dati di bilancio delle oltre 2.000 società di capitali (più di 1.200 imprese per la provincia di Trento e circa 840 per la provincia di Bolzano) che tra il 2003 e il 2008 sono risultate sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci.

Nel complesso, l'analisi ha evidenziato come il deterioramento delle prospettive reddituali connesso al manifestarsi della crisi abbia peggiorato sia la redditività del capitale investito sia la capacità delle imprese regionali di ripagare i debiti contratti. Il peggioramento è stato più accentuato per le imprese di più piccole dimensioni che, peraltro, già mostravano, in media, una situazione di difficoltà. Il deterioramento della capacità di rimborso si è accompagnato a fragilità insite nella struttura delle fonti di finanziamento che erano già presenti nel periodo pre-crisi, come il contenuto grado di patrimonializzazione rispetto al peso del debito con un conseguente ridotto peso del capitale proprio sui debiti finanziari. Inoltre, la netta prevalenza della componente a breve termine dell'indebitamento può esporre le imprese a problemi di stabilità delle fonti di finanziamento, soprattutto in presenza di un irrigidimento delle condizioni di accesso al credito.

Struttura delle fonti di finanziamento e adeguatezza dell'indebitamento

Struttura delle fonti di finanziamento – Le imprese regionali presentano un grado di patrimonializzazione contenuto e, dal lato dell'indebitamento, un'elevata incidenza della componente del debito a breve termine.

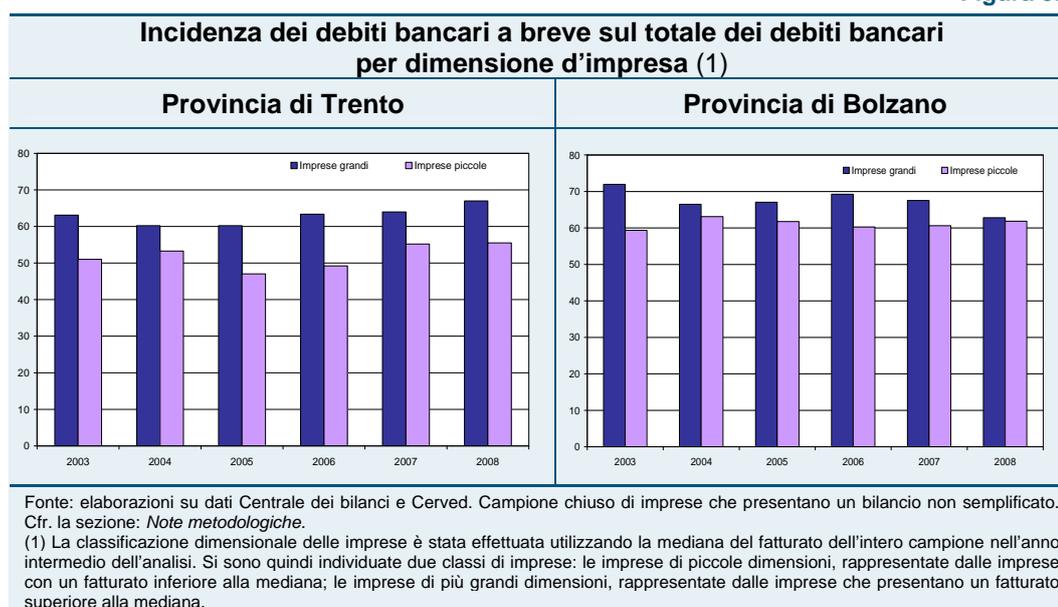
Nel periodo che va dal 2003 al 2008, le imprese della provincia di Trento hanno mostrato un grado di patrimonializzazione (rapporto tra patrimonio netto e totale di bilancio) che si è mantenuto intorno al 29 per cento a fronte di un grado di indebitamento (debiti totali su totale di bilancio) pari al 56 per cento circa (cfr. tav. a16). Tra il 2007 e il 2008 il grado di indebitamento è sceso di circa un punto percentuale (dal 56,9 al 55,8 per cento). Per quanto riguarda le imprese della provincia di Bolzano, tra

il 2003 e il 2008 il grado di patrimonializzazione è stato prossimo al 35 per cento (cfr. tav. a17) e il grado di indebitamento si è attestato al 58 per cento, senza mostrare variazioni significative tra il 2007 e il 2008.

I valori degli indicatori riportati per il 2008 sono calcolati al netto degli effetti contabili della rivalutazione monetaria consentita dal decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito nella legge 28 gennaio 2009, n. 2. La legge ha, infatti, permesso l'adeguamento ai valori correnti dei beni immobili con l'esclusione delle aree fabbricabili e degli immobili alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività di impresa.

La composizione dell'indebitamento delle imprese regionali denota una netta prevalenza di debiti a breve termine rappresentati per oltre la metà da debiti commerciali. L'incidenza dell'indebitamento a breve termine sul totale dei debiti è stata, nella media del periodo considerato, pari all'80 per cento circa per le imprese trentine e all'85 per cento per quelle altoatesine. L'indebitamento bancario ha costituito oltre un terzo dei debiti totali, con un'incidenza crescente sia per le imprese trentine (35 per cento nel periodo 2003-07 e 36 per cento nel 2008) sia per quelle altoatesine (33 per cento nel periodo 2003-07 e 35 per cento nel 2008). Con riguardo all'indebitamento bancario a breve termine, nel periodo 2003-08 si è osservata una certa differenziazione tra imprese piccole e imprese grandi (fig. 3.1).

Figura 3.1



Rispetto alla media del periodo 2003-07, nel corso del 2008 il peso dei debiti bancari a breve termine sul totale dell'indebitamento bancario delle imprese grandi è sensibilmente cresciuto in provincia di Trento (dal 62 al 67 per cento) e si è ridotto in provincia di Bolzano (dal 68 al 63 per cento). Per le imprese più piccole, la composizione dell'indebitamento è rimasta pressoché invariata tra il 2007 e il 2008, a fronte di una ricomposizione in favore dell'indebitamento a breve termine osservata nel periodo precedente sia per le imprese trentine (51 per cento nel 2003, 56 per cento nel 2008) sia per quelle altoatesine (59 per cento nel 2003, 62 per cento nel 2008). La prevalenza dell'indebitamento a breve termine, unita a una struttura finanziaria non perfettamente equilibrata delle imprese locali, ha indotto le due Province a intervenire, in concomitanza con il manifestarsi della crisi, al fine di incentivare la ristrutturazione finanziaria delle imprese locali (cfr. L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'anno 2008).

Adeguatezza e sostenibilità dell'indebitamento - Il rapporto tra i debiti finanziari e il patrimonio netto (*debt equity ratio*), che esprime la dipendenza da fonti di finanziamento esterne e quindi offre indicazioni sulla sostenibilità del debito, si è mantenuto, nel corso dell'arco temporale considerato, al disotto dell'unità sia per le imprese trentine sia per quelle altoatesine. Se si tiene conto dell'impatto delle rivalutazioni, non emergono variazioni significative tra il 2007 e il 2008. La disaggregazione per dimensione mostra però differenze sensibili tra imprese grandi e piccole, con valori dell'indicatore per queste ultime che evidenziano, in media, un eccesso di indebitamento.

A fronte di valori nell'insieme adeguati del *debt equity ratio*, il grado di capitalizzazione, dato dal rapporto tra il capitale versato e l'indebitamento finanziario ed espressione del livello di garanzia offerta ai finanziatori, evidenzia una non perfetta copertura dei mezzi di terzi con capitale proprio. Inoltre, per il complesso delle imprese esaminate il rapporto ha mostrato un andamento flettente a partire dal 2006 (da 0,47 nella media del periodo 2003-06 a una media dello 0,42 per il 2007-08 per le imprese trentine; dallo 0,68 nel 2003 allo 0,51 nel 2008 per le imprese altoatesine).

Nel periodo più recente la capacità di rimborso del debito ha mostrato un progressivo deterioramento. Il rapporto tra debiti finanziari al netto delle disponibilità liquide e il margine operativo lordo (MOL), sostanzialmente adeguato nel periodo 2003-06, ha in seguito evidenziato un sensibile peggioramento per le imprese di entrambe le province tra il 2007 e il 2008 (dal 2,5 al 2,9 a fronte del 2,5 nel periodo 2003-06 per le imprese trentine; dal 2,7 al 3 a fronte del 2,4 nel periodo 2003-06 per quelle altoatesine). Differenziazioni nella capacità di sostenere il debito emergono inoltre se si tiene conto della dimensione d'impresa. Le imprese di più piccole dimensioni mostrano valori del rapporto tra debiti finanziari netti e MOL che indicano, in media, difficoltà anche nel periodo pre-crisi, con un peggioramento tra il 2007 e il 2008 (per le imprese trentine: da 6,3 a 8 a fronte del 5,6 nel periodo 2003-06; per le imprese altoatesine: da 7,5 a 8 a fronte del 6,2 nel periodo 2003-06).

Rapporto tra fonti e impieghi

La struttura delle scadenze delle fonti di finanziamento (mezzi propri e di terzi) in relazione alle attività finanziate evidenzia una situazione non perfettamente equilibrata sotto il profilo della liquidità, dal momento che la copertura delle passività a breve con attività a breve non sempre è adeguata.

Il margine di struttura relativo, dato dal rapporto tra capitale proprio e immobilizzazioni, si è attestato a oltre l'80 per cento per le imprese delle due province, senza variazioni significative tra il periodo 2003-07 e il 2008. Se al numeratore del rapporto si aggiungono i debiti a medio e a lungo termine (in modo da ottenere una misura del grado di copertura complessivo delle immobilizzazioni con fonti di finanziamento durevoli) emerge una copertura mediamente completa. Più in dettaglio, per le imprese trentine si osserva una lieve flessione dell'indicatore nel 2008, connessa al calo dell'indebitamento a medio e a lungo termine; le imprese altoatesine mostrano valori solo lievemente superiori all'unità, che si sono mantenuti pressoché costanti per tutto

il periodo considerato.

Il *current ratio* fornisce invece indicazioni sullo stato della liquidità, rapportando le attività correnti alle passività correnti (che includono i debiti bancari a breve termine). Esso mostra per le imprese delle due province valori pari all'unità e piuttosto costanti nel tempo, evidenziando possibili tensioni nella capacità di far fronte agli impegni a breve. L'indice di liquidità primaria (o *acid test ratio*), ottenuto rapportando le poste maggiormente liquide delle attività correnti (al netto quindi delle rimanenze) alle passività correnti, si è mantenuto tra il 2003 e il 2007 su valori prossimi allo 0,85 sia per le imprese trentine sia per quelle altoatesine; tra il 2007 e il 2008 è rimasto sostanzialmente stabile per le imprese altoatesine e in leggero peggioramento per quelle trentine (dallo 0,83 allo 0,80). I valori dei due indicatori risentono del peso dell'indebitamento bancario a breve termine che è risultato pari a oltre un terzo delle passività correnti. Se al denominatore del rapporto non si tenesse conto dell'indebitamento bancario, in quanto assimilabile a una fonte di finanziamento durevole visto che normalmente viene continuamente rinnovato, i valori degli indicatori migliorerebbero in modo significativo.

Prospettive di sviluppo

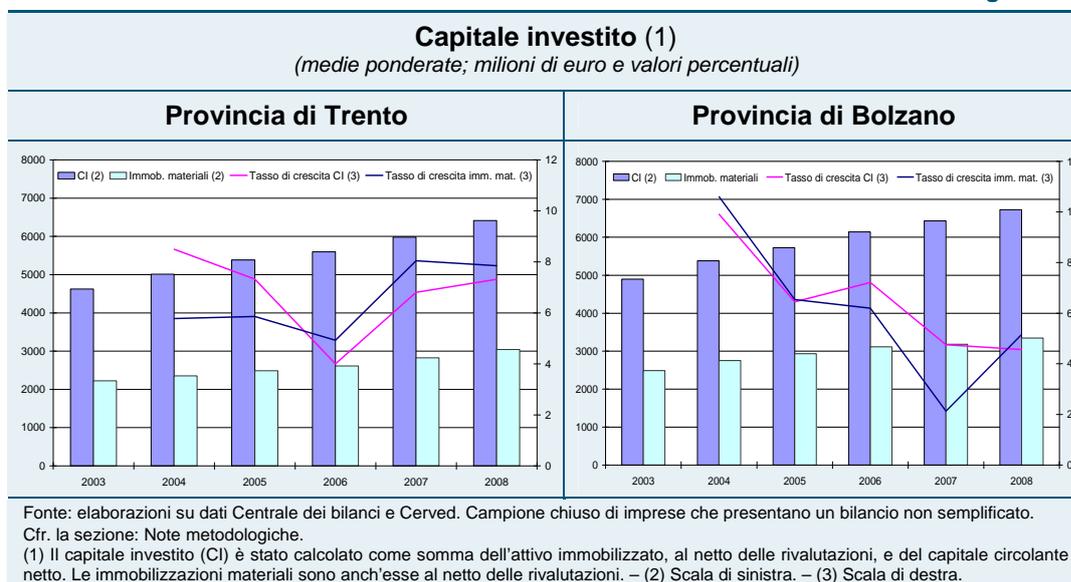
Margini reddituali adeguati sono indispensabili non solo per assicurare la sostenibilità del debito contratto, ma anche per sostenere lo sviluppo aziendale. Nel corso del 2008 si è osservato un rallentamento netto e generalizzato del fatturato rispetto alla media del periodo 2003-07 (i tassi di crescita erano rispettivamente 1,6 e 8,6 per cento in provincia di Trento; 3,1 e 6,9 per cento in provincia di Bolzano) e del valore aggiunto, oltre a una contrazione del MOL (cfr. tav. a18). A livello dimensionale, le imprese di piccole dimensioni sono quelle che hanno maggiormente risentito della situazione congiunturale registrando, nel 2008, una contrazione sia del fatturato sia del MOL (rispettivamente -2 e -8 per cento per le imprese trentine e -2 e -9 per cento per le imprese altoatesine).

La flessione dei margini di profitto ha ripercussioni sulle strategie di sviluppo delle imprese e quindi sulle decisioni di investimento. Nel caso delle imprese regionali, i dati tratti dai bilanci del 2008 mostrano tuttavia ancora una lieve crescita degli investimenti anche se, nel caso dell'industria, indicazioni più recenti evidenziano un calo nell'attività di accumulazione nel 2009. Sempre al netto del valore stimato delle rivalutazioni effettuate nel 2008, sia il tasso di sviluppo del capitale investito sia il tasso di crescita delle immobilizzazioni materiali (considerato separatamente per evidenziare il contributo degli investimenti alla definizione del capitale investito) sono infatti cresciuti nel periodo di riferimento (fig. 3.2).

Per le imprese trentine il capitale investito è aumentato nel 2008 a tassi lievemente superiori a quelli registrati nel 2007 (rispettivamente 7,3 e 6,8 per cento; 6,6 per cento nel periodo 2003-06), influenzato dall'andamento delle immobilizzazioni materiali (8 per cento nel 2008 e 7,9 per cento nel 2007; 5,5 per cento nel 2003-06). Tra le imprese altoatesine il capitale investito è cresciuto a ritmi pressoché identici a quelli registrati nel 2007 (rispettivamente 4,6 e 4,8 per cento; 7,9 per cento nel perio-

do 2003-06), nonostante l'accelerazione dei ritmi di crescita delle immobilizzazioni materiali (5,2 per cento nel 2008 e 2,1 per cento nel 2007; 7,8 per cento nel periodo 2003-06).

Figura 3.2



La crescita del capitale investito unita alla flessione dei margini reddituali ha avuto impatti sulla sua redditività. Il ritorno sul capitale investito (misurato dal ROI - *return on investment* - e dato dal rapporto tra il margine operativo netto e il capitale investito) si è ridotto in misura sensibile sia per le imprese trentine (dal 7,6 al 5,9 per cento tra il 2007 e il 2008; 7,1 per cento la media per il periodo 2003-06) sia per quelle altoatesine (dal 7,2 al 6,1 per cento tra il 2007 e il 2008; 6,5 per cento la media per il periodo 2003-06).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

4. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2009 i prestiti bancari erogati a clientela residente nella provincia di riferimento, al netto di sofferenze e pronti contro termine e corretti per l'effetto contabile delle operazioni di cartolarizzazione, hanno rallentato: a dicembre erano cresciuti del 3,5 per cento in Trentino e dello 0,3 per cento in Alto Adige (tav. 4.1). A livello nazionale i prestiti a fine 2009 risultavano per contro in modesto calo. Nei primi mesi del 2010, sulla base di dati provvisori, i tassi di crescita dei prestiti complessivi sono rimasti su livelli sostanzialmente analoghi a quelli di dicembre.

In provincia di Trento il rallentamento è stato contenuto per i prestiti alle famiglie consumatrici, mentre i finanziamenti alle imprese hanno fortemente decelerato. In provincia di Bolzano, a fronte di una lieve accelerazione dei prestiti alle famiglie, i finanziamenti alle imprese hanno progressivamente rallentato, fino a registrare a dicembre 2009 un tasso di crescita quasi nullo (fig. 4.1).

Figura 4.1

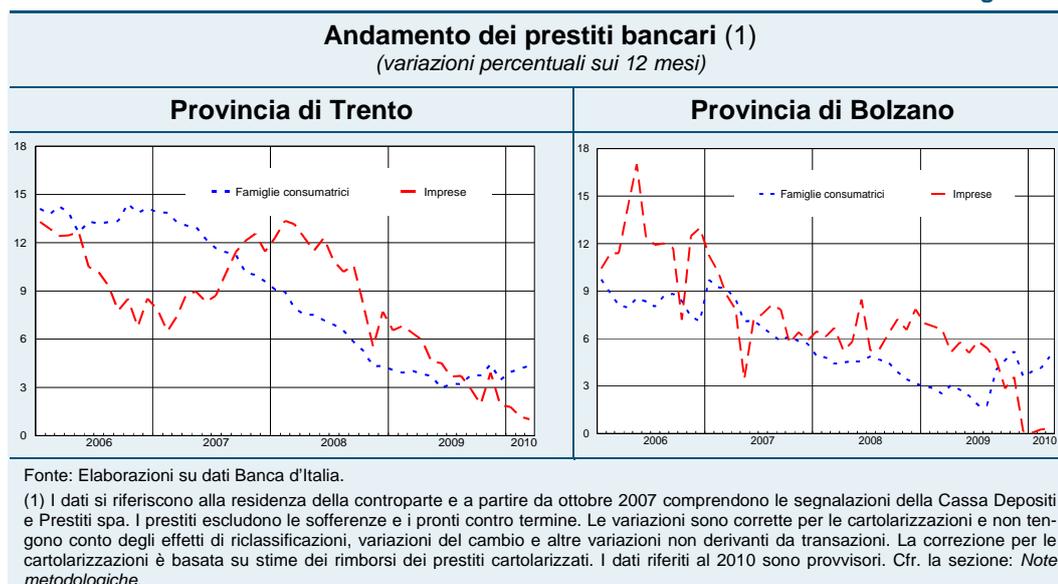


Tavola 4.1

Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consu- matrici	Totale	
			medio-grandi	piccole (2)	famiglie produt- trici (3)			
Provincia di Trento								
mar. 2008	::	-9,2	13,2	15,9	7,5	6,7	8,0	11,8
giu. 2008	::	-5,2	12,3	14,5	7,6	6,2	7,2	10,9
set. 2008	::	7,3	10,6	12,1	7,3	6,6	5,8	9,4
dic. 2008	-12,8	60,3	7,7	8,5	5,9	4,9	4,3	6,9
mar. 2009	-14,9	69,5	6,4	6,8	5,5	5,2	4,1	6,1
giu. 2009	-8,0	100,3	4,5	4,0	5,7	6,1	2,9	5,0
set. 2009	-5,8	137,2	2,9	1,9	5,0	5,7	3,8	4,7
dic. 2009	-1,3	77,4	1,9	1,2	3,5	4,9	3,5	3,5
mar. 2010	17,4	54,7	1,0	0,4	2,5	4,3	4,4	3,3
Provincia di Bolzano								
mar. 2008	::	9,3	6,7	8,4	4,3	4,2	4,4	8,9
giu. 2008	::	1,5	8,5	11,6	4,3	3,6	4,6	9,3
set. 2008	::	-14,5	6,3	8,4	3,4	2,4	4,5	7,1
dic. 2008	-18,3	-19,9	7,8	11,9	2,3	0,5	3,2	4,5
mar. 2009	-11,8	-26,3	6,6	10,6	1,1	-0,3	2,5	3,5
giu. 2009	0,6	-19,2	5,1	8,9	-0,3	-0,9	2,4	3,5
set. 2009	2,1	-14,5	4,6	8,0	-0,3	..	4,0	3,8
dic. 2009	-0,5	-17,0	0,1	2,5	-3,3	-1,4	3,6	0,3
mar. 2010	-8,4	-11,4	0,3	2,5	-3,0	-0,3	4,9	0,6

(1) I dati di marzo 2010 sono provvisori. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti spa. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

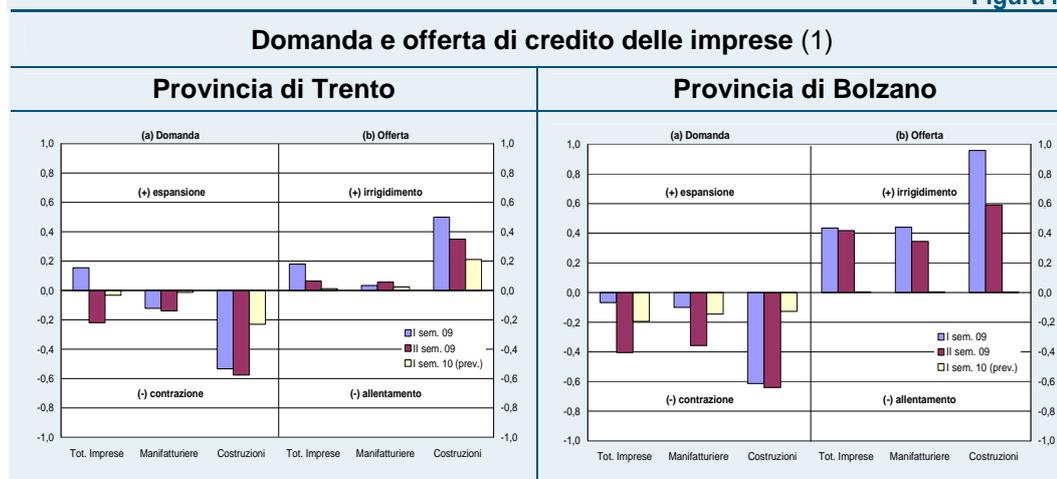
Seguendo l'andamento dei tassi di riferimento della politica monetaria, nei dodici mesi terminanti a dicembre 2009 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine a clientela residente in provincia di Trento sono scesi dal 6,6 al 3,8 per cento; il tasso sulle nuove operazioni a medio e a lungo termine è passato dal 5,9 al 2,8 per cento (cfr. tav. a23). In provincia di Bolzano il tasso sui finanziamenti a breve termine è diminuito di tre punti, dal 6,7 al 3,7 per cento; quello sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine ha presentato una diminuzione meno accentuata, dal 5,8 al 3,2 per cento.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Tra febbraio e marzo 2010 è stata condotta un'indagine su un campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), allo scopo di cogliere, tra l'altro, le opinioni degli intermediari sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito, a seguito della crisi finanziaria.

Secondo gli intervistati, nel secondo semestre del 2009 la domanda di credito da parte delle imprese è risultata in diminuzione. Gli intermediari si attendono che, nel primo semestre del 2010, il calo proseguirà in provincia di Bolzano, mentre si arresterà in provincia di Trento. Il settore in cui maggiore è stato il calo della domanda è quello delle costruzioni (fig. r2).

Figura r2



Fonte: Indagine campionaria sulle banche con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. L'indice ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 ed è stato costruito sulla base del seguente schema di ponderazione: a) andamento della domanda: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano una crescita (flessione) della domanda di credito; b) condizioni dell'offerta: 1=notevole irrigidimento, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Frequenze delle risposte ponderate in base alla quota di prestiti alle imprese. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Come già emerso dalla rilevazione precedente, la contrazione della domanda è collegata principalmente a un minor fabbisogno di risorse per investimenti fissi, mentre hanno contribuito positivamente le richieste collegate al fabbisogno di capitale circolante e alle esigenze di ristrutturazione del debito.

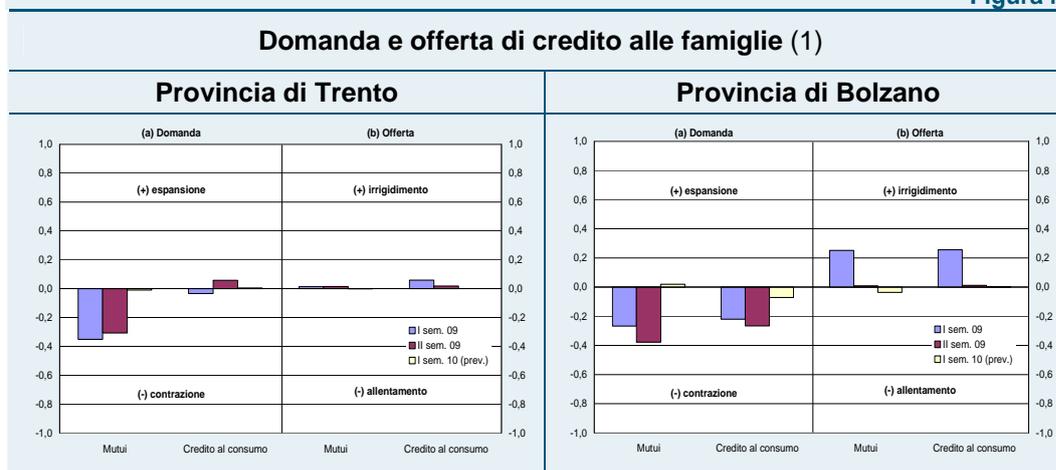
Con riferimento all'offerta di credito, le banche trentine hanno giudicato sostanzialmente immutate le condizioni praticate per la concessione di credito alle imprese, mentre quelle altoatesine hanno segnalato un generale irrigidimento, le cui motivazioni risiedono in massima parte nella percezione di maggior rischio atteso su particolari settori, imprese o aree geografiche, nonché sull'attività economica generale. L'irrigidimento delle condizioni si è realizzato principalmente tramite un aumento degli *spread* e con la richiesta di maggiori garanzie; solamente un terzo degli intervistati ha dichiarato di aver ridotto le quantità offerte.

Le banche di credito cooperativo (BCC) hanno riportato mediamente un minore inasprimento delle condizioni di offerta.

Dal lato dei prestiti alle famiglie, nell'ultimo semestre del 2009 è proseguito il calo della domanda di mutui immobiliari, ma per il primo semestre del 2010 gli opera-

tori prevedono una stabilizzazione (fig. r3). I criteri di erogazione dei mutui sono rimasti invariati sia in Trentino, sia in Alto Adige. Nel comparto del credito al consumo si è registrata una contrazione della domanda in provincia di Bolzano, a fronte di condizioni di offerta stabili in entrambe le province.

Figura r3



Fonte: Indagine campionaria sulle banche con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Cfr. nota fig. r2. Frequenze delle risposte ponderate in base alla quota di prestiti alle famiglie.

Le imprese. – Nei dodici mesi terminanti a dicembre 2009 i prestiti alle imprese, corretti per le operazioni di cartolarizzazione, hanno fortemente decelerato: i finanziamenti alle imprese trentine sono aumentati dell'1,9 per cento a fronte del 7,7 per cento di fine 2008; la crescita dei prestiti alle imprese dell'Alto Adige è stata dello 0,1 per cento rispetto all'incremento del 7,8 per cento del 2008. In entrambe le province hanno contribuito a tale andamento la contrazione dei prestiti al settore delle costruzioni, che presentava una dinamica ancora positiva a fine 2008, e il netto rallentamento dei finanziamenti all'industria manifatturiera e alle imprese di servizi (cfr. tavv. a19 e a20). Sulla base di dati provvisori, nel primo trimestre del 2010 il credito alle imprese trentine ha ulteriormente rallentato, segnando una crescita dell'1 per cento; i finanziamenti alle imprese altoatesine sono rimasti sostanzialmente stabili (0,3 per cento).

La riduzione dei prestiti al settore delle costruzioni (-4,0 per cento in Trentino; -12,5 per cento in Alto Adige) riflette sia le difficoltà congiunturali che hanno frenato la domanda, sia condizioni di offerta più restrittive rispetto a quelle applicate agli altri comparti (cfr. il riquadro: La domanda e l'offerta di credito).

Nei confronti delle imprese trentine il credito all'industria manifatturiera è cresciuto dello 0,2 per cento, a fronte del 4,4 per cento di dicembre 2008. Tra i principali comparti, il credito è diminuito per le imprese alimentari, dei prodotti in metallo, dei mezzi di trasporto, mentre hanno fatto registrare tassi positivi i comparti cartario e tessile (entrambi in diminuzione nel 2008), meccanico e della gomma e plastica. I finanziamenti alle imprese di servizi sono aumentati del 3 per cento (6 per cento a dicembre 2008). La crescita è stata trainata dall'accelerazione dei finanziamenti alle imprese di servizi immobiliari (dal 5,4 all'8,2 per cento). Per contro, i finanziamenti al settore del commercio sono lievemente diminuiti e il credito al settore alberghiero ha fortemente decelerato.

Nei confronti delle imprese altoatesine il credito al settore manifatturiero ha decelerato al 6 per cento, dal 13,9 di dicembre 2008. I prestiti all'industria dei mezzi di trasporto hanno continuato a presentare tassi di crescita elevati, anche se in rallentamento rispetto a fine 2008; hanno segnato un'accelerazione i finanzia-

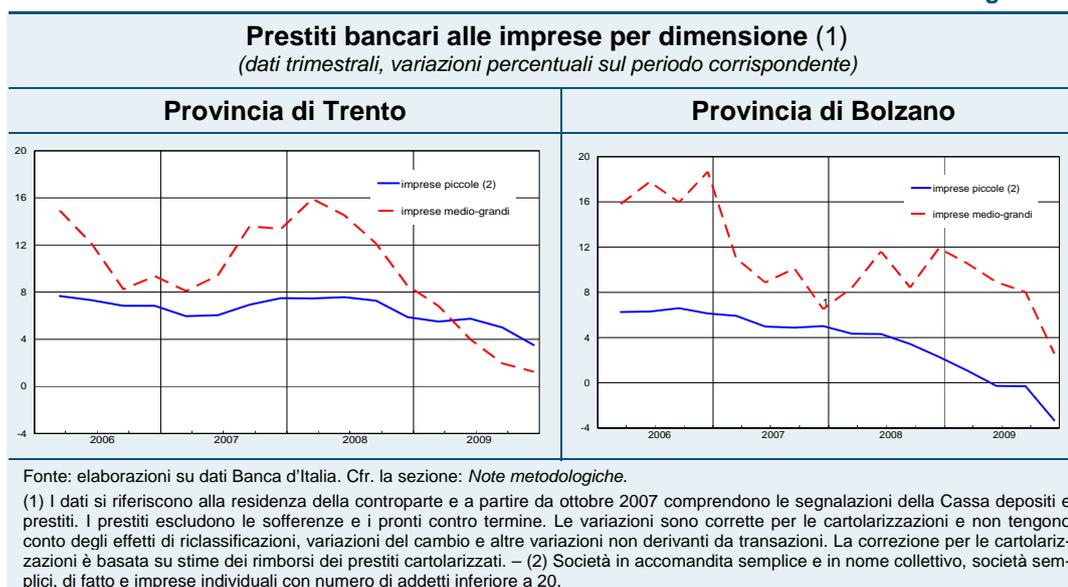
menti all'industria dei prodotti in metallo, dell'agroalimentare e dei materiali e forniture elettriche, mentre sono diminuiti quelli ai comparti della plastica e gomma. Nei confronti del settore terziario il credito ha rallentato dal 4,2 allo 0,8 per cento. Sono diminuiti i prestiti alle imprese del commercio, del settore alberghiero e dei servizi di trasporto interno, mentre è rimasta sostenuta la crescita del credito alle imprese di servizi immobiliari (8,9 per cento; 11,1 per cento a dicembre 2008).

In entrambe le province, come nel 2008, la crescita del credito all'industria non manifatturiera è stata elevata, spinta dai finanziamenti al comparto energetico che ne costituisce il principale componente.

Le operazioni di ristrutturazione del debito effettuate nel corso del 2009, favorite anche dalle misure provinciali anticrisi, hanno contribuito alla crescita dei finanziamenti a medio e a lungo termine (7,8 per cento in provincia di Trento; 6,2 per cento in provincia di Bolzano): l'espansione del credito a prorata scadenza all'industria e ai servizi ha più che controbilanciato la riduzione di quello alle costruzioni. I prestiti a breve termine sono invece diminuiti del 6,2 in Trentino e del 6,8 in Alto Adige.

Nel citato contesto di rallentamento generalizzato, in provincia di Trento si è registrata dal secondo trimestre del 2009 una crescita più elevata del credito alle imprese di piccole dimensioni rispetto a quello erogato alle grandi (fig. 4.2). In Alto Adige dalla metà dell'anno il credito alle imprese di piccole dimensioni ha iniziato a ridursi e ha fortemente rallentato quello erogato alle società di persone con almeno 20 addetti e alle società di capitali.

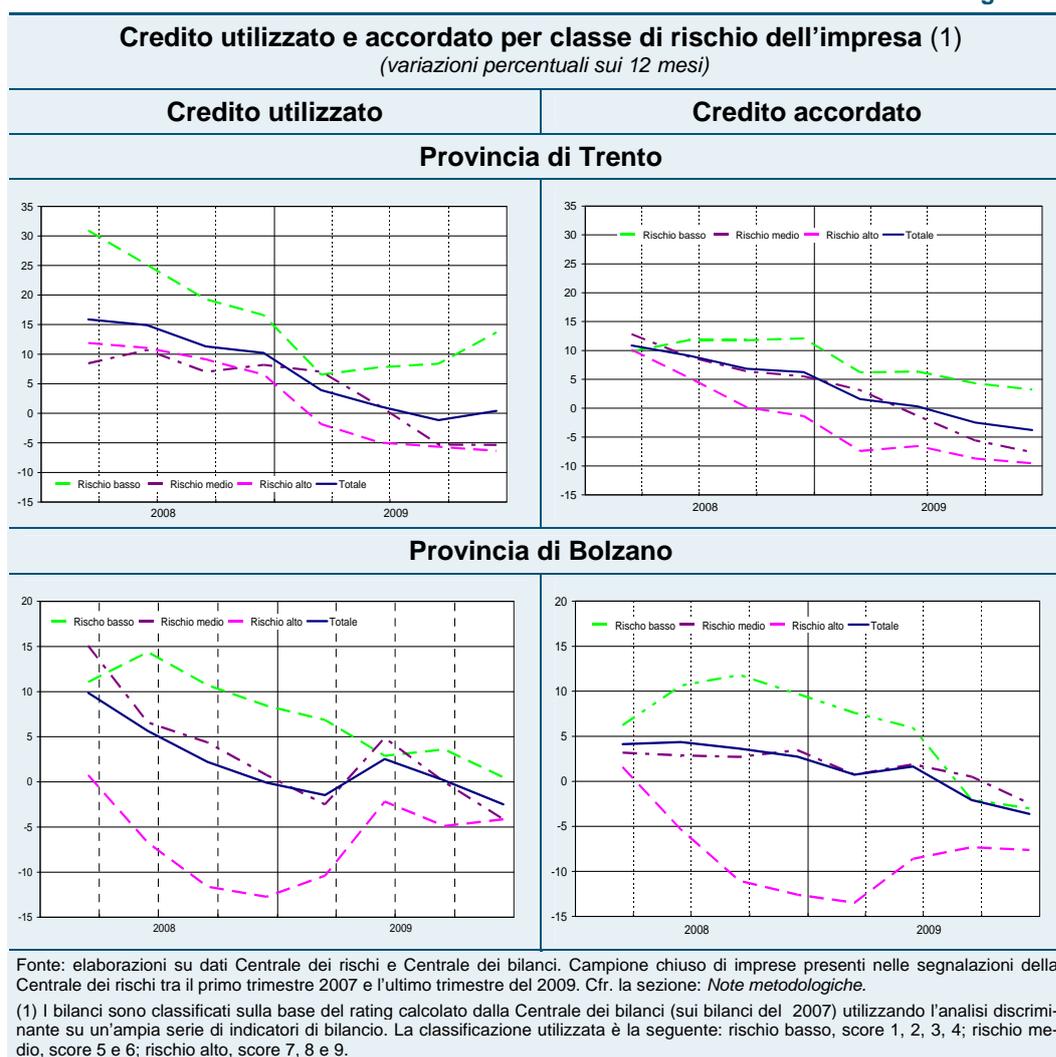
Figura 4.2



Il credito alle imprese per profilo di rischio. – Sulla base di un campione di 940 società di capitali per la provincia di Trento e 680 per la provincia di Bolzano (di cui la Centrale dei bilanci ha rilevato il bilancio d'esercizio e che sono sempre presenti nelle segnalazioni della centrale dei rischi tra il 2007 e il 2009; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) il rallentamento del credito accordato e di quello effettivamente utilizzato dalle imprese regionali, rilevato nel corso del 2008, si è accentuato; inoltre nella seconda metà del 2009 le dinamiche sono diventate in taluni casi negative (fig. 4.3).

Nel periodo considerato il profilo di rischio dell'impresa affidata è stato determinante per l'evoluzione del credito. Sulla base dell'indicatore sintetico di rischio elaborato dalla Centrale dei bilanci, il credito utilizzato dalle imprese a basso rischio ha mantenuto tassi di crescita positivi durante tutto il biennio 2008-09. Nel corso dello stesso periodo il tasso di crescita del credito utilizzato dalle altre imprese è invece divenuto negativo: per quelle appartenenti alla categoria di rischio intermedia la diminuzione si è registrata dalla seconda metà del 2009; per quelle più rischiose il credito utilizzato si è ridotto a partire dall'inizio del 2009 nel caso delle imprese trentine e sin dalla prima metà del 2008 per quelle altoatesine.

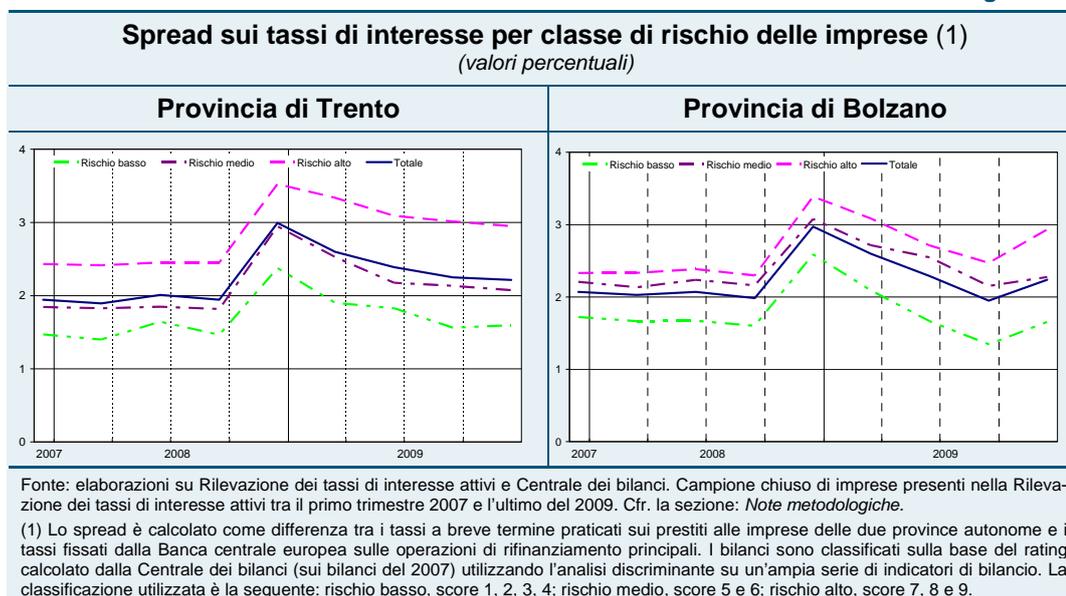
Figura 4.3



Il profilo di rischio dell'impresa ha inciso anche nella determinazione delle condizioni di prezzo applicate dalle banche. L'andamento dello *spread* (calcolato come differenza tra il tasso di interesse sui prestiti a breve termine e il tasso di riferimento della BCE), dopo aver evidenziato un deciso incremento nell'ultimo trimestre del 2008 per effetto del calo del tasso ufficiale, si è gradualmente ridotto: tale riduzione si è accompagnata a un incremento del divario tra gli *spread* applicati alle imprese più ri-

schiose e quelli applicati alle imprese appartenenti alle classi di rischio inferiori (fig. 4.4). Nei confronti delle imprese altoatesine, inoltre, dopo la riduzione che ha caratterizzato i primi nove mesi del 2009, lo *spread* è tornato a crescere nell'ultimo trimestre.

Figura 4.4



Le famiglie consumatrici. – A dicembre 2009, sulla base di dati corretti per le operazioni di cartolarizzazione, il credito alle famiglie consumatrici residenti in provincia di Trento ha lievemente decelerato (dal 4,3 al 3,5 per cento); in provincia di Bolzano, nel confronto tra i due dati di fine anno i finanziamenti sono risultati in lieve accelerazione (dal 3,2 al 3,6 per cento). A marzo 2010 l'accelerazione dei finanziamenti alle famiglie ha riguardato entrambe le province (4,4 per cento in provincia di Trento e 4,9 per cento in provincia di Bolzano).

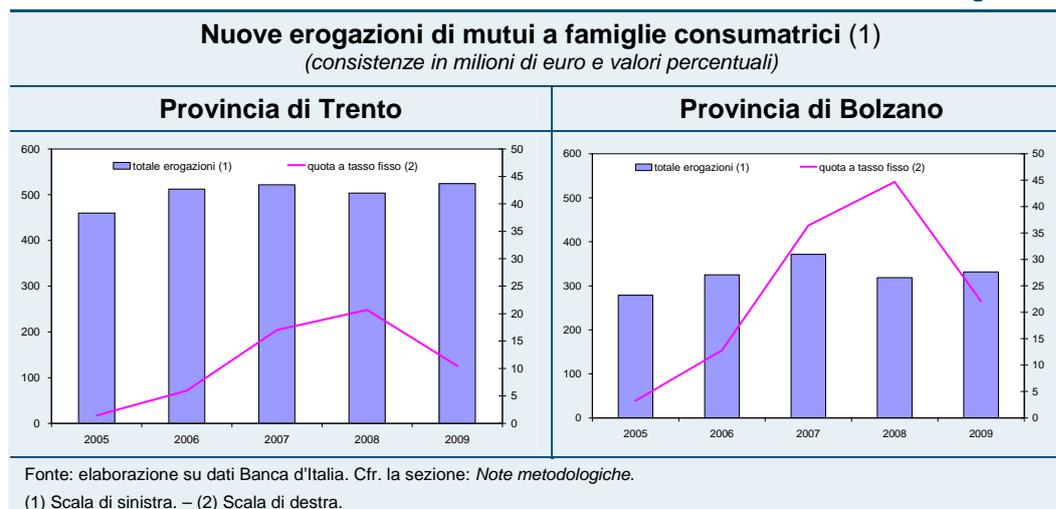
I nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti del 4 per cento rispetto al 2008 sia in Trentino sia in Alto Adige, invertendo, grazie all'andamento delle erogazioni nell'ultimo trimestre, la tendenza riscontrata l'anno precedente (fig. 4.5). Nel corso del 2009 i tassi di interesse sulle operazioni di mutuo per l'acquisto di abitazione sono sensibilmente scesi (cfr. tav. a23). Si è pressoché dimezzata rispetto al 2008 la quota delle nuove operazioni concluse a tasso fisso.

Secondo l'indagine condotta su un campione di banche con sede in regione (cfr. la sezione: Note metodologiche) i mutui ipotecari alle famiglie erogati nel 2009 sono stati caratterizzati, rispetto all'anno precedente, da una lieve diminuzione della durata media delle operazioni, che risultava di poco superiore ai 20 anni in entrambe le province. L'incidenza media della rata del mutuo sul reddito familiare al momento dell'erogazione era pari al 34 per cento circa. In Trentino è aumentata la quota di banche con sede in provincia che ha offerto mutui con un rapporto tra ammontare del finanziamento e valore dell'immobile (loan to value) superiore all'80 per cento; le nuove erogazioni hanno presentato in media un loan to value del 77,6 per cento. In Alto Adige la quota di banche che ha concesso mutui con loan to value maggiore dell'80 per cento è diminuita e il loan to value è stato pari in media al 77,2 per cento. La quasi totalità delle banche del campione ha effettuato operazioni di surroga, per importi che si aggirano fra l'1 e il 2 per cento delle consistenze dei mutui in essere. In entrambe le province è più che raddoppiata la quota di banche che offrono mutui con opzioni cap sui tassi di interesse (il 22 per cento in Trentino, il 45 per cento in Alto Adige); un terzo

delle banche trentine e la metà di quelle altoatesine offrono mutui che prevedono contrattualmente la possibilità di estendere la durata o sospendere i pagamenti senza costi addizionali.

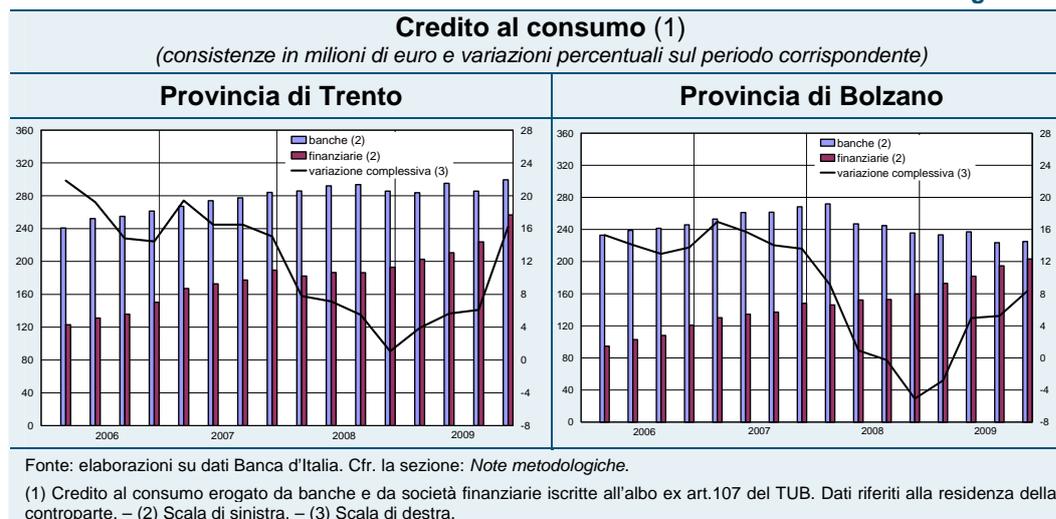
Nel corso del 2009 sono state effettuate rinegoziazioni per un ammontare pari al 9,2 per cento del valore complessivo dei mutui in essere presso le banche trentine e al 10,7 per cento dei mutui in essere presso quelle altoatesine; le rinegoziazioni hanno interessato l'8,6 per cento del numero dei contratti in provincia di Trento e il 15,3 per cento di quelli in provincia di Bolzano. In entrambe le province sono leggermente aumentati i mutui che alla fine dell'anno presentavano ritardi o mancati pagamenti delle rate. In Trentino il fenomeno ha interessato il 4,8 per cento delle consistenze e il 5,4 per cento delle posizioni in essere; le rispettive quote relative all'Alto Adige sono state del 5,9 e del 4,6 per cento.

Figura 4.5



Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie ha accelerato in provincia di Trento, presentando a dicembre un tasso di crescita del 16,2 per cento (1,1 a fine 2008; fig. 4.6 e tav. a21): la crescita è stata trainata dallo sviluppo dei finanziamenti delle società finanziarie iscritte all'albo ex art. 107 del Testo unico bancario, la cui quota di mercato è salita dal 40 al 46 per cento.

Figura 4.6



In provincia di Bolzano, dove il credito al consumo era in diminuzione a dicembre 2008 (-5,1 per cento), la crescita a fine 2009 si è portata all'8,4 per cento, anche in questo caso sostenuta dalle erogazioni degli intermediari specializzati, il cui peso sul totale è salito dal 40 al 47 per cento nei dodici mesi.

La rischiosità del credito. – In provincia di Trento nella media dei quattro trimestri del 2009 l'incidenza delle nuove sofferenze rettifiche sui prestiti vivi è salita dall'1,0 per cento di dicembre 2008 al 2,3 per cento (tav. 4.2). Il forte deterioramento risente del fallimento di una grande impresa operante nel settore delle costruzioni: al netto di tale posizione il tasso di decadimento si sarebbe collocato attorno all'1,5 per cento, valore più basso di quello nazionale ma in peggioramento rispetto a fine 2008. Il deterioramento ha riguardato sia le imprese, con l'esclusione di quelle individuali, sia le famiglie consumatrici. Anche in provincia di Bolzano la qualità del credito ha subito nel corso del 2009 un deterioramento, confermandosi tuttavia migliore della media nazionale: il peggioramento dell'indicatore (dallo 0,7 all'1,4 per cento) è riconducibile sia alle imprese, soprattutto di costruzioni, sia alle famiglie.

Tavola 4.2

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato; dati in percentuale dei prestiti)							
PERIODO	Famiglie		Imprese (2)			Totale economia (3)	
	Produttrici	Consumatrici		Industria manifatturiera	Costruzioni		Servizi
Provincia di Trento							
mar. 2008	1,3	0,5	1,0	1,1	2,0	0,7	0,8
giu. 2008	1,5	0,5	0,9	0,8	2,0	0,6	0,8
set. 2008	1,5	0,5	1,2	1,9	1,7	0,7	1,0
dic. 2008	1,6	0,6	1,2	1,8	1,7	0,8	1,0
mar. 2009	1,6	0,6	1,4	2,8	1,9	0,7	1,1
giu. 2009	1,6	0,7	1,4	2,8	2,3	0,7	1,2
set. 2009	1,3	0,6	2,2	1,8	7,9	0,7	1,7
dic. 2009	1,4	1,0	2,9	2,7	7,7	1,8	2,3
Provincia di Bolzano							
mar. 2008	1,3	0,5	0,9	2,5	1,0	0,7	0,7
giu. 2008	1,0	0,5	0,7	1,0	1,3	0,6	0,6
set. 2008	0,9	0,6	0,7	0,8	1,5	0,6	0,6
dic. 2008	1,2	0,7	0,7	0,5	1,5	0,7	0,7
mar. 2009	1,7	0,7	1,0	0,8	2,4	0,8	0,9
giu. 2009	1,7	0,9	1,1	0,8	2,9	0,9	1,0
set. 2009	2,0	1,0	1,5	1,0	4,3	1,3	1,4
dic. 2009	2,2	1,0	1,6	1,2	4,4	1,3	1,4

(1) Flusso delle "sofferenze rettifiche" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti spa). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettifiche" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Includono le famiglie produttrici. – (3) Oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche e le società finanziarie e assicurative.

Secondo i dati della Centrale dei rischi gli incagli, i prestiti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni e i prestiti ristrutturati verso residenti in provincia di Trento sono leggermente cresciuti rispetto a dodici mesi prima (1 per cento). Nei confronti dei residenti in provincia di Bolzano l'insieme delle partite anomale diverse dalle sofferenze è diminuito del 7 per cento circa.

Il risparmio finanziario

I depositi bancari di famiglie e imprese sono cresciuti a tassi sostenuti e più elevati della media nazionale, sia in provincia di Trento (6,2 per cento) sia in provincia di Bolzano (8,7 per cento; cfr. tav. a24). In un periodo caratterizzato da tassi bassi, la crescita è stata trainata dalla componente più liquida dei conti correnti, i cui rendimenti sono ulteriormente scesi. Diversamente da quanto rilevato a dicembre 2008, l'incremento dei depositi si è esteso anche a quelli detenuti da imprese residenti in provincia di Trento (8,6 per cento a fronte della riduzione dello 0,7 per cento di fine 2008). L'andamento dei tassi di interesse ha per contro penalizzato le operazioni di pronti contro termine, in deciso calo.

La raccolta obbligazionaria da famiglie e imprese è cresciuta del 4,1 per cento in Trentino e dell'1,8 per cento in Alto Adige.

I collocamenti obbligazionari delle banche con sede in regione hanno riguardato, anche nel 2009, prevalentemente prestiti caratterizzati da strutture di tasso tradizionali (fisso o variabile), sebbene la loro incidenza sul totale delle emissioni (84,4 per cento) si sia nettamente ridimensionata rispetto al 2008, quando rappresentava la quasi totalità dei collocamenti (96,9 per cento). È corrispondentemente aumentata la quota delle obbligazioni con cedole crescenti (step up), il cui peso è passato dal 2,8 al 14,8 per cento. Per quanto riguarda le emissioni con strutture di tasso tradizionale, la quota dei collocamenti a tasso variabile sul totale si è ridotta (dall'84 al 63 per cento). La durata media delle emissioni si è attestata poco sotto i quattro anni.

Nel 2009 i titoli di famiglie consumatrici in deposito presso il sistema bancario, valutati al *fair value*, sono aumentati in misura contenuta in Trentino e più sostenuta in Alto Adige. Sono risultati in diminuzione i titoli di Stato mentre sono aumentate le obbligazioni non bancarie, le azioni e le quote di OICR.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

A fine 2009 operavano in provincia di Trento 78 banche, numero invariato rispetto all'anno precedente (cfr. tav. a25). Gli intermediari con sede in provincia erano 51, in calo di una unità rispetto a fine 2008 a seguito di un'operazione di fusione fra Casse rurali, il cui numero è pertanto sceso a 46. Anche in provincia di Bolzano il numero di banche insediate, pari a 75, è rimasto uguale a quello di fine 2008. Le banche con sede in provincia sono diminuite di due unità, a causa di un'operazione di aggregazione tra Casse Raiffeisen; il numero di operatori appartenenti alla categoria è sceso a 49. Inoltre, sempre nell'ambito delle banche con sede in Alto Adige, si è registrata la trasformazione di un intermediario da filiale di banca estera a banca spa.

Nel corso del 2009 in provincia di Trento hanno iniziato a operare Banca Prossima spa e CheBanca! spa, mentre, tra le banche con sede in provincia, ha cessato la propria operatività la Cassa Rurale di Sopramonte, incorporata nella Cassa Rurale di Trento. A fine marzo 2010 il numero delle banche con sede in Trentino è ulteriormente sceso a seguito dell'incorporazione di Eurobanca del Trentino spa nella Banca Popolare dell'Emilia Romagna. In provincia di Bolzano la Cassa Raiffeisen di Tires e la Cassa Raiffeisen Fié allo Sciliar sono state incorporate dalla Cassa Raiffeisen di Cornedo-Collepietra, che ha assunto la denominazione di Cassa Raiffeisen Schlern-Rosengarten. La Hypo Tirol Bank AG si è trasformata da filiale di banca estera con sede a Bolzano a società per azioni di diritto italiano con la denominazione di Hypo Tirol Bank Italia spa. Sulla piazza di Bolzano ha infine iniziato ad operare una filiale di UGF Banca spa. Nei primi mesi del 2010 è stata autorizzata l'incorporazione della Cassa Raiffeisen di Bronzolo nella Cassa Raiffeisen di Laives, che assumerà il nome di Cassa Raiffeisen Bassa Atesina (Raiffeisenkasse Unterland). Infine, in entrambe le province, il numero degli intermediari presenti ha risentito di operazioni di riassetto nell'ambito del gruppo Intesa Sanpaolo.

È continuata la crescita degli sportelli bancari in provincia di Trento che hanno raggiunto, a fine 2009, le 555 unità: di queste il 70,4 per cento faceva capo a banche con sede in provincia e, in particolare, il 60,5 per cento a banche di credito cooperativo (BCC). In Alto Adige il numero degli sportelli è sceso da 417 a 415. La quota appartenente a banche con sede in provincia si è attestata all'81,4 per cento del totale; il 46,3 per cento degli sportelli del territorio era costituito da dipendenze delle Casse Raiffeisen.

Seguendo la tendenza delineatasi negli ultimi anni, l'utilizzo dei servizi bancari attraverso canali telematici si è intensificato. La crescita è stata trainata dai servizi di *home banking*, rivolti alle famiglie, che hanno segnato un aumento del numero di clienti del 20 per cento in provincia di Trento e del 14 per cento in provincia di Bolzano; l'utilizzo dei servizi destinati alle imprese (*corporate banking*) è cresciuto in Trentino (7,3 per cento) mentre ha segnato una flessione in Alto Adige (-12,7 per cento). Per contro è ulteriormente diminuito l'utilizzo del canale telefonico (*phone banking*): il numero di clienti si è ridotto dell'1,5 per cento in provincia di Trento e dell'8 per cento in provincia di Bolzano.

Nel corso del 2009 il numero degli intermediari finanziari non bancari è rimasto invariato in provincia di Trento. In provincia di Bolzano hanno cessato la loro attività due intermediari iscritti all'albo ex art. 106 del TUB.

Le banche con sede in regione

Le quote di mercato. – Sulla base dell'operatività con i residenti in regione, le banche con sede in Trentino-Alto Adige detenevano a fine 2009 una quota di mercato sui prestiti pari al 77,2 per cento, in ripresa rispetto al 2008 (76,7 per cento) dopo un quinquennio di progressiva diminuzione (la loro quota era dell'81,4 per cento nel 2004). La quota calcolata sui depositi era pari all'80,2 per cento, in riduzione rispetto a fine 2008 (81,2 per cento).

Un ruolo rilevante nel mercato locale del credito è assunto dalle BCC. La quota di mercato delle Casse rurali trentine (inclusa Cassa Centrale Banca) calcolata sui prestiti ai residenti in provincia era pari al 54,7 per cento a fine 2009, in diminuzione rispetto a fine 2008 (55,5 per cento; cfr. tav. a26). La quota sui depositi dei residenti in

provincia è diminuita dal 62,3 al 61,5. Proseguendo l'andamento registrato nel 2008, la quota di mercato delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige (inclusa Cassa Centrale Raiffeisen) sui prestiti a clientela altoatesina si è rafforzata, passando dal 37,4 al 38,2 per cento. La quota di mercato sui depositi è scesa dal 48,9 al 47,3 per cento.

Circa l'operatività degli intermediari regionali verso residenti in Italia, sulla base di dati medi annui nel 2009 gli impieghi, escluse le sofferenze, sono cresciuti del 7,1 per cento, in decelerazione rispetto al dato del 2008 (9,5 per cento); la crescita è stata più elevata per le banche diverse dalle BCC (cfr. tav. a27). L'espansione degli impieghi si è accompagnata a un più intenso incremento delle sofferenze. La crescita media della raccolta da clientela (depositi e obbligazioni) è stata elevata per le BCC, ancorché in rallentamento (11,1 per le Casse rurali trentine e 8,6 per cento per le Raiffeisen altoatesine): nel corso dell'anno alla decelerazione della componente obbligazionaria ha fatto riscontro una tendenziale accelerazione dei depositi. Per le altre banche con sede in regione la crescita della raccolta è stata meno sostenuta (2,8 per cento) penalizzata dall'andamento delle obbligazioni, in diminuzione nella seconda metà dell'anno. Le dinamiche descritte si sono riflesse in un rapporto tra gli impieghi e la raccolta che, in media d'anno, è diminuito dal 94 al 92 per cento per le Casse rurali trentine e dal 92 all'89 per cento per le Casse Raiffeisen dell'Alto Adige; è invece cresciuto per le altre banche con sede in regione (dal 121 al 128 per cento).

La redditività e il patrimonio. – La redditività delle banche con sede in regione è ulteriormente peggiorata nel 2009. Gli utili al lordo delle imposte si sono mediamente ridotti di oltre il 30 per cento (cfr. tav. a28). La flessione del margine di interesse, più accentuato per le BCC, è ascrivibile sia al calo dei tassi di interesse sia al rallentamento dei volumi. L'aumento degli altri ricavi ha contenuto solo in parte la riduzione del margine di intermediazione. I costi operativi sono cresciuti in media del 3,2 per cento. Gli accantonamenti e le rettifiche sono aumentati: quelli su crediti, risentendo del peggioramento della qualità dei finanziamenti, sono cresciuti per tutte le categorie di banche, fatta eccezione per le Casse rurali trentine, che nel conto economico del 2008 avevano registrato incrementi del 33 per cento.

Per quanto riguarda gli indici di patrimonializzazione, alla fine dell'anno il coefficiente calcolato in relazione al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) è stato pari al 16,2 per cento per le Casse Raiffeisen dell'Alto Adige e al 13,1 per cento per le Casse rurali trentine; le altre banche con sede in regione hanno presentato un *tier 1 ratio* dell'8,4 per cento (cfr. tav. a29).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA E LE PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali delle Province autonome di Trento e di Bolzano è stata pari, nella media degli anni 2006-08, rispettivamente, a 8.537 euro e 8.320 euro pro capite, superiore alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS): tale maggior livello della spesa risente delle più numerose competenze detenute dalle Province autonome rispetto alle altre RSS (tav. a30). Nel triennio considerato la spesa corrente è cresciuta in misura più accentuata rispetto a quella in conto capitale: quest'ultima, che incide per il 37,2 per cento della spesa pro capite nel caso della Provincia di Trento e per il 31,8 per quella di Bolzano, si è confermata più elevata rispetto alla media delle RSS.

La sanità

I costi del servizio sanitario. – In base ai conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nel triennio 2007-09 la spesa sanitaria nelle province autonome è cresciuta rispettivamente del 4,6 per cento all'anno in provincia di Trento e del 2,4 per cento in quella di Bolzano, a fronte di un aumento medio annuo del 2,7 per cento a livello nazionale (tav. a31). In termini pro capite nel 2009, rispetto a un valore di 1.846 euro per il complesso del paese, le Province autonome si collocavano su un livello più elevato (2.076 e 2.224 euro rispettivamente per il Trentino e l'Alto Adige), anche per effetto di prestazioni supplementari assicurate rispetto alle altre regioni nell'assistenza odontoiatrica e protesica, nell'ospedalizzazione domiciliare e residenziale.

L'incidenza della spesa per gli enti convenzionati e accreditati (ad esclusione della farmaceutica convenzionata e della medicina di base), che riflette il peso dei servizi offerti attraverso il settore privato, è di poco superiore al dato italiano in provincia di

Trento (21,6 per cento nella media del triennio 2007-09; 20,6 la media nazionale), mentre è inferiore in quella di Bolzano (15,1 per cento).

Sulla base dell'ultimo rapporto nazionale di monitoraggio del Ministero della Salute, nel 2006 la componente ospedaliera della spesa sanitaria (48,7 per cento in Trentino e 47,4 per cento in Alto Adige) è in linea con il dato nazionale (47,5 per cento); una quota maggiore di risorse è dedicata all'assistenza sanitaria di base e specialistica, pari complessivamente al 39,2 per cento in provincia di Trento e al 42,4 per cento in provincia di Bolzano (34,5 per cento il dato nazionale), mentre risulta particolarmente contenuta l'incidenza della spesa farmaceutica convenzionata (8,9 per cento in Trentino e 6,9 per cento in Alto Adige a fronte del 13,9 per cento della media nazionale). Infine, all'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro (tutela dell'igiene pubblica, prevenzione, assistenza veterinaria) è destinata una quota di risorse contenuta (rispettivamente il 3,2 per cento e il 3,3 per cento) e inferiore alla media italiana (4,1 per cento).

La spesa ospedaliera. – Secondo i dati diffusi dal Ministero della Salute, la spesa per l'assistenza ospedaliera pro capite è più elevata della media italiana e pari a 987 euro in Trentino e 1.095 euro in Alto Adige (847 euro la media nazionale; i dati sono riferiti al 2006, ponderati per la struttura per età della popolazione e tengono conto del saldo della mobilità interregionale). Tale livello risente delle ridotte dimensioni dei territori, che limitano il raggiungimento di economie di scala, e delle caratteristiche orografiche degli stessi, alla base di una maggiore dispersione delle strutture ospedaliere.

La struttura dell'offerta si caratterizza per un numero di ospedali in rapporto agli abitanti sensibilmente superiore alla media italiana (di oltre il 20 per cento in Alto Adige e del 40 per cento circa in Trentino). In termini di posti letto per mille abitanti, che secondo l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 non dovrebbe superare il 4,5 per mille, le differenze con il dato medio nazionale si attenuano (4,9 per cento in Trentino e 4,5 in Alto Adige; 4,4 per l'Italia nel 2007), ma il dato trentino presenta una concentrazione in ospedali di piccole dimensioni (con meno di 200 posti letto) più elevata. Il tasso di ospedalizzazione si è collocato nel 2007 al di sotto della media italiana nel caso della provincia di Trento (167,0 ricoveri per mille abitanti a fronte di una media nazionale di 187,3) e al di sopra in quella di Bolzano (198,4).

Per quanto riguarda la complessità delle prestazioni, l'indice di *case mix*, che misura la complessità delle prestazioni effettuate in una regione rispetto alla media nazionale posta uguale a 1, è risultato pari a 0,97 per gli ospedali trentini e 0,89 per quelli altoatesini. Tra gli indicatori di (in)appropriatezza pubblicati dal Ministero della Salute, la quota di parti cesarei sul totale dei parti era pari al 26 e al 23,3 per cento rispettivamente per la provincia di Trento e di Bolzano, in entrambi i casi inferiore alla media nazionale (38,4 per cento), ma ancora al di sopra del valore (non superiore al 15 per cento) indicato nelle linee guida emanate dall'Organizzazione mondiale della Sanità; la quota di dimessi da reparti chirurgici con diagnosi medica era invece più elevata (40,8 e 45,0 per cento rispettivamente in Trentino e in Alto Adige contro una media italiana del 36,2 per cento).

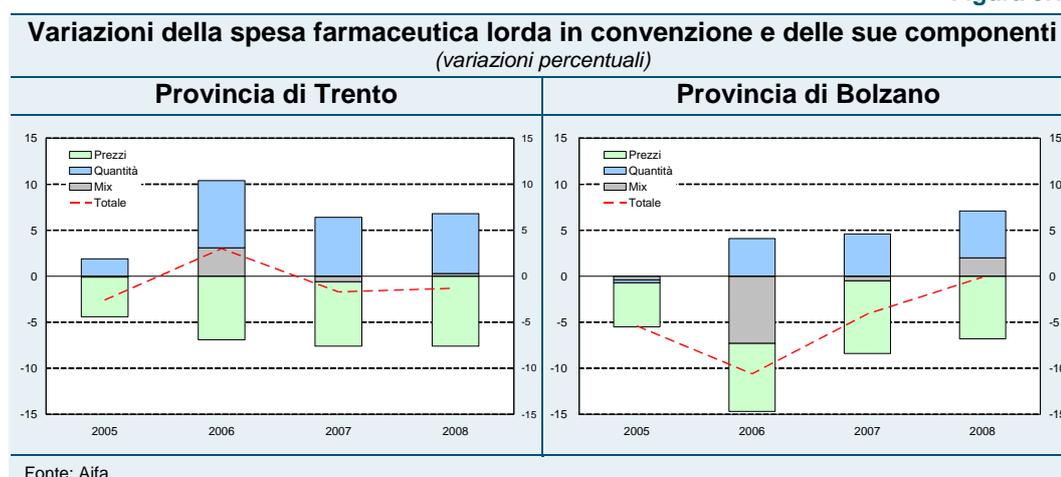
Il grado di soddisfazione nei confronti delle strutture ubicate sul territorio regionale è elevato in base ai risultati dell'analisi multiscopo dell'Istat: la valutazione dei pazienti trentini e altoatesini sul servizio fruito è superiore alla media nazionale e anche del Nord Est in relazione a tutti gli aspetti trattati (assistenza medica, infermieristica, vitto e servizi igienici). A fronte di ciò, l'indice di fuga (quota di residenti in re-

gione dimessi da ospedali situati fuori regione) era pari al 16,8 per cento per il Trentino nel 2007; tale risultato risente dell'assenza di reparti specializzati nel trattamento di talune patologie e della prossimità di alcune valli al Veneto, regione verso cui si rivolgono principalmente le richieste di servizi ospedalieri extraprovinciali. Per contro l'indice di attrazione (quota di non residenti in regione dimessi da strutture regionali) era pari al 9,2 per cento, denotando una mobilità interterritoriale passiva. La provincia di Bolzano presentava un saldo della mobilità verso le altre province italiane attivo, con un indice di attrazione del 7,8 per cento e un indice di fuga del 4,5 per cento.

La spesa farmaceutica – Secondo elaborazioni su dati Federfarma, tra il 2005 e il 2008 la spesa farmaceutica pro capite (ponderata per tener conto dell'età della popolazione) dell'operatore pubblico (la cosiddetta spesa netta) si è mantenuta inferiore alla media nazionale: il divario è stato particolarmente accentuato per la provincia di Bolzano, che ha anche registrato nel periodo il calo medio annuo della spesa più elevato (-6,3 per cento; -1,5 per cento per la provincia di Trento e -2,0 per l'Italia). Nel 2009 la spesa netta pro capite è stata pari a 126 euro in Alto Adige e a 150 euro in Trentino, a fronte di una media nazionale di 187 euro. Ha contribuito al minor livello della spesa il più basso consumo di farmaci per abitante rispetto alla media italiana (rispettivamente 147 e 126 dosi di trattamento giornaliero ogni mille abitanti in Trentino e in Alto Adige contro una media nazionale di 195, sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali).

Secondo la metodologia dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), le variazioni della spesa in convenzione lorda totale (comprensiva della quota a carico dei cittadini e al lordo degli sconti applicati da produttori e distributori) si possono scomporre in tre effetti: quantità, prezzo e *mix*, quest'ultimo volto a cogliere l'effetto dello spostamento della spesa verso farmaci più o meno costosi a parità di patologie trattate. Tra il 2005 e il 2008, in linea con l'andamento nazionale, nelle province autonome l'effetto quantità ha indotto un aumento della spesa, mentre l'effetto prezzo ha operato nel senso della sua riduzione (fig. 5.1); l'effetto mix ha fornito un moderato contributo all'aumento in provincia di Trento mentre ha favorito la diminuzione della spesa in Alto Adige.

Figura 5.1



Gli investimenti pubblici

Sulla base dei CPT, nel triennio 2006-08 la spesa per investimenti fissi effettuata dalle Amministrazioni locali trentine è scesa in rapporto al PIL, attestandosi al 6,4 per cento nel 2008 (tav. a32). Oltre la metà della spesa è riconducibile alla Provincia autonoma e vi contribuisce la componente relativa al Servizio sanitario; i Comuni hanno sostenuto nel 2008 il 38,2 per cento della spesa totale.

La spesa per investimenti delle Amministrazioni locali dell'Alto Adige in rapporto al PIL è rimasta nel triennio sostanzialmente stabile, al 5,8 per cento del PIL nel 2008. La componente riferibile alla Provincia, che include gli investimenti degli enti sanitari, ha di poco superato il 50 per cento. La quota della spesa sostenuta dai Comuni è risultata pari al 43,8 per cento.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2009 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali e sanitari del Trentino-Alto Adige (Regione, Province autonome, ASL e Comuni) si è ridotta del 6,4 per cento: la diminuzione è ascrivibile alla dinamica della spesa delle Province e delle ASL.

La spesa per infrastrutture economiche. – Negli anni 1996-2007 gli investimenti cumulati delle Amministrazioni pubbliche in infrastrutture economiche (le cosiddette opere del genio civile rappresentate essenzialmente da opere di trasporto, condotte e linee elettriche e di comunicazione) sono ammontati in Trentino Alto-Adige a poco più di 8,5 miliardi di euro a prezzi correnti, pari a circa il 6 per cento degli investimenti effettuati dall'insieme delle Amministrazioni pubbliche nazionali. In media annua tali investimenti sono stati pari al 2,7 per cento del PIL regionale, valore decisamente superiore alla media nazionale (0,9 per cento) e del Nord Est (1,0 per cento).

A partire dalla metà degli anni Novanta, una quota consistente e crescente di investimenti in opere pubbliche economiche è stata realizzata da enti e imprese non appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, ma facenti parte comunque del cosiddetto “settore pubblico allargato” (tra gli altri, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitale a partecipazione pubblica). Nel periodo 1996-2007 gli investimenti di tali soggetti hanno superato, in Trentino-Alto Adige, i 2,5 miliardi di euro (meno del 2 per cento del totale nazionale); in rapporto al PIL la spesa è stata pari in media al 3,8 per cento (2,1 per cento la media nazionale; nelle Regioni a statuto speciale, nel complesso, è stato realizzato il 20 per cento circa degli investimenti, a fronte di una quota del PIL nazionale inferiore al 13 per cento). La voce di spesa più consistente è quella relativa alle infrastrutture di trasporto che, fra il 1996 e il 2007, hanno assorbito in media il 54 per cento degli investimenti effettuati in Trentino-Alto Adige.

Le entrate di natura tributaria

Nel triennio 2006-08 le entrate tributarie delle Province autonome sono state pari in media a quasi 7 mila euro pro capite per quella di Trento e a poco più di 8 mila euro per quella di Bolzano (a fronte di meno di 3.300 euro per il complesso delle RSS; cfr. tav. a33), con un aumento medio annuo pari rispettivamente al 5,7 e al 6,8 per cento (7,8 per cento nelle RSS). Esse comprendono sia i tributi propri sia le risorse devolute dallo Stato in base allo Statuto di autonomia: nel triennio considerato le entrate tributarie hanno rappresentato il 90 per cento circa delle risorse delle due Province.

Nell'attuale ordinamento la possibilità di variare le aliquote dei tributi decentrati, all'interno di margini fissati dal legislatore nazionale, costituisce la principale manifestazione dell'autonomia impositiva locale. Le Regioni possono variare l'aliquota dell'IRAP di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto all'aliquota base applicata ai soggetti del settore privato, eventualmente differenziando per settori di attività economica, e aumentare l'aliquota dell'addizionale all'Irpef fino a 0,5 punti percentuali (rispetto all'aliquota minima dello 0,9 per cento). Fra il 2002 e il 2006 alcuni provvedimenti legislativi hanno sospeso la facoltà di aumentare le aliquote di questi due tributi; nell'estate del 2008 il blocco della facoltà di aumentare le aliquote è stato reintrodotta ed esteso alla generalità dei tributi locali in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.

Per quanto riguarda l'IRAP, le Province autonome hanno introdotto una serie di agevolazioni ed esenzioni e sono tra i pochi enti ad aver ridotto l'aliquota ordinaria per le imprese private, in presenza di determinate condizioni, al 2,98 per cento. L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef è quella minima dello 0,9 per cento (cfr. i paragrafi: Il bilancio della Provincia autonoma di Trento e Il bilancio della Provincia autonoma di Bolzano).

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari in media a 259 euro pro capite in provincia di Trento e a 243 euro pro capite in provincia di Bolzano, inferiori alla media delle RSS (279 euro; dati riferiti al triennio 2005-07). Le entrate tributarie dei Comuni italiani sono costituite soprattutto dall'ICI e dall'addizionale comunale all'Irpef. Gli interventi su queste due imposte rappresentano i principali strumenti attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale. A causa del rilevante ruolo dei trasferimenti provinciali ai Comuni (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'anno 2008*), le entrate tributarie hanno un peso molto limitato nella finanza dei Comuni trentini e altoatesini: l'aliquota media ordinaria dell'ICI è tra le più basse nel confronto tra regioni italiane; l'addizionale comunale all'Irpef è applicata da un numero limitato di enti.

L'aliquota dell'ICI può variare fra il 4 e il 7 per mille. Nel 2009 l'aliquota ordinaria applicata è stata pari in media al 5,7 per mille nei comuni trentini e al 5,5 per mille nei comuni altoatesini (il 6,2 per mille nella media delle RSS), confermandosi sugli stessi livelli registrati l'anno precedente.

Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento). Nel 2009 l'addizionale all'Irpef è stata applicata dall'1 per cento dei Comuni trentini (con un'aliquota media virtualmente nulla) e dal 13 per cento dei Comuni altoatesini (con un'aliquota media dello 0,1 per cento). Lo strumento è stato dunque utilizzato in misura molto inferiore rispetto alla media delle RSS (41 per cento dei Comuni, per un'aliquota media dello 0,3 per cento).

Il debito

Alla fine del 2008, ultimo anno per il quale è disponibile il dato dell'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della Provincia di Trento era pari al 5,1 per cento del PIL, valore inferiore alla media nazionale. Alla fine del 2009 il debito delle Amministrazioni locali trentine è salito a 847 milioni (in aumento del 2,6 per cento rispetto a fine 2008; tav. a34) e rappresentava lo 0,8 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane. La componente bancaria era pari al 91,2 per cento; il rimanente era costituito da prestiti obbligazionari mentre del tutto marginale era il peso di operazioni di carattere straordinario.

L'incidenza del debito delle amministrazioni locali altoatesine sul PIL nel 2008 si attestava all'1,7 per cento. A fine 2009 la consistenza del debito, costituito essenzialmente da prestiti di banche nazionali e della Cassa Depositi e Prestiti, è diminuita del 6,2 per cento rispetto al 2008. Il debito delle Amministrazioni locali altoatesine costituiva lo 0,3 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel corso del 2009 e nei primi mesi del 2010 le agenzie Fitch Ratings e Moody's Investors Service hanno confermato su livelli di eccellenza i rating di lungo termine per entrambe le Province autonome (AAA con prospettive stabili per Fitch; Aaa con prospettive stabili per Moody's). Tali punteggi sono pari al livello massimo assegnabile e sono superiori a quelli attribuiti alla Repubblica italiana (AA- con prospettive stabili secondo Fitch, Aa2 con prospettive stabili per Moody's). Alla determinazione del punteggio hanno contribuito la solidità dei bilanci, il contenuto livello di indebitamento, l'autonomia legislativa e finanziaria e le migliori performance delle economie locali rispetto a quella nazionale.

L'alta affidabilità riconosciuta dalle agenzie di rating alle due Province autonome si riflette sugli elevati rating che Fitch ha attribuito ai Comuni di Bolzano (AAA, stabile), Trento (AA+, stabile) e Rovereto (AA, stabile), che le due Province sostengono finanziariamente in quanto responsabili del finanziamento degli enti locali, nonché alle società del sistema provinciale trentino quali l'Istituto trentino per l'edilizia abitativa (AA, stabile), Trentino Trasporti (AA, stabile) e Cassa del Trentino (AAA con prospettive stabili secondo Fitch; Aaa secondo Moody's).

6. I BILANCI DELLE PROVINCE AUTONOME

La Provincia autonoma di Trento

Nel 2009 le entrate della Provincia autonoma di Trento, pari a 4,2 miliardi di euro secondo i dati di rendiconto, sono aumentate dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (cfr. tav. a35). La crescita è legata al positivo andamento delle entrate tributarie, cui ha contribuito anche l'accertamento di gettito arretrato, e dei trasferimenti, a fronte della contrazione delle entrate patrimoniali e diverse, dovuta per lo più a fattori di carattere straordinario.

I tributi devoluti dallo Stato, che costituiscono l'82,2 per cento delle entrate totali, sono aumentati del 3,3 per cento: vi ha contribuito il consistente incremento dei gettiti arretrati (16,6 per cento, a 552 milioni) a fronte di un aumento dell'1 per cento di quelli relativi all'anno di riferimento. Il gettito delle imposte maggiormente legate all'andamento della congiuntura economica (Ires, Irpef e IVA per un totale di 1,8 miliardi di euro) è tuttavia diminuito del 2,5 per cento.

Le somme accertate per Irpef, calate dell'1,8 per cento, hanno risentito degli effetti della norma statale che ha consentito ai contribuenti di differire al 2010 parte dell'acconto altrimenti dovuto per il 2009 (decreto legge 23 novembre 2009, n. 168). Il gettito Ires si è ridotto del 4,6 per cento. La crescita delle entrate relative a ritenute ed imposte sui redditi di capitale ha beneficiato degli introiti sugli interessi maturati sui prestiti obbligazionari emessi da Cassa del Trentino spa.

La modesta diminuzione dei tributi propri (-1,5 per cento) è ascrivibile alla contrazione del gettito dell'Irap privata, dovuta sia al debole andamento dell'attività economica sia alla riduzione delle aliquote previste dalla Provincia nel 2008. Il gettito dell'addizionale all'Irpef, che per ragioni connesse al meccanismo di versamento risulta legato ai redditi dell'anno precedente, è invece aumentato del 3,3 per cento.

I trasferimenti sono cresciuti del 3 per cento. All'incremento delle assegnazioni statali (7,3 per cento) ha contribuito l'accertamento delle somme introitate per l'esercizio delle funzioni inerenti il trasporto pubblico locale (10,6 milioni) che si sono aggiunte alle somme relative al rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le funzioni delegate in materia di viabilità, motorizzazione civile, collocamento al lavoro nella misura definita nell'accordo concluso con il Governo a fine novembre (cfr. il paragrafo: *La revisione dell'ordinamento finanziario della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano*).

L'andamento dei trasferimenti dalla Regione (-8,1 per cento) ha risentito, anche nel 2009, della norma regionale che consente di iscrivere direttamente nel bilancio degli enti cui le Province demandano l'esercizio di funzioni delegate le somme relative a tali attività, senza farli transitare per il bilancio provinciale.

I trasferimenti dall'Unione europea sono cresciuti del 22,8 per cento, a 15 milioni, per effetto delle assegnazioni relative al programma cofinanziato People-Marie Curie.

Le spese sono cresciute del 4,6 per cento rispetto al 2008, a 4,4 miliardi di euro, risentendo anche delle misure per contrastare gli effetti della crisi economica varate con la legge di assestamento del bilancio 2009. La quota degli impegni in conto capitale si è attestata al 37,2 per cento (37,1 per cento nel 2008).

La spesa sanitaria, che costituisce il 26,5 per cento delle somme impegnate, è cresciuta del 9,2 per cento (tav. a36). La spesa a sostegno dell'economia locale, in cui figurano anche gli interventi della manovra anticrisi a favore delle imprese, è aumentata del 14,9 per cento: la spesa per le politiche produttive per lo sviluppo locale, in particolare, ha segnato un aumento del 18,1 per cento.

Nell'ambito delle somme impegnate per politiche sociali, rimaste pressoché stabili (-0,6 per cento), la spesa per le politiche del lavoro è aumentata del 30,7 per cento (a 75 milioni).

La spesa per la mobilità e le reti è aumentata del 12,2 per cento: vi hanno contribuito le somme impegnate per la diffusione della banda larga e l'utilizzo delle tecnologie digitali; la spesa per il trasporto pubblico locale è aumentata per effetto delle nuove competenze in materia di servizi ferroviari regionali.

L'incremento consistente della spesa per l'edilizia abitativa agevolata (27,7 per cento) è riconducibile al piano straordinario varato dalla Provincia, all'intervento straordinario volto al recupero del patrimonio edilizio privato e agli interventi per l'efficienza energetica.

Alla scuola e alla formazione è destinato quasi un quinto del totale delle risorse, con un aumento delle spese impegnate del 5,7 per cento rispetto al 2008: nell'ambito della funzione obiettivo, l'incremento relativo agli interventi per l'addestramento e la formazione professionale cofinanziati da Stato e Unione europea è stato rilevante.

Al finanziamento degli enti locali, la Provincia, che detiene le competenze statali in materia, ha destinato il 13,5 per cento delle risorse, con un aumento del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente.

Sono per contro diminuite le spese per le funzioni legate al governo del territorio, all'Università e alla ricerca e ai servizi generali.

La Provincia autonoma di Bolzano

Secondo i dati di rendiconto, nel 2009 le entrate della Provincia autonoma di Bolzano, pari a 4,7 miliardi di euro, sono aumentate del 2,9 per cento (tav. a37). Tale andamento ha beneficiato dell'accertamento di maggiori trasferimenti dallo Stato per il finanziamento di funzioni delegate, mentre le entrate tributarie, legate all'andamento dell'economia locale, sono diminuite (-6,7 per cento).

Tra queste ultime, i tributi devoluti dallo Stato, che costituiscono il 73,3 per cento delle entrate complessive (79,7 per cento nel 2008), si sono contratti del 5,3 per cento: tale andamento è ascrivibile, in particolare, alla riduzione degli introiti di due

imposte il cui gettito è legato alla congiuntura economica, l'Ires (-34,9 per cento, a 240,8 milioni) e l'IVA interna (-20,7 a 462 milioni). Per contro, l'Irpef, accertata per un importo pari a 1,6 miliardi di euro, ha presentato una flessione molto più contenuta (-0,8 per cento): il calo delle ritenute da lavoro autonomo è stato quasi compensato dall'incremento delle entrate da lavoro dipendente.

Nell'ambito dei tributi propri – che rappresentano il 10,5 per cento delle entrate provinciali (12,5 per cento nel 2008) – la riduzione del 15,7 per cento è riconducibile all'Irap, il cui gettito è sensibilmente calato sia per le agevolazioni introdotte dalla Provincia autonoma nell'ambito delle misure di sostegno all'economia sia a causa dello sfavorevole andamento congiunturale.

In particolare, il gettito dell'Irap del 2009 ha risentito degli effetti della riduzione di aliquota che la Provincia autonoma aveva introdotto nel 2008 a favore delle imprese diverse da quelle agricole, in aggiunta alle agevolazioni nazionali e a condizione di non richiedere i contributi previsti dalla normativa provinciale. Per quanto riguarda gli altri tributi propri, le entrate relative alle tasse automobilistiche sono lievemente aumentate anche se la relativa aliquota è stata ridotta del 10 per cento dalla Giunta provinciale nel luglio del 2008, avvalendosi della facoltà concessa dalla normativa statale vigente.

I trasferimenti statali sono aumentati considerevolmente (da 101 a 568 milioni di euro) per l'accertamento di entrate per il rimborso, anche in relazione a partite arretrate, delle funzioni delegate relative a scuola, viabilità statale, motorizzazione civile, lavoro, catasto e opere idrauliche e per le assegnazioni relative alle leggi di settore.

La spesa complessiva è aumentata del 6,5 per cento rispetto al 2008, a 4,9 miliardi, anche per effetto di interventi anticrisi disposti con la legge finanziaria provinciale per il 2009. La componente della spesa in conto capitale è stata pari al 28,8 per cento (29,2 per cento nel 2008).

Le spesa per la tutela della salute e l'assistenza, che costituisce il 27,2 per cento del totale di bilancio, è cresciuta del 12 per cento: vi ha contribuito il costo riferito alla non autosufficienza (cfr. tav. a38).

La spesa per gli interventi a favore dei settori produttivi, pari a quasi il 10 per cento del totale, è aumentata dell'11,8 per cento. Oltre al maggiore impegno per risorse idriche ed energia, la crescita è ascrivibile all'andamento della voce "Altri interventi indistinti per economia", che è più che raddoppiata rispetto al 2008: in essa è ricompreso il fondo di rotazione per incentivare le attività economiche, la cui dotazione finanziaria è stata aumentata a 71,6 milioni (38,3 nel 2008) dalle misure adottate dalla Provincia per attenuare gli effetti della crisi.

La spesa per i trasporti è aumentata del 37,5 per cento, mentre è diminuita quella per opere pubbliche, infrastrutture e viabilità (-2,2 per cento). In flessione sono risultate anche le somme impegnate per l'edilizia abitativa agevolata (-7,8 per cento).

A scuola e formazione professionale la Provincia ha destinato quasi il 15 per cento delle risorse, con un aumento del 4,1 per cento rispetto al 2008, includendo anche la spesa cofinanziata dal Fondo sociale europeo per la formazione e la reintegrazione dei lavoratori dipendenti.

Per favorire, in particolare, gli investimenti dei Comuni, il finanziamento degli enti locali è aumentato dell'11,4 per cento, raggiungendo un importo di poco superiore all'11 per cento del totale di bilancio.

La revisione dell'ordinamento finanziario della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano

Nel novembre 2009 è stato firmato un accordo fra il Governo, la Regione Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano per la revisione dell'ordinamento finanziario dei tre enti decentrati, per le finalità indicate all'art. 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale). Secondo l'articolo citato "le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto degli statuti speciali, concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario, secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti".

Nel caso del Trentino-Alto Adige, l'art. 104 dello Statuto di autonomia (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670) prevede che la revisione delle norme finanziarie in esso contenute (Titolo VI) possa essere disposta con legge ordinaria emanata "su concorde richiesta del Governo e, per quanto di rispettiva competenza, della Regione o delle due Province". I contenuti dell'accordo, il primo e per ora unico concluso tra Governo e Regioni a statuto speciale, sono stati ripresi nella legge finanziaria nazionale per il 2010 (legge 23 dicembre 2009, n. 191) ai commi 106-126.

L'accordo prevede l'assegnazione alle due Province di alcune funzioni di competenza statale con attribuzione dei relativi oneri, nonché il finanziamento di iniziative e progetti relativi anche ai territori confinanti.

Le nuove funzioni trasferite alle Province dovrebbero comportare oneri aggiuntivi per 100 milioni di euro all'anno per provincia (di cui 40 a favore dei progetti nei comuni di confine). In particolare, alla Provincia autonoma di Trento vengono delegate le competenze statali relative all'Università degli Studi di Trento, incluso il relativo finanziamento. La Provincia autonoma di Bolzano assume il finanziamento (finora sostenuto dallo Stato) della Libera Università di Bolzano, del Conservatorio "Claudio Monteverdi", del servizio di spedizione e recapito postale all'interno della provincia, delle infrastrutture di competenza dello Stato sul territorio provinciale, nonché degli ulteriori oneri specificati in accordi tra Governo, Regione Trentino-Alto Adige e Province autonome. Inoltre a entrambe le Province sono delegate le funzioni amministrative di gestione degli ammortizzatori sociali, con la possibilità di avvalersi dell'INPS sulla base di accordi con quest'ultimo; le Province autonome potranno, tra l'altro, regolare la materia sulla base dei principi della legislazione statale, con particolare riguardo ai criteri di accesso, utilizzando risorse aggiuntive del proprio bilancio, senza oneri a carico dello Stato. Fino all'emanazione delle relative norme di attuazione tali funzioni vengono svolte dallo Stato, fermo restando l'assunzione degli oneri da parte delle Province a partire dal 1° gennaio 2010.

Dal lato delle modalità di finanziamento, l'accordo modifica la composizione delle entrate delle Province autonome. Sono state soppresse alcune voci di entrata, quali i trasferimenti statali a valere su leggi di settore (fatta eccezione per i contributi erariali in essere sulle rate di ammortamento di mutui e prestiti obbligazionari accesi dalle due Province), la somma sostitutiva dell'IVA all'importazione e la cosiddetta "quota variabile" (prevista dall'art. 78 dello Statuto). Allo stesso tempo, da alcuni interventi in materia di entrate proprie e compartecipazioni sono attesi introiti aggiuntivi. In particolare, è stata ampliata l'entità delle compartecipazioni disponendo l'estensione del principio dei 9/10 delle imposte a voci finora non previste (tra cui le

accise sul gasolio per il riscaldamento), è stata elevata da 4 a 9 decimi la compartecipazione all’IVA sulle importazioni, modificandone però la base di calcolo (dai versamenti effettuati sul territorio ai consumi finali) e sono stati modificati i criteri di attribuzione al territorio del gettito dell’Ires e delle imposte sostitutive sui redditi di capitale.

È stato inoltre devoluto alle Province autonome, a decorrere dal 2010, il contributo al Servizio sanitario nazionale calcolato sui premi dell’assicurazione RC auto, relativo agli intestatari di veicoli residenti nei rispettivi territori e definita una nuova modalità di quantificazione della compartecipazione all’imposta sulle assicurazioni diverse dalla RC auto (in base alla residenza del soggetto che versa il premio anziché secondo la localizzazione del versamento dell’imposta da parte della società assicuratrice).

Per quanto riguarda la Regione Trentino-Alto Adige, l’accordo dispone la soppressione della compartecipazione all’IVA sulle importazioni nella misura di 0,5 decimi e l’attribuzione della compartecipazione sull’IVA interna non più secondo il criterio del riscosso sul territorio ma sui consumi.

L’accordo ha inoltre previsto la partecipazione dei tre enti al patto di stabilità interno secondo il meccanismo dei “saldi” anziché dei “tetti di spesa”; un ampliamento dei margini di manovra della leva fiscale (aliquote, esenzioni, deduzioni ecc.) relativamente ai tributi erariali per i quali lo Stato ne prevede la possibilità; l’attribuzione della natura di tributo proprio alle tasse automobilistiche provinciali; la possibilità di istituire tributi locali su materie di competenza delle due Province; la partecipazione all’attività di accertamento dei tributi nei rispettivi territori sulla base di intese con il Ministero dell’Economia e delle finanze (MEF) su indirizzi e obiettivi strategici e di accordi operativi con le agenzie fiscali; l’accredito diretto, ovvero senza l’intermediazione del MEF, a partire dal 1° gennaio 2011, dei gettiti erariali spettanti alla Regione e alle due Province.

Sono state altresì definite le partite pregresse tra lo Stato e le Province autonome. In particolare, sono stati fissati gli importi forfettari (50 milioni di euro all’anno a partire dal 2003) che lo Stato deve corrispondere a ognuna delle due Province per il rimborso di spese connesse a funzioni delegate (viabilità statale, motorizzazione civile, collocamento al lavoro, catasto e opere idrauliche). Per la Provincia di Bolzano è inoltre previsto il rimborso di 250 milioni annui a decorrere dal 2010 per le spese relative all’esercizio della delega in materia di ordinamento scolastico (oltre alla quantificazione del debito pregresso). Entro l’anno 2010 andranno fissate le somme ancora dovute a entrambe le Province per il passato e sino a tutto il 2009 in relazione alla “quota variabile”.

Per effetto di questo nuovo ordinamento, risulta accresciuto il ruolo della componente tributaria nella finanza delle Province autonome e, in particolar modo, il peso delle compartecipazioni ai tributi erariali: diventa pertanto ancora più elevato il legame tra le entrate provinciali e l’andamento dell’economia locale, sul quale le Province possono incidere, grazie alle ampie competenze derivanti dallo Statuto di autonomia, mediante politiche volte a promuoverne lo sviluppo.

Secondo la relazione tecnica allegata alla legge finanziaria nazionale per il 2010, l’accordo è destinato a comportare un risparmio per il bilancio dello Stato pari a 0,5 miliardi di euro all’anno per il triennio 2010-12.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007
- “ a4 Principali prodotti agricoli
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Esportazioni per settore
- “ a8 Esportazioni per area geografica
- “ a9 Importazioni per settore
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Occupati e forze di lavoro
- “ a12 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento
- “ a13 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano
- “ a14 Tassi di disoccupazione per classe di età, cittadinanza, titolo di studio e tipo di contratto
- “ a15 Stime del lavoro disponibile inutilizzato
- “ a16 Indici di bilancio delle imprese della Provincia di Trento
- “ a17 Indici di bilancio delle imprese della Provincia di Bolzano
- “ a18 Indici di sviluppo delle imprese

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a19 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a20 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a21 Credito al consumo
- “ a22 Raccolta e prestiti delle banche
- “ a23 Tassi di interesse bancari
- “ a24 Il risparmio finanziario
- “ a25 Struttura del sistema finanziario
- “ a26 Quote di mercato dei prestiti e dei depositi per tipologia di banca
- “ a27 Principali voci di stato patrimoniale delle banche con sede in regione
- “ a28 Conto economico delle banche con sede in regione
- “ a29 Patrimonio di vigilanza, coefficienti di solvibilità e patrimonializzazione delle banche con sede in regione

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a30 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a31 Costi del servizio sanitario
- “ a32 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a33 Entrate tributarie degli enti territoriali

- “ a34 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a35 Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2009 – accertamenti e impegni di competenza
- “ a36 Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese del 2009 per funzioni obiettivo
- “ a37 Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2009 – accertamenti e impegni di competenza
- “ a38 Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2009 per funzioni obiettivo

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2005	2006	2007	2008 (3)
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	386	3,4	2,2	-1,0	13,3	-4,0
Industria	3.036	26,5	3,2	-0,7	2,4	-2,7
<i>Industria in senso stretto</i>	0,7	-3,4	-0,5
<i>Costruzioni</i>	10,8	6,8	9,3
Servizi	8.037	70,1	-0,5	3,8	2,7	0,3
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	-2,0	3,0	3,6
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	1,5	3,8	2,9
<i>Altre attività di servizi</i>	-1,2	4,6	1,4
Totale valore aggiunto	11.460	100	0,5	2,4	2,9	-0,6
PIL	12.940	-	1,4	1,5	2,6	-0,8
PIL pro capite (4) (5)	25.048	117	0,2	0,5	1,5	-2,1
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	588	4,8	-3,6	7,4	3,1	-1,1
Industria	2.714	22,0	3,9	3,1	-2,8	-0,1
<i>Industria in senso stretto</i>	1,1	1,2	-1,2
<i>Costruzioni</i>	9,4	6,6	-5,4
Servizi	9.019	73,2	-0,5	4,3	2,2	-0,5
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	-0,5	3,1	0,1
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	2,9	6,4	4,2
<i>Altre attività di servizi</i>	-3,9	3,8	2,9
Totale valore aggiunto	12.322	100	0,3	4,2	1,1	-0,5
PIL	13.764	-	0,5	3,4	1,0	-0,7
PIL pro capite (4) (5)	27.729	130	-0,6	2,2	-0,2	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2008 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Provincia di Trento						
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	225	11,6	1,1	12,2	-5,8	-0,1
Industrie tessili e abbigliamento	86	4,5	-0,6	8,4	-17,2	2,3
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	10	0,5	7,7	-1,4	-19,0	-19,6
Carta, stampa ed editoria	216	11,2	3,8	-1,4	-6,0	-5,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	131	6,8	7,5	0,7	11,6	-1,1
Lavorazione di minerali non metalliferi	120	6,2	2,5	-13,1	-8,5	4,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	272	14,1	-0,2	9,2	-4,8	9,8
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	548	28,4	13,1	-4,0	4,9	2,9
Legno, gomma e altri prodotti manifatturieri	326	16,9	6,7	-2,5	-0,7	3,5
Totale	1.932	100,0	5,7	0,3	-1,8	2,2
Provincia di Bolzano						
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	309	20,7	-1,9	-0,2	-1,3	13,2
Industrie tessili e abbigliamento	17	1,2	-9,7	-8,3	8,5	-4,7
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	2	0,1	33,4	-5,5	-8,4	40,4
Carta, stampa ed editoria	86	5,7	7,6	3,5	9,6	-8,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	50	3,4	-20,8	-4,5	20,9	15,1
Lavorazione di minerali non metalliferi	76	5,1	7,3	0,3	0,6	-10,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	233	15,6	-5,7	5,9	-5,9	-1,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	390	26,1	3,8	0,2	4,6	-8,3
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	332	22,2	-4,7	-7,5	-0,1	-1,4
Totale	1.493	100,0	-1,4	-0,9	1,1	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Provincia di Trento						
Commercio e riparazioni	1.293	16,1	3,9	-0,4	4,2	7,6
Alberghi e ristoranti	769	9,6	-1,3	0,6	4,1	3,0
Trasporti, magaz. e comunicazioni	766	9,6	-0,6	-6,3	0,4	-1,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	581	7,3	1,9	5,0	3,7	11,1
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	2.139	26,7	-0,5	0,8	3,8	1,0
Pubblica amministrazione (4)	834	10,4	2,5	5,1	-0,6	-4,1
Istruzione	518	6,5	-1,1	-0,6	6,3	4,6
Sanità e altri servizi sociali	851	10,6	-0,6	-0,7	6,2	4,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	203	2,5	-11,2	-26,3	18,3	5,7
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	56	0,7	2,5	-10,0	3,5	-5,8
Totale	8.009	100,0	0,2	-0,5	3,8	2,7
Provincia di Bolzano						
Commercio e riparazioni	1.509	16,6	8,5	0,7	1,5	-2,1
Alberghi e ristoranti	1.381	15,2	1,5	-3,0	4,9	1,4
Trasporti, magaz. e comunicazioni	747	8,2	0,2	2,1	3,3	1,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	670	7,4	11,1	1,8	6,4	9,2
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	2.172	24,0	-0,8	3,2	6,4	2,9
Pubblica amministrazione (4)	964	10,6	4,4	-1,1	1,5	4,9
Istruzione	620	6,8	3,2	-0,5	-0,3	4,2
Sanità e altri servizi sociali	770	8,5	5,8	-4,6	4,9	0,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	187	2,1	14,0	-24,6	27,3	-1,7
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	40	0,4	13,8	-4,4	-6,1	1,0
Totale	9.067	100,0	3,8	-0,5	4,3	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Principali prodotti agricoli				
<i>(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)</i>				
VOCI	2009 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Provincia di Trento				
Cereali	12	0,3	6,6	-1,4
di cui: <i>mais</i>	12	0,3	6,5	..
Piante da tubero, ortaggi	142	0,5	10,4	1,1
di cui: <i>patate</i>	68	0,3	13,3	5,7
<i>fragole</i>	45	0,1	28,6	6,7
Coltivazioni foraggere	4	81,2	-14,3	9,9
Coltivazioni arboree (2)	5.277	20,3	-6,0	5,6
di cui: <i>mele</i>	4.000	9,5	-7,6	-3,1
<i>uva da vino (2)</i>	1.220	10,0	3,0	23,0
<i>susine</i>	14	0,1	-5,6	-1,3
<i>pere</i>	3	..	-6,0	..
<i>kiwi</i>	13	0,1	0,5	6,3
<i>ciliegie</i>	10	0,1	9,4	0,8
Provincia di Bolzano				
Cereali	6	0,2	-17,3	-17,2
di cui: <i>mais</i>
Piante da tubero, ortaggi	224	0,7	-7,6	-6,6
di cui: <i>patate</i>	151	0,4	6,1	..
<i>fragole</i>	14	0,1	20,0	..
Coltivazioni foraggere	46	237,5
Coltivazioni arboree (2)	11.964	22,0	8,0	-2,5
di cui: <i>mele</i>	11.502	16,9	8,6	0,1
<i>uva da vino (2)</i>	442	4,9	-4,1	-9,0
<i>susine</i>	2	..	-14,3	-14,3
<i>pere</i>	11	..	-5,3	..
<i>kiwi</i>	1
<i>ciliegie</i>	2	..	37,1	14,3

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) I dati relativi alla superficie coltivata sono stimati.

Tavola a5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli im- pianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	79,9	4,0	10,2	5,8	8,5	8,7
2008	75,8	-20,6	-25,6	-19,4	-13,6	15,3
2009	68,4	-43,9	-50,2	-43,8	-38,3	13,1
2008 – 1° trim.	77,1	-12,6	-20,4	-10,1	-6,8	8,1
2° trim.	77,6	-16,0	-23,6	-16,5	-14,2	11,7
3° trim.	77,7	-19,1	-20,6	-17,2	-9,9	17,5
4° trim.	70,8	-34,7	-37,8	-34,0	-23,6	24,1
2009 – 1° trim.	68,7	-47,8	-56,0	-48,1	-40,7	24,0
2° trim.	68,1	-51,1	-56,0	-51,6	-46,7	9,7
3° trim.	68,3	-40,7	-46,3	-40,0	-35,6	7,8
4° trim.	68,5	-35,9	-42,4	-35,7	-30,3	10,8
2010 – 1° trim.	71,6	-27,4	-30,6	-26,2	-22,4	1,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a6

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2007		2008		2009	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti (1) (2):						
<i>programmati</i>	91	-5,7	74	10,2	83	-15,9
<i>realizzati</i>	74	-3,9	83	5,8	95	-17,9
Fatturato (1) (2)	74	0,8	83	-3,8	95	-8,8
Occupazione	74	1,6	83	-0,4	95	-2,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie robuste (*winsorizzate*) ottenute ridimensionando i valori estremi della variazione individuale degli investimenti e del fatturato (con segno sia positivo sia negativo) sulla base del 5° e 95° percentile. Il metodo non tiene conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type I Estimator*). Cfr. *Indagini campionarie. Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Anno di riferimento 2007*, in Banca d'Italia, *Supplementi al Bollettino Statistico*, Nuova serie, vol. XVIII, n. 42, 18 luglio 2008. – (2) A prezzi costanti 2009. I deflatori per investimenti e fatturato sono calcolati come media, a livello di sottosezione ATECO 2002, degli indici dei prezzi stimati dalle imprese intervistate per le proprie spese di investimento e per il proprio fatturato.

Esportazioni per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	50	15,7	-26,5	389	8,0	-11,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	4	2,5	-7,8	9	6,2	-15,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	470	-1,8	6,3	510	12,7	-7,8
Prodotti tessili e abbigliamento	77	-34,5	-35,1	57	6,0	-1,0
Pelli, accessori e calzature	34	-23,7	-16,3	11	32,5	-24,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	202	3,9	-11,3	194	0,1	-11,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	12,0	-3,7	2	-33,6	-2,7
Sostanze e prodotti chimici	244	0,4	-14,4	107	27,6	-47,1
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	53	-21,8	21,0	12	77,0	156,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	183	7,9	-19,4	135	-19,9	-2,5
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchinari e impianti.	151	7,5	-38,4	287	-6,4	-26,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	27	1,4	0,0	79	-19,5	20,9
Apparecchi elettrici	150	-4,4	10,1	77	-3,3	-5,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	569	-0,3	-34,8	460	2,6	-6,5
Mezzi di trasporto	49	12,5	-48,5	335	-3,5	-27,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	39	-40,3	-12,1	62	16,0	9,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condiz., trattamento dei rifiuti e risanamento	3	151,3	-12,4	4	::	41,5
Prodotti delle altre attività	60	-10,5	-2,4	37	13,6	-18,8
Totale	2.369	-2,5	-19,6	2.767	2,5	-14,6

Fonte: Istat.

Esportazioni per area geografica*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Paesi UE						
Area dell'euro	1.223	0,0	-22,2	1.794	-1,9	-10,4
di cui: <i>Germania</i>	429	6,6	-24,4	998	-3,3	-9,8
<i>Austria</i>	163	-8,6	-2,2	336	-0,7	5,5
<i>Francia</i>	232	-4,8	-33,0	133	-1,8	-16,2
<i>Spagna</i>	129	-10,3	-6,9	104	-9,0	-30,3
Altri paesi UE	351	-4,2	-22,6	306	5,9	-24,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	177	-13,4	-15,8	104	1,2	-39,6
Paesi extra UE						
Paesi dell'Europa centro orientale	72	13,6	-24,9	60	-5,7	-7,1
Altri paesi europei	110	-19,7	-20,6	194	9,4	-11,5
America settentrionale	271	-16,5	-17,5	120	2,7	-29,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	251	-17,9	-17,0	113	5,7	-30,8
America centro meridionale	48	28,3	-21,4	19	-11,3	-27,4
Asia	231	13,6	-2,1	222	26,9	-27,4
di cui: <i>Cina</i>	71	37,3	51,3	73	101,1	-44,1
<i>Giappone</i>	12	9,9	-41,2	13	-56,6	-13,3
<i>EDA (1)</i>	36	4,5	-27,5	50	-13,1	-22,7
Altri paesi extra UE	64	-13,0	1,7	52	44,3	14,1
Totale	2.369	-2,5	-19,6	2.767	2,5	-14,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Importazioni per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	42	2,6	-19,5	119	-4,7	-10,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	10	-14,1	-43,6	40	-35,8	-7,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	156	8,5	-8,2	786	18,2	7,4
Prodotti tessili e abbigliamento	63	-17,0	-1,7	182	1,8	4,9
Pelli, accessori e calzature	14	-23,3	6,3	72	6,4	4,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	267	-9,9	-16,6	332	-4,0	-11,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	-27,4	-41,4	7	-1,0	-6,5
Sostanze e prodotti chimici	191	-4,3	-23,5	181	-12,7	-15,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	13	-30,8	-1,3	120	463,9	344,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	93	-0,4	-16,2	233	4,3	-15,1
Metalli di base e prodotti in metallo, escl. macc. e imp.	117	-8,7	-43,2	387	2,9	-27,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	54	-5,1	6,6	241	42,6	-6,0
Apparecchi elettrici	36	15,4	-24,7	188	11,7	-10,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	106	-2,2	-51,2	376	-3,3	-13,0
Mezzi di trasporto	279	9,1	-46,1	206	32,8	-28,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	30	-0,3	-14,7	92	-5,4	-0,7
Energia elettrica, gas, vapore e aria condiz., trattamento dei rifiuti e risanamento	20	29,4	-75,2	12	-47,3	-20,5
Prodotti delle altre attività	5	15,0	-7,1	42	22,0	10,9
Totale	1.496	-0,8	-31,1	3.615	6,4	-7,5

Fonte: Istat.

Movimento turistico				
<i>(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>				
PERIODI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
	2009	Var. % (1)	2009	Var. % (1)
Italiani				
Arrivi	1.978	3,7	2.186	3,6
- alberghiero	1.619	2,6	1.827	3,2
- extra alberghiero	359	8,7	359	5,4
Presenze	9.651	3,3	10.410	2,5
- alberghiero	7.572	1,6	8.281	2,2
- extra alberghiero	2.079	9,9	2.129	3,8
Stranieri				
Arrivi	1.167	0,9	3.367	2,6
- alberghiero	864	-0,6	2.790	2,1
- extra alberghiero	304	5,5	577	5,2
Presenze	5.584	1,0	17.678	0,7
- alberghiero	3.833	-0,5	14.285	0,2
- extra alberghiero	1.752	4,2	3.393	2,4
Totale				
Arrivi	3.145	2,6	5.554	3,0
- alberghiero	2.483	1,5	4.618	2,6
- extra alberghiero	662	7,2	936	5,3
Presenze	15.235	2,4	28.088	1,3
- alberghiero	11.405	0,9	22.566	0,9
- extra alberghiero	3.831	7,2	5.522	2,9
Permanenza (giorni)	4,8	..	5,1	-0,1

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) La variazione della permanenza media è espressa in termini assoluti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Occupati e forze di lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agri-coltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
Provincia di Trento											
2007	-16,0	-1,6	8,0	3,2	-2,0	1,8	-4,1	1,6	2,9	68,3	66,3
2008	-1,9	-1,6	-0,5	3,2	-2,7	1,8	14,9	2,1	3,3	69,0	66,7
2009	-4,4	4,0	-7,6	1,5	2,5	0,8	8,7	1,1	3,5	69,1	66,6
Provincia di Bolzano											
2007	5,4	-2,8	-4,1	1,8	-0,3	0,8	0,3	0,8	2,6	71,7	69,8
2008	10,6	10,4	-3,5	0,8	-4,7	2,5	-6,4	2,3	2,4	72,2	70,5
2009	-9,1	1,2	4,4	1,4	-2,0	0,9	22,7	1,4	2,9	72,6	70,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Agricoltura	3	-	::	3	-	::
Industria in senso stretto (2)	2.476	212,0	899,7	3.181	0,5	491,8
<i>Legno</i>	57	230,9	649,5	174	230,9	::
<i>Alimentari</i>	7	-87,0	324,0	20	293,8	-59,3
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	1.970	310,1	1.635,3	2.277	22,0	1.184,6
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	95	637,3	160,6	153	-17,7	27,5
<i>Chimiche</i>	158	652,2	377,2	199	144,3	240,5
<i>Trasformazione di minerali</i>	93	72,0	230,6	95	-65,7	88,1
<i>Installazione impianti per l'edilizia</i>	14	158,1	8,0	52	158,1	309,0
<i>Varie (3)</i>	82	138,5	472,8	211	16,0	245,7
Edilizia	2.547	11,8	46,4	2.572	11,8	47,8
Trasporti e comunicazioni	38	124,8	2.574,5	42	124,8	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	114	-43,7	::
Totale	5.065	21,5	154,6	5.912	8,8	159,3
di cui: <i>artigianato (4)</i>	845	22,2	52,4	961	22,2	73,2

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, straordinari e in deroga. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti. – (3) Include anche i settori estrattivo, cartario e poligrafico, energetico e del gas. – (4) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Agricoltura	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto (2)	2.231	136,2	478,9	4.361	87,2	619,6
<i>Legno</i>	109	25,8	490,0	130	25,8	603,6
<i>Alimentari</i>	13	-66,5	611,9	15	-66,5	742,3
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	1.789	526,1	569,3	3.720	124,9	720,1
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	16	::	-35,6	143	1.403,7	472,7
<i>Chimiche</i>	165	-92,7	::	165	-11,5	468,9
<i>Trasformazione di minerali</i>	71	2,9	44,7	72	8,0	36,4
<i>Installazione impianti per l'edilizia</i>	18	-41,9	93,8	22	-41,9	142,5
<i>Varie (3)</i>	51	343,2	309,0	94	470,3	486,1
Edilizia	2.343	-4,6	40,2	2.408	-4,6	44,1
Trasporti e comunicazioni	77	156,0	::	78	156,0	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	470	::	::
Totale	4.651	7,6	125,5	7.317	9,5	220,4
di cui: <i>artigianato (4)</i>	574	34,2	34,2	615	-0,5	43,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, straordinari e in deroga. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti. – (3) Include anche i settori estrattivo, cartario e poligrafico, energetico e del gas. – (4) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Tassi di disoccupazione per classe di età, cittadinanza, titolo di studio
e tipo di contratto (1)**
(valori percentuali)

	Classe di età		Cittadinanza		Titolo di studio			Contratto a termine (2)	
	Tra 15 e 34 anni	Oltre i 35 anni	Italiani	Stranieri	Licenza Elementare	Licenza Media	Diploma Laurea		
Trentino-Alto Adige									
2007	3,8	2,2	2,3	9,2	3,5	3,1	2,9	1,8	1,1
2008	4,5	2,0	2,3	9,1	3,5	3,3	2,8	2,8	1,2
2009	5,7	2,1	2,5	10,0	4,6	3,5	3,3	2,3	1,5
Nord Est									
2007	5,1	2,2	2,7	7,8	3,6	3,8	3,2	2,4	0,9
2008	5,5	2,5	2,9	8,2	4,4	4,0	3,5	2,8	1,2
2009	7,7	3,4	4,0	10,4	5,3	5,4	4,8	4,0	1,7
Italia									
2007	11,1	3,7	5,9	8,3	7,4	7,3	6,4	4,3	1,7
2008	11,7	4,5	6,6	8,5	8,9	8,4	7,2	4,5	2,0
2009	14,0	5,1	7,5	11,2	9,9	9,5	8,3	5,4	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto fra i disoccupati e le forze di lavoro per la sottopopolazione di riferimento – (2) Rapporto tra il numero di disoccupati il cui ultimo impiego è terminato per la scadenza di un contratto a termine e il totale delle forze di lavoro.

Stime del lavoro disponibile inutilizzato
(valori percentuali)

Aree	Tasso di disoccupazione (1)		Stima che include i lavoratori in CIG (2)		Stima che include i lavoratori in CIG e gli scoraggiati (3)	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Nord Ovest	4,2	5,8	4,6	7,2	4,9	7,2
Nord Est	3,4	4,7	3,7	6,2	4,0	6,2
<i>Trentino-Alto Adige</i>	2,8	3,2	3,0	3,7	3,2	3,7
Centro	6,1	7,2	6,3	7,9	6,9	7,9
Sud	12,0	12,5	12,3	13,3	14,4	18,6
Italia	6,7	7,8	7,0	8,9	8,0	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tasso di disoccupazione, pari al rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. – (2) Lavoro disponibile inutilizzato che include, oltre ai disoccupati, i lavoratori in CIG. – (3) Lavoro disponibile inutilizzato che include, oltre ai disoccupati, i lavoratori in CIG e gli scoraggiati.

Indici di bilancio delle imprese della provincia di Trento
(medie ponderate)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	Indici di composizione					
Grado di patrimonializzazione (1) (2)	28,5	28,9	29,3	28,0	28,0	31,6
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	59,7	60,8	63,4	58,1	58,0	67,7
<i>costruzioni</i>	18,7	19,4	22,2	20,7	20,4	23,7
<i>servizi</i>	49,0	49,5	50,2	49,5	50,3	57,7
Grado di capitalizzazione	0,47	0,48	0,49	0,46	0,42	0,41
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	0,34	0,37	0,41	0,39	0,36	0,35
<i>costruzioni</i>	0,17	0,15	0,13	0,12	0,10	0,11
<i>servizi</i>	0,43	0,45	0,46	0,42	0,39	0,40
Grado di indebitamento (1) (2)	56,1	55,2	55,1	56,6	56,9	53,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	63,5	62,5	61,1	64,3	64,4	59,6
<i>costruzioni</i>	77,5	76,6	73,2	74,9	75,4	72,3
<i>servizi</i>	48,0	47,4	47,6	47,4	48,1	44,6
Debt/equity (1)	0,74	0,75	0,69	0,71	0,74	0,64
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1,00	0,95	0,81	0,84	0,88	0,71
<i>costruzioni</i>	1,34	1,53	1,33	1,42	1,60	1,40
<i>servizi</i>	0,60	0,58	0,54	0,58	0,57	0,47
Incidenza immobilizzazioni totali sull'attivo (1)	33,8	32,9	33,0	32,3	32,8	36,3
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	31,2	29,1	30,9	29,6	29,5	33,4
<i>costruzioni</i>	13,7	13,1	14,5	12,9	12,8	16,5
<i>servizi</i>	35,8	35,1	34,3	34,8	36,0	40,3
	Indici strutturali					
Margine di struttura relativo (1)	0,84	0,88	0,89	0,87	0,86	0,87
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	0,96	1,04	1,03	0,98	0,98	1,01
<i>costruzioni</i>	1,37	1,49	1,52	1,60	1,59	1,44
<i>servizi</i>	0,68	0,71	0,73	0,71	0,70	0,72
Grado di copertura delle immobilizzazioni (1)	1,16	1,21	1,24	1,20	1,21	1,15
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1,39	1,51	1,43	1,40	1,46	1,38
<i>costruzioni</i>	2,14	2,40	2,52	2,50	2,50	2,09
<i>servizi</i>	0,92	0,97	1,02	0,96	0,94	0,92
	Indici di solvibilità e sostenibilità del debito					
Current ratio	1,00	1,03	1,07	1,03	1,03	1,00
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1,04	1,09	1,12	1,07	1,09	1,07
<i>costruzioni</i>	1,10	1,14	1,28	1,19	1,20	1,09
<i>servizi</i>	0,95	0,96	0,99	0,95	0,93	0,94
Acid test ratio	0,84	0,85	0,88	0,84	0,83	0,80
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	0,81	0,84	0,85	0,80	0,81	0,78
<i>costruzioni</i>	0,58	0,60	0,66	0,64	0,61	0,53
<i>servizi</i>	0,96	0,95	0,99	0,94	0,92	0,92
Debiti finanziari/MOL	2,37	2,50	2,40	2,53	2,47	2,85
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2,76	2,81	2,37	2,54	2,46	2,97
<i>costruzioni</i>	3,57	3,79	4,35	4,47	4,22	5,03
<i>servizi</i>	1,73	1,79	1,84	2,07	1,97	2,06

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli indicatori non sono corretti per le rivalutazioni consentite dal decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito nella legge 28 gennaio 2009, n. 2. – (2) Valori percentuali.

Tavola a17

Indici di bilancio delle imprese della provincia di Bolzano
(medie ponderate)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	Indici di composizione					
Grado di patrimonializzazione (1) (2)	36,6	35,9	36,1	34,6	33,9	38,3
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	78,3	80,8	82,7	79,1	76,2	87,2
<i>costruzioni</i>	42,8	41,7	43,1	38,7	40,5	51,3
<i>servizi</i>	55,4	53,5	54,2	51,5	51,1	61,7
Grado di capitalizzazione	0,68	0,60	0,61	0,55	0,51	0,51
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	0,39	0,41	0,37	0,34	0,28	0,33
<i>costruzioni</i>	0,15	0,15	0,14	0,13	0,13	0,12
<i>servizi</i>	0,39	0,31	0,36	0,33	0,31	0,30
Grado di indebitamento (1) (2)	56,4	56,9	57,0	58,3	59,8	55,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	52,7	51,0	50,4	52,6	55,1	50,2
<i>costruzioni</i>	73,9	74,8	74,3	76,5	75,6	70,9
<i>servizi</i>	64,0	65,3	65,2	66,4	67,0	61,9
Debt/equity (1)	0,50	0,56	0,54	0,61	0,66	0,57
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	0,42	0,34	0,37	0,40	0,50	0,43
<i>costruzioni</i>	1,44	1,47	1,28	1,69	1,63	1,29
<i>servizi</i>	0,75	0,97	0,85	1,00	1,07	0,83
Incidenza immobilizzazioni totali sull'attivo (1) (2)	34,8	35,4	34,6	34,3	33,4	37,8
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	28,9	28,0	27,6	25,7	24,6	30,4
<i>costruzioni</i>	18,9	18,3	18,9	18,1	16,5	20,5
<i>servizi</i>	31,6	34,6	33,6	34,6	34,4	39,6
	Indici strutturali					
Margine di struttura relativo (1)	0,87	0,85	0,86	0,82	0,84	0,85
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1,36	1,44	1,50	1,54	1,55	1,43
<i>costruzioni</i>	1,13	1,14	1,14	1,07	1,23	1,25
<i>servizi</i>	0,88	0,77	0,81	0,74	0,74	0,78
Grado di copertura delle immobilizzazioni (1)	1,06	1,06	1,08	1,03	1,06	1,06
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1,64	1,69	1,78	1,83	1,85	1,70
<i>costruzioni</i>	1,42	1,51	1,50	1,48	1,71	1,62
<i>servizi</i>	1,14	1,12	1,17	1,07	1,07	1,07
	Indici di solvibilità e sostenibilità del debito					
Current ratio	1,05	1,06	1,07	1,03	1,05	1,05
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1,20	1,22	1,28	1,21	1,24	1,23
<i>costruzioni</i>	1,03	1,03	1,04	1,05	1,09	1,09
<i>servizi</i>	0,99	1,00	0,99	0,95	0,95	0,96
Acid test ratio	0,86	0,86	0,88	0,84	0,85	0,86
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	0,97	0,99	1,04	0,96	1,00	1,03
<i>costruzioni</i>	0,61	0,58	0,62	0,61	0,63	0,64
<i>servizi</i>	0,83	0,82	0,85	0,81	0,80	0,80
Debiti finanziari/MOL	2,18	2,36	2,53	2,62	2,71	2,99
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1,36	1,17	1,43	1,46	1,80	2,14
<i>costruzioni</i>	3,53	4,47	4,73	5,21	4,61	5,66
<i>servizi</i>	2,63	3,52	3,51	3,88	3,88	4,06

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli indicatori non sono corretti per le rivalutazioni consentite dal decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito nella legge 28 gennaio 2009, n. 2. - (2) Valori percentuali.

Indici di sviluppo delle imprese
(medie ponderate; variazioni percentuali)

VOCI	2004	2005	2006	2007	2008
Provincia di Trento					
Fatturato	8,5	9,6	9,2	7,2	1,6
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	10,0	10,9	12,7	9,3	0,8
<i>costruzioni</i>	5,6	13,8	6,8	2,9	-4,3
<i>servizi</i>	6,9	5,8	5,0	6,5	2,0
Valore aggiunto	5,7	6,2	2,7	9,3	-0,4
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3,8	9,6	3,6	6,9	-4,7
<i>costruzioni</i>	11,1	1,0	4,6	14,4	-8,2
<i>servizi</i>	6,7	3,2	1,0	10,5	4,5
Margine operativo lordo (MOL)	2,9	4,5	-0,1	12,4	-7,1
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1,9	9,0	-2,1	10,3	-13,5
<i>costruzioni</i>	15,1	-5,8	9,0	25,1	-11,8
<i>servizi</i>	1,7	-1,3	-0,5	13,2	-1,0
Provincia di Bolzano					
Fatturato	11,8	4,9	4,8	6,2	3,1
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	7,5	3,8	10,0	9,2	2,2
<i>costruzioni</i>	15,5	10,0	6,4	8,4	-6,5
<i>servizi</i>	6,8	4,4	9,0	4,0	5,4
Valore aggiunto	7,8	2,5	8,0	6,9	2,1
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2,9	2,1	7,0	5,1	-2,1
<i>costruzioni</i>	1,6	3,3	7,1	12,1	-7,8
<i>servizi</i>	6,6	3,6	7,8	8,6	6,5
Margine operativo lordo (MOL)	9,7	-3,6	13,4	6,4	-4,0
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	-0,3	-1,6	11,4	4,3	-10,8
<i>costruzioni</i>	-16,6	-5,5	16,2	18,8	-12,9
<i>servizi</i>	2,9	-4,1	11,0	9,9	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze		Prestiti (2)		Sofferenze	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Amministrazioni pubbliche	171	178	-	-	282	267	-	-
Società finanziarie e assicurative	292	518	1	1	590	490	1	5
Imprese medio-grandi (a)	8.369	8.479	168	327	8.913	9.136	148	234
Imprese piccole (b) (3)	3.690	3.829	71	95	5.849	5.679	181	233
Imprese (a+b)	12.060	12.308	239	422	14.762	14.815	328	467
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.410	2.416	70	93	2.236	2.370	62	68
<i>costruzioni</i>	2.169	2.082	77	184	2.120	1.855	111	165
<i>servizi</i>	6.363	6.554	85	135	8.498	8.565	143	211
Famiglie consumatrici	4.597	4.826	50	80	3.901	4.121	74	96
Totale	17.120	17.829	290	503	19.535	19.694	403	568

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte; non comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti spa. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	2008	2009	Variazioni		2008	2009	Variazioni	
			2008	2009			2008	2009
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	819	889	14,5	8,5	834	855	1,6	2,4
Prodotti energetici	231	299	97,1	29,2	1.042	1.135	39,8	9,0
Minerali e metalli	51	53	-3,3	5,4	458	516	56,7	12,8
Minerali e prodotti non metallici	351	349	5,3	-0,5	188	169	9,6	-9,9
Prodotti chimici	135	133	24,6	-1,6	20	19	6,1	-6,8
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	287	271	4,4	-5,6	208	289	3,2	39,1
Macchine agricole e industriali	263	281	8,0	6,9	257	254	16,1	-0,9
Macchine per ufficio e simili	28	26	-3,1	-4,3	30	33	10,7	9,9
Materiali e forniture elettriche	91	99	40,5	8,5	60	70	-19,7	16,7
Mezzi di trasporto	46	31	31,6	-32,1	35	41	23,0	18,4
Prodotti alimentari e del tabacco	469	432	3,7	-7,9	390	426	7,8	9,3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	158	168	-14,9	6,1	90	90	10,1	-1,0
Carta, stampa, editoria	141	163	-15,1	15,2	68	74	1,0	7,5
Prodotti in gomma e plastica	104	109	33,9	5,3	25	19	5,2	-23,4
Altri prodotti industriali	354	369	2,0	4,2	440	407	2,3	-7,5
Edilizia e opere pubbliche	2.169	2.082	9,4	-4,0	2.120	1.855	2,7	-12,5
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.579	1.571	4,1	-0,5	2.280	2.235	1,6	-2,0
Alberghi e pubblici esercizi	1.453	1.474	8,0	1,5	2.631	2.566	4,6	-2,5
Trasporti interni	469	455	8,7	-2,9	457	386	-7,0	-15,4
Trasporti marittimi ed aerei	6	6	-12,9	8,7	3	2	-16,1	-27,9
Servizi connessi ai trasporti	37	40	61,7	9,6	132	134	-16,1	1,6
Servizi delle comunicazioni	5	5	14,0	16,9	3	9	-87,1	149,3
Altri servizi destinabili alla vendita	2.815	3.002	5,2	6,6	2.992	3.233	10,2	8,0
Totale branche	12.060	12.308	7,8	2,1	14.762	14.815	7,1	0,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Credito al consumo
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

INTERMEDIARI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Banche	284	286	299	268	236	225
Società finanziarie ex art. 107 TUB	189	193	256	148	160	203
Totale	474	479	556	416	396	428

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Raccolta e prestiti delle banche (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2008	2009
Depositi		
Trento	9.331	10.042
Bolzano	9.089	9.967
Totale	18.420	20.009
Obbligazioni (2)		
Trento	6.393	6.630
Bolzano	6.786	6.914
Totale	13.179	13.544
Prestiti (3)		
Trento	17.120	17.829
Bolzano	19.535	19.694
Totale	36.655	37.521

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche, valutati al *fair value*. – (3) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze e non comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti spa.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2007	Dic. 2008	Dic. 2009	Mar. 2010 (6)
Provincia di Trento				
<i>Tassi attivi (2)</i>				
Prestiti a breve termine (3)	6,45	6,57	3,75	3,72
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,79	5,88	2,77	2,84
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	5,74	5,63	2,94	2,67
<i>Tassi passivi</i>				
Conti correnti liberi (5)	2,65	2,87	0,62	0,59
Provincia di Bolzano				
<i>Tassi attivi (2)</i>				
Prestiti a breve termine (3)	6,57	6,74	3,68	3,53
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,81	5,80	3,20	3,05
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	5,78	5,75	3,06	2,75
<i>Tassi passivi</i>				
Conti correnti liberi (5)	2,06	2,18	0,38	0,35

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	dic.08	dic.09	Var. 09-08	dic.08	dic.09	Var. 09-08	dic.08	dic.09	Var. 09-08
Provincia di Trento									
Depositi (a)	6.509	6.866	5,5	1.906	2.070	8,6	8.415	8.935	6,2
di cui:									
<i>conti correnti</i>	4.403	4.989	13,3	1.756	1.950	11,0	6.158	6.938	12,7
<i>pronti contro termine</i>	865	581	-32,8	63	33	-47,8	928	614	-33,9
Obbligazioni bancarie (b) (2)	5.813	6.054	4,1	386	398	3,1	6.199	6.451	4,1
Raccolta bancaria (a+b)	12.322	12.919	4,8	2.292	2.467	7,7	14.614	15.387	5,3
Titoli a custodia semplice e amministrata (3)	3.724	3.759	0,9	1.968	812	-58,8	5.693	4.571	-19,7
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	2.083	1.764	-15,3	482	506	5,1	2.565	2.271	-11,5
<i>obbligazioni</i>	546	607	11,2	30	36	20,7	576	643	11,7
<i>azioni</i>	454	591	30,3	1.410	178	-87,4	1.864	769	-58,8
<i>quote di OICR (4)</i>	480	618	28,6	27	76	176,8	508	694	36,6
Gestioni patrimoniali	478	517	8,1	25	15	-40,7	503	532	5,8
Provincia di Bolzano									
Depositi (a)	6.215	6.759	8,7	2.361	2.561	8,5	8.576	9.319	8,7
di cui:									
<i>conti correnti</i>	4.091	4.804	17,4	2.124	2.287	7,7	6.215	7.091	14,1
<i>pronti contro termine</i>	605	300	-50,5	115	64	-43,9	720	364	-49,4
Obbligazioni bancarie (b) (2)	6.092	6.242	2,5	539	508	-5,7	6.632	6.749	1,8
Raccolta bancaria (a+b)	12.307	13.000	5,6	2.899	3.069	5,8	15.207	16.069	5,7
Titoli a custodia semplice e amministrata (3)	3.746	3.951	5,5	335	457	36,3	4.081	4.407	8,0
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	761	617	-19,0	55	49	-11,9	817	666	-18,5
<i>obbligazioni</i>	424	502	18,6	42	71	68,8	466	574	23,2
<i>azioni</i>	1.324	1.452	9,7	139	179	28,7	1.463	1.631	11,5
<i>quote di OICR (4)</i>	994	1.175	18,2	37	45	23,1	1.031	1.220	18,4
Gestioni patrimoniali	345	177	-48,6	4	3	-23,0	350	181	-48,3

(1) I dati si riferiscono al risparmio finanziario detenuto presso le banche. Dati riferiti alla residenza della controparte. I titoli sono valutati al *fair value*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
	2008	2009	2008	2009
Banche in attività	78	78	75	75
di cui: <i>con sede in provincia:</i>	52	51	58	56
<i>banche spa (1)</i>	5	5	4	5
<i>banche popolari</i>	-	-	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	47	46	51	49
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	2	1
Sportelli operativi	548	555	417	415
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	387	390	340	338
Comuni serviti da banche	190	190	111	111
ATM	846	1.085	639	587
POS (2)	17.599	16.722	20.022	14.040
Società finanziarie capogruppo di un gruppo bancario	1	1	-	-
Società di intermediazione mobiliare	-	-	1	1
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del TUB	4	4	19	17
di cui: <i>iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB</i>	-	-	4	3

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie. I dati relativi al 2009 sono provvisori.

Quote di mercato dei prestiti e dei depositi per tipologia di banca (1)
(valori percentuali)

ANNO	Prestiti (2)		Depositi	
	Banche di credito cooperativo	Altre banche	Banche di credito cooperativo	Altre banche
Provincia di Trento (3)				
2005	54,1	45,9	66,7	33,3
2006	55,4	44,6	65,1	34,9
2007	55,4	44,6	63,2	36,8
2008	55,5	44,5	62,3	37,7
2009	54,7	45,3	61,5	38,5
Provincia di Bolzano (3)				
2005	40,2	59,8	49,6	50,4
2006	38,3	61,7	48,4	51,6
2007	37,0	63,0	49,0	51,0
2008	37,4	62,6	48,9	51,1
2009	38,2	61,8	47,3	52,7

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Le banche di credito cooperativo comprendono le BCC con sede in provincia e la Cassa centrale di riferimento.

Principali voci di stato patrimoniale delle banche con sede in regione (1) (2)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Attivo				Passivo			
	Prestiti		Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
	Incagli	Sofferenze						
Totale banche								
2007	6,4	6,8	9,9	5,5	-1,0	4,8	8,9	-8,0
2008	9,7	11,6	15,0	12,1	30,7	4,7	14,6	35,7
2009	7,7	30,3	34,0	33,3	8,3	7,3	7,2	16,6
Banche di credito cooperativo trentine (3)								
2007	11,4	13,2	7,8	6,3	-29,5	4,6	11,7	-7,8
2008	9,6	18,0	35,1	3,7	66,3	3,3	20,7	40,8
2009	6,8	34,9	42,1	28,5	6,0	7,2	15,6	-1,2
Banche di credito cooperativo altoatesine (3)								
2007	4,0	-1,7	1,7	6,3	6,2	2,4	7,7	2,3
2008	4,1	-8,7	2,6	24,1	32,9	3,0	12,5	21,4
2009	5,2	6,6	12,6	28,8	-0,7	7,4	10,1	1,1
Altre banche regionali								
2007	4,2	15,1	16,4	2,5	90,1	7,2	7,3	-13,4
2008	12,7	37,7	16,4	12,3	-21,2	7,9	11,1	39,3
2009	9,5	51,7	42,8	50,7	32,8	7,4	-1,0	41,6

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia. — (2) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato il sistema bancario regionale. Medie annuali delle consistenze di fine periodo di 13 mesi (da dicembre a dicembre), ponderate attribuendo peso 0,5 ai mesi di dicembre e 1 ai rimanenti mesi. — (3) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

Conto economico delle banche con sede in regione (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

VOCI	Totale		BCC trentine (2)		BCC altoatesine (2)		Altre banche	
	2009	% su fondi intermediati	2009	% su fondi intermediati	2009	% su fondi intermediati	2009	% su fondi intermediati
Interessi attivi	-35,2	3,4	-35,3	3,4	-35,2	3,4	-35,1	3,5
Interessi passivi	-50,5	1,5	-48,6	1,5	-47,5	1,4	-53,5	1,5
Saldo operazioni di copertura	124,9	..	::	..	::	..	::	..
Margine di interesse	-15,7	1,9	-16,8	1,9	-22,7	2,0	-9,7	2,0
Altri ricavi netti	35,8	1,0	34,8	0,9	55,8	0,9	29,9	1,1
di cui: <i>da servizi</i>	11,6	0,6	10,2	0,5	-1,3	0,5	17,9	0,8
di cui: <i>dividendi e proventi assimilati</i>	14,3	0,1	5,7	..	207,8	0,1	-26,0	0,1
di cui: <i>risultato netto da cess. o riacqu. attività o pass. finanz.</i>	432,1	0,1	::	0,1	::	0,1	::	..
di cui: <i>da negoziazione</i>	::	0,1	::	..	::	0,1	::	0,1
Margine di intermediazione	-3,3	2,9	-5,1	2,8	-7,8	3,0	1,4	3,1
Costi operativi	3,2	2,1	2,2	2,0	1,2	2,0	5,0	2,2
di cui: <i>per il personale bancario</i>	2,9	1,1	2,8	1,0	3,7	1,1	2,4	1,2
Risultato di gestione	-16,0	0,8	-19,9	0,8	-22,4	0,9	-6,8	0,9
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	15,2	0,4	-20,1	0,2	25,8	0,5	30,7	0,5
di cui: <i>su crediti</i>	21,6	0,3	-12,6	0,2	26,3	0,4	40,4	0,4
Proventi straordinari	-43,8	0,0	125,8	0,0	119,5	0,0	-770,7	0,0
Utile lordo	-32,0	0,5	-19,4	0,6	-45,2	0,5	-32,2	0,4
Imposte	-23,2	0,1	-26,3	0,1	-32,7	0,1	-16,5	0,1
Utile netto	-34,6	0,3	-17,6	0,4	-47,7	0,4	-39,0	0,2
<i>Per memoria:</i>								
Fondi intermediati totali	-0,3		-3,1		0,8		1,4	
Dipendenti bancari (3)	1,2		0,4		-0,5		3,0	

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato il sistema bancario regionale – (2) Inclusa la Cassa centrale di riferimento. – (3) Dati al 31 dicembre.

**Patrimonio di vigilanza, coefficienti di solvibilità e patrimonializzazione
delle banche con sede in regione (1)**

(milioni di euro e valori percentuali)

ANNO	Patrimonio di vigilanza	Coefficiente di solvibilità (2)	Coefficiente di patrimonializzazione (3)	Coefficiente di patrimonializzazione relativo al TIER 1 (4)
Totale banche				
2007	4.718	13,9	14,0	13,0
2008	5.019	13,8	13,0	11,9
2009	5.375	14,0	13,1	11,8
Banche di credito cooperativo trentine (5)				
2007	1.674	15,0	14,2	13,8
2008	1.718	14,1	13,2	12,9
2009	1.807	14,3	13,5	13,1
Banche di credito cooperativo altoatesine (5)				
2007	1.531	17,8	17,5	16,9
2008	1.576	17,7	16,4	16,0
2009	1.652	17,9	16,6	16,2
Altre banche regionali				
2007	1.513	10,7	11,5	9,7
2008	1.725	11,3	10,7	8,7
2009	1.916	11,5	10,9	8,4

(1) Dati di fine periodo. – (2) Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività ponderate per il rischio (rischio di credito) – (3) Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività ponderate per il rischio (totale dei requisiti patrimoniali – credito, mercato, operativi e altri - moltiplicato per 12,5). – (4) Rapporto tra il patrimonio di base e il totale delle attività ponderate per il rischio (totale dei requisiti patrimoniali – credito, mercato, operativi e altri - moltiplicato per 12,5). – (5) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali
al netto della spesa per interessi**
(valori medi del periodo 2006-08)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua
	Euro pro capite	Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Provincia autonoma di Trento (2)						
spesa corrente primaria	5.357	64,0	-	19,2	16,7	3,0
spesa c/capitale (3)	3.180	65,8	-	25,0	9,2	0,5
spesa totale (3)	8.537	64,7	-	21,4	13,9	2,1
Provincia autonoma di Bolzano (2)						
spesa corrente primaria	5.677	77,6	-	15,3	7,1	3,5
spesa c/capitale (3)	2.643	61,5	-	34,6	3,9	2,4
spesa totale (3)	8.320	72,5	-	21,4	6,1	3,2
per memoria:						
spesa totale Italia (3)	3.432	59,2	4,8	27,3	8,7	3,3
“ RSO (3)	3.188	57,5	5,4	28,5	8,6	3,2
“ RSS (3)	4.797	65,5	2,6	22,9	9,0	3,6

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le aziende ospedaliere. – (2) Include la parte di spesa della Regione autonoma Trentino-Alto Adige riferibile al territorio provinciale. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (1)	976	1.014	1.064	1.069	1.116	1.115	105.576	108.689	110.821
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	639	660	701	773	830	873	66.703	68.981	70.359
di cui:									
- <i>beni</i>	110	115	124	120	131	136	12.176	13.104	13.955
- <i>personale</i>	361	378	398	471	519	543	33.829	35.264	36.132
Enti convenzionati e accreditati (1)	337	353	363	296	286	242	38.873	39.709	40.462
di cui:									
- <i>farmaceutica convenzionata</i>	79	77	78	61	60	61	11.542	11.226	11.005
- <i>medici di base</i>	52	54	56	45	49	52	6.008	6.068	6.364
- <i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (2)</i>	206	223	230	190	176	129	21.322	22.414	23.093
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-17	-15	-15	8	6	6	-	-	-
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite) (4)	1.934	1.979	2.076	2.149	2.226	2.224	1.771	1.810	1.846

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute. Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include il saldo della mobilità verso l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. – (4) Include il saldo della mobilità interregionale.

Tavola a32

Spesa pubblica per investimenti fissi (valori percentuali)									
VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni locali (in % del PIL)	7,1	6,4	6,4	5,7	5,7	5,8	3,8	3,6	3,7
di cui (quote % sul totale):									
- Regione, Province autonome e ASL	55,7	53,1	53,4	49,3	51,3	51,3	43,5	45,4	45,2
- Province	-	-	-	-	-	-	4,5	3,5	3,5
- Comuni	33,9	38,0	38,2	45,5	43,8	43,8	42,5	42,8	42,7
- Altri enti	10,4	8,9	8,4	5,2	5,0	4,8	9,4	8,3	8,6

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a33

Entrate tributarie degli enti territoriali (valori medi dell'ultimo triennio disponibile) (1)									
VOCI	PA Trento (2)		PA Bolzano (2)		RSS		Italia		
	pro capite	var. % annua	pro capite	var. % annua	pro capite	var. % annua	pro capite	var. % annua	
Regioni e Province autonome	6.969	5,7	8.058	6,8	3.247	7,8	1.923	7,0	
Province	-	-	-	-	51	3,7	81	2,2	
Comuni (3)	259	-8,6	243	-1,3	279	3,4	357	3,8	
di cui (quote % sul totale):									
- ICI	80	-3,1	74	-0,2	53	2,8	58	3,8	
- addizionale all'Irpef	3	-2,7	6	23,0	9	19,0	

Fonte: elaborazioni su Corte dei Conti (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni).

(1) Per le Regioni e le Province autonome, anni 2006-08; per le Province e i Comuni, anni 2005-07 - (2) Non include il gettito relativo alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige, quantificabile in 400 euro pro capite nella media del triennio 2006-08. - (3) Per le RSO non include la compartecipazione all'Irpef.

Tavola a34

Il debito delle Amministrazioni locali (milioni di euro e valori percentuali)									
VOCI	PA Trento		PA Bolzano		RSS		Italia		
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	
Consistenza (in milioni di euro)	826	847	282	264	13.418	13.249	107.007	110.908	
Variazione % sull'anno precedente	-0,9	2,6	-42,2	-6,2	-12,3	-1,3	-2,9	3,6	
Composizione %									
- titoli emessi in Italia	7,1	6,3	-	-	4,4	4,2	9,9	8,9	
- titoli emessi all'estero	1,8	1,6	-	-	28,6	25,8	18,4	16,9	
- prestiti di banche residenti e CDP	90,3	91,2	99,2	99,2	62,5	65,7	64,4	67,2	
- prestiti di banche estere	-	-	-	-	3,4	3,3	2,1	2,3	
- altre passività	0,8	0,8	0,8	0,8	1,1	1,0	5,2	4,6	

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2009
accertamenti e impegni di competenza
(milioni di euro e valori percentuali)

	2008	2009	Var. %
		Entrate	
Entrate tributarie	3.819	3.924	2,7
<i>tributi della Provincia</i>	454	448	-1,5
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.365	3.476	3,3
Entrate da trasferimenti	233	240	3,0
Entrate patrimoniali e diverse	113	64	-43,3
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	88	51	-42,2
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	25	13	-47,1
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	-	-
Totale (al netto delle partite di giro)	4.165	4.228	1,5
		Spesa	
Spese correnti	2.616	2.729	4,3
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.788	1.892	5,8
Spese in conto capitale	1.543	1.621	5,0
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.054	1.156	9,7
Spese per rimborso di mutui e prestiti	4	5	4,2
Totale (al netto delle partite di giro)	4.164	4.354	4,6
		Indici di bilancio	
Autonomia finanziaria (1)	97,6	97,4	
Entrate correnti / spese correnti	152,8	149,3	

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

(1) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Provincia autonoma di Trento:
ripartizione delle spese del 2009 per funzioni obiettivo (1)**
(milioni di euro, valori e valori percentuali)

	2009	Var. % sul 2008	Incidenza %
Sanità	1.154	9,2	26,5
Scuola e formazione	769	5,7	17,7
Finanza locale	588	3,9	13,5
Interventi per l'economia	479	14,9	11,0
<i>agricoltura</i>	95	3,5	2,2
<i>politiche produttive per lo sviluppo locale</i>	383	18,1	8,8
Politiche sociali	320	-0,6	7,3
Mobilità e reti	346	12,2	8,0
Governo del territorio	178	-24,6	4,1
Servizi generali	168	-7,3	3,9
Università e ricerca	108	-9,8	2,5
Edilizia abitativa	84	27,7	1,9
Cultura e sport	89	4,0	2,0
Altro	71	-8,6	1,6
Totale (al netto delle partite di giro)	4.354	4,6	100,0

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

(1) Impegni di competenza.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2009
accertamenti e impegni di competenza
(milioni di euro e valori percentuali)

	2008	2009	Var. %
		Entrate	
Entrate tributarie	4.205	3923	-6,7
<i>tributi della Provincia</i>	581	490	-15,7
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.624	3433	-5,3
Entrate da trasferimenti	182	634	248,2
Entrate patrimoniali e diverse	161	126	-22,1
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	130	116	-10,5
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	31	9	-70,5
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	..	::
Totale (al netto delle partite di giro)	4.549	4.682	2,9
		Spesa	
Spese correnti	3.237	3451	6,6
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.983	2144	8,2
Spese in conto capitale	1.336	1403	5,0
di cui: <i>trasferimenti</i>	867	906	4,5
Spese per rimborso di mutui e prestiti	2	21	::
Totale (al netto delle partite di giro)	4.575	4.875	6,5
		Indici di bilancio	
Autonomia finanziaria (1)	97,4	89,4	
Entrate correnti / spese correnti	137,5	130,9	

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Provincia autonoma di Bolzano:
ripartizione delle spese del 2009 per funzioni obiettivo (1)
(milioni di euro, valori e valori percentuali)

	2009	Var. % sul 2008	Incidenza %
Tutela della salute	1.328	12,0	27,2
Istruzione e formazione professionale	701	4,1	14,4
Servizi amministrativi generali	614	1,6	12,6
Finanza locale	552	11,4	11,3
Interventi per l'economia	451	11,8	9,3
di cui: <i>agricoltura e foreste</i>	157	-2,6	3,2
<i>industria e risorse minerarie</i>	10	-61,5	0,2
<i>artigianato</i>	32	-27,6	0,6
<i>turismo e industria alberghiera</i>	44	-1,9	0,9
<i>commercio e servizi</i>	22	-9,8	0,4
<i>risorse idriche ed energia</i>	39	9,8	0,8
<i>altri interventi indistinti per l'economia</i>	147	119,5	3,0
Opere pubbliche e infrastrutture e viabilità	322	-2,2	6,6
Famiglia e politiche sociali	241	-14,3	4,9
Trasporti	207	37,5	4,3
Edilizia abitativa agevolata	166	-7,8	3,4
Beni e attività culturali	81	1,5	1,7
Protezione civile antincendi	42	-14,5	0,9
Servizi finanziari e riserve	40	63,5	0,8
Altro	129	10,2	2,7
Totale (al netto delle partite di giro)	4.875	6,5	100,0

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Impegni di competenza.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5; Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui circa 190 con sede in Trentino-Alto Adige, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sull'utilizzo della procedura Tramo Seats.

Tav. a6

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine (condotta dalle Filiali nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento) sugli investimenti e l'occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non bancari basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 4.000 imprese (di cui oltre 2.500 con almeno 50 addetti). Di queste, in Trentino-Alto Adige nel 2010 sono state rilevate 95 imprese industriali (di cui 50 con almeno 50 addetti) e 23 imprese dei servizi (19 delle quali con almeno 50 addetti). La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti (%)	50 addetti e oltre (%)	Totale (%)
Alimentare	8,4	9,5	17,9
Legno, Carta, Editoria	12,6	4,2	16,8
Chimica, Gomma, Plastica	3,2	5,3	8,4
Meccanica, Metallurgica	17,9	18,9	36,8
Energia, Estrattive	7,4	5,3	12,6
Altre	3,2	4,2	17,9
Totale	52,6	47,4	100,0

La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità

presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di regione e di settore di attività economica.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e del 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione Annuale* della Banca d'Italia (alla sezione: *Note metodologiche*) e alla collana *Indagini campionarie*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, disponibili annualmente all'indirizzo <http://www.bancaditalia.it>.

Tavv. a7-a9

Importazioni ed esportazioni

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice).

Classificazione OCSE dell'industria manifatturiera in base al contenuto tecnologico

La classificazione in base al contenuto tecnologico dei vari settori del manifatturiero adottata dall'OCSE prevede il raggruppamento delle imprese manifatturiere in 4 classi: imprese ad alta, medio-alta, medio-bassa e bassa tecnologia.

La classificazione è stata effettuata basandosi sull'analisi della spesa in R&S e dell'output di 12 paesi OCSE secondo la classificazione ISIC Rev. 3 (NACE Rev. 1 in Europa) per il periodo compreso tra il 1991 e il 1999. Gli indicatori utilizzati per l'individuazione dei gruppi sono rappresentati dal rapporto tra la spesa in R&S e il valore aggiunto, e dal rapporto tra la spesa in R&S e la produzione. Entrambi gli indicatori misurano il grado di intensità tecnologica.

I raggruppamenti sono stati quindi individuati attribuendo alle varie industrie un rank basato sul confronto tra il valore medio relativo al periodo 1991-1999 degli indicatori di intensità della R&S e le intensità aggregate OCSE. Le imprese classificate nel gruppo ad alta tecnologia sono quindi quelle che presentano valori medi di entrambi gli indicatori più alti di quelli presentati dalle imprese appartenenti a settori a minore intensità tecnologica (cfr. *OECD Science, Technology and Industry Scoreboard 2007* e *Hatzichronoglou, T. (1997), "Revision of the High-Technology Sector and Product Classification", OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 1997/2, OECD Publishing*).

Fig. r1

Consistenza del parco veicolare e problemi relativi al traffico

I dati sul parco veicolare sono tratti da Autoritratto 2007-2008 pubblicato dall'Automobile Club d'Italia (ACI). La pubblicazione sintetizza i dati raccolti negli archivi dell'ACI sul numero di veicoli per comune, categoria, tipo di alimentazione, cilindrata e data di immatricolazione. Ulteriori dettagli sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.aci.it/index.php?id=54>.

I dati sulla percezione dei problemi relativi al traffico sono tratti dall'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana" svolta dall'Istat nell'ambito delle Indagini multiscopo sulle famiglie.

L'indagine viene svolta ogni anno a partire dal 1993 e consente di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che essi affrontano ogni giorno. Ulteriori dettagli sono disponibili al seguente indirizzo: http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/vitaquotidiana/.

Indici di sicurezza e di congestione stradale

I dati sugli incidenti stradali sono raccolti dall'Istat con la collaborazione dell'ACI mediante una rilevazione totale a cadenza mensile di tutti gli incidenti stradali verificatisi sull'intero territorio nazionale che hanno causato lesioni alle persone (morti e/o feriti). Le principali definizioni utilizzate nell'indagine sono:

Incidenti stradali: quelli che si verificano in una strada aperta alla circolazione pubblica, in seguito ai quali una o più persone sono rimaste ferite o uccise e in cui almeno un veicolo è rimasto implicato;

Morti: le persone decedute sul colpo (entro le 24 ore) o quelle decedute dal secondo al trentesimo giorno a partire da quello dell'incidente compreso;

Feriti: le persone che hanno subito lesioni, di qualsiasi gravità, al proprio corpo a seguito dell'incidente.

Tavv. 2.1, a11, a14-a15; Figg. 2.2-2.3

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla *Relazione Annuale* della Banca d'Italia la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tavv. a12-a13; Fig. 2.1

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

La CIG ordinaria spetta agli operai, impiegati e quadri delle imprese industriali in genere e delle imprese industriali e artigiane del settore edile e lapideo, esclusi gli apprendisti, in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, oppure a situazioni temporanee di mercato. Non vi è limite dimensionale di accesso all'integrazione salariale. Può essere concessa per un massimo di 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi.

La CIG straordinaria spetta agli operai, impiegati e quadri di aziende industriali (anche edili), aziende appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia (tali imprese devono avere più di 15 dipendenti nel semestre precedente la presentazione della domanda); imprese commerciali, di spedizione e trasporto, agenzie di viaggio e turismo che occupano più di 50 dipendenti, esclusi gli apprendisti e gli assunti con contratto di formazione e lavoro; imprese di vigilanza; aziende di trasporto aereo. Non si può chiedere l'intervento straordinario per le unità produttive per le quali è stato richiesto, per lo stesso periodo, l'intervento ordinario.

La CIGS in deroga riguarda tutti i lavoratori che non possono beneficiare del trattamento CIGS previsto dalla legislazione ordinaria. I trattamenti vengono riconosciuti con accordi tra aziende e sindacati sottoscritti presso il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali (MLSPS) o presso le Regioni, oppure con accordi diretti tra il MLSPS e le Regioni. Fino al 2008, le deroghe (comprendenti di proroghe successive alla prima concessione) potevano avere una durata massima di 12 mesi. Il combinato disposto della Finanziaria 2009 e del decreto n. 185/08 ha esteso il periodo di prima concessione a 12 mesi, lasciando la possibilità che le prestazioni possano essere prorogate più volte, ogni volta con una

decurtazione crescente calcolata sul massimale dell'ammontare lordo. La decurtazione è del 10 per cento per la prima proroga, del 30 per la seconda, del 40 per le successive. Le proroghe sono a discrezione delle Regioni.

Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia è possibile trasformare le ore di CIG autorizzate in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

Tav. a15; Fig. 2.3

Stime del lavoro disponibile inutilizzato

I criteri armonizzati a livello internazionale dall'*International Labour Organization* (ILO) e utilizzati anche dall'Istat considerano disoccupato soltanto chi è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego, è immediatamente disponibile a lavorare e ha intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente il momento della rilevazione. In base a questi criteri, un individuo che non abbia lavorato nella settimana di riferimento è classificato tra gli occupati se ha un impiego da cui è temporaneamente assente (per esempio, perché in Cassa integrazione o malattia); inoltre sono classificati tra gli inattivi, e quindi esclusi dal computo dei disoccupati, gli individui senza lavoro che, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno intrapreso azioni di ricerca di lavoro ad esempio perché scoraggiati.

Accanto al tasso di disoccupazione, esistono ulteriori statistiche volte a misurare quanta parte delle forze di lavoro non è utilizzata nel processo produttivo benché prontamente impiegabile (lavoro disponibile inutilizzato). Tali statistiche seguono le metodologie correntemente utilizzate dal *Bureau of Labor Statistics* per gli Stati Uniti. In tali misure sono compresi, oltre ai disoccupati identificati in base ai criteri dell'ILO, gli occupati in Cassa integrazione guadagni e gli scoraggiati.

I lavoratori in Cassa integrazione sono le persone che, nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, dichiarano di non aver lavorato (CIG a zero ore) o di aver lavorato meno del solito (CIG parziale) nella settimana di riferimento perché in Cassa integrazione. I lavoratori in CIG parziale sono espressi in lavoratori equivalenti a tempo pieno in base alla media del rapporto tra le ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento e le ore solitamente lavorate dagli stessi.

I lavoratori scoraggiati sono gli inattivi immediatamente disponibili a lavorare che non hanno intrapreso azioni di ricerca nel mese precedente la rilevazione per i quali, in base a nostre analisi econometriche, la probabilità di trovare un lavoro nei tre mesi successivi non è statisticamente diversa da quella dei disoccupati definiti secondo i criteri della ILO (per ulteriori dettagli cfr. il riquadro: *Stime del lavoro disponibile non inutilizzato*, in *Bollettino Economico*, n. 59, 2010).

Le stime degli indicatori di lavoro disponibile inutilizzato presentate nel testo sono calcolati come rapporto tra il numero di lavoratori inutilizzati e le forze di lavoro. Queste ultime includono anche gli scoraggiati laddove l'indicatore li includa tra i lavoratori inutilizzati.

Tavv. a16-a18; Figg. 3.1-3.2, 4.3-4.4

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel capitolo *La situazione finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2003 e il 2008. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione						
<i>(unità)</i>						
VOCI	Classe dimensionale (1)		Settore			Totale (2)
	Piccole	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Provincia di Trento						
Numero di imprese	705	533	333	169	667	1238
Provincia di Bolzano						
Numero di imprese	384	457	189	112	497	841

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando la mediana del fatturato dell'intero campione nell'anno intermedio dell'analisi. Si sono quindi individuate due classi di imprese: le imprese di piccole dimensioni, rappresentate dalle imprese con un fatturato inferiore alla mediana; le imprese di più grandi dimensioni rappresentate dalle imprese che presentano un fatturato superiore alla mediana. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

L'indicatore sintetico di rischio (Z-score). - In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci e dalla Cerved per le imprese presenti nei rispettivi archivi, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti quattro classi:

- Rischio basso (sicurezza e solvibilità): sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2); ampia (score = 3), solvibilità (score = 4);
- Rischio medio (vulnerabilità): vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);
- Rischio alto: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* e nel *Glossario* nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

Tavv. 4.1-4.2, a19-a22, a24, a26-a29; Figg. 4.1-4.2, 4.5-4.6

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste italiane spa. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti. Le variazioni dei prestiti sono calcolate non tenendo conto degli effetti di riclassificazioni e di altre variazioni non derivanti da transazioni e, salvo contrariamente indicato, sono corrette per le cartolarizzazioni (cfr. *infra*).

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecni-

che: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti (esclusi i pronti contro termine). A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tavv. 4.1; Figg. 4.1-4.2

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

La correzione per le cartolarizzazioni è attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

Figg. r2-r3

Indagine campionaria sulle banche con sede in regione

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 45 banche con sede in Trentino-Alto Adige (di cui 24 con sede in provincia di Trento e 21 con sede in provincia di Bolzano). Le banche del campione rappresentano oltre l'80 per cento dell'attività delle banche con sede in regione in termini di fondi intermediati; le quote sul totale dei fondi intermediati nelle rispettive province sono pari all'81,4 per cento per le banche trentine e all'83,3 per cento per quelle altoatesine. Le banche trentine del campione hanno erogato nel 2009 il 47 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 50 per cento dei finanziamenti alle famiglie; quelle altoatesine detenevano rispettivamente il 59 e il 69 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano.

Tav. 4.2; Fig. 4.3

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del

deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a23; Fig.4.4

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004: è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a25

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a30

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali

(ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Tav. a32

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Banca dati *Conti pubblici territoriali*. Per l'anno 2009 i dati sono di fonte Ragioneria generale dello Stato.

Tav. a33

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a34

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. *Indicatori monetari e finanziari. Debito delle Amministrazioni locali*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, sezione: *Appendice metodologica* <http://www.bancaditalia.it/statistiche>.